QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-843 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 9 Giugno 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 137

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 43-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali [illegible] 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni: dir. Resp L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA [illegible] anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2600, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'importanza nazionale delle elezioni a Trieste

Domani De Gasperi in Piazza dell'Unità parlerà come Capo del governo italiano

"L'Italia è tutta qui,,

Roma, 8 giugno.

Da Venezia nei giorni del Congresso eran frequenti le partenze di eminenti democristiani per Trieste; la mattina ascoltavano i discorsi dei loro delegati nel palazzo del Cinema, il pomeriggio andavano a parlare a Trieste, a sera tarda li si incontrava al Lido, di ritorno, stanchi, agolati, incredibilmente commossi. Ci andò Tupini, uno dei pochi ministri democristiani che non abbiano presentato al congresso il bilancio dell'attività del proprio dicastero. (« E' forse meglio — aveva detto partendo — farlo sapere ai triestini »). Ed è stato il primo membro del governo italiano che abbia parlato a Trieste.

Era un sabato e proprio quel giorno a Roma si andava dicendo che i nostri ministri non avrebbero partecipato alla campagna elettorale per ragioni di generica opportunità: ma Tupini smentiva con i fatti le dubbiose esitazioni, abbandonava il congresso, correva a Trieste insieme al sindaco di Roma Rebecchini e tutti e due parlavano in piazza dell'Unità, si univano al coro di migliaia di persone che cantavano il « Nabucco », tornavano piangenti di tenerezza, abbracciavano gli amici sulle soglie degli alberghi: « Viva l'Italia, viva l'Italia! ». E Pacciardi corso anche lui a tenere il suo comizio tra quello di Giovannini e quello di Corbino, e precedendo quello di De Gasperi, annunciato per venerdì a chiusura di tutta la campagna, proclamava sincero non tutta la passione irredentistica di un vecchio repubblicano: « L'Italia è tutta qui, alla frontiera, con il cuore di una sentinella ».

Difficile sottrarsi, anche per i più tiepidi, anche per i più scettici, al richiamo di Trieste: i comunisti, messi in imbarazzo dai trascorsi della loro politica nei riguardi di questa grossa questione di sentimenti e di interessi, di entusiasmi e di rancori, avevano cercato di costringere i discorsi al puro tema amministrativo. A parlare in loro nome si eran visti a Trieste i sindaci comunisti delle maggiori città italiane: Gianquinto per Venezia, Dozza per Bologna, Adamoli per Genova, recatisi ad esporre i benefici che ad una città è capace di dare una giunta di colore proletario.

Ma prima ancora che venisse il turno del dott. Coggiola, i D. C. hanno risposto con il bel colpo che si è detto, facendo scendere in piazza il sindaco di Roma, e fu un successo senza precedenti. Con l'impiego dei sindaci non c'è quindi nulla più da sperare (e dal suo canto il Miani, sindaco di Trieste, era andato a celebrare sulla tomba di Garibaldi a Caprera il primo centenario della Repubblica Romana, parlando dei garibaldini di Trieste) e i comunisti hanno mandato Terracini e poi Pajetta, comizianti di grido. Ma a Terracini non riuscì di parlare e anzi si racconta che egli, recatosi per protestare al Comando alleato, abbia attestato la propria meraviglia perchè nel libero territorio le autorità militari non assicuravano neppure le libertà che in Italia sono garantite da Scelba: « Libertà di parola in Italia l'abbiamo » avrebbe detto Terracini in quell'occasione, e i generali anglo-americani, punti sul vivo, gli concessero perciò di parlare per radio.

E poi seguì la gara dei ministri e qualcuno volle vedere un interessamento di Einaudi in persona manifestato con il suo viaggio ai margini del Territorio Libero, essendo il Presidente andato a Gorizia ad appuntare la medaglia d'oro sul gonfalone della città. Non si poteva evidentemente spingere oltre per le ragioni della sua carica, non poteva mettere piede a Trieste, ma da Trieste vennero i valletti del Comune col loro gonfalone a fare atto di omaggio al Capo dello Stato italiano e intorno a lui si strinsero i bambini dell'Istria e della Zona B del Territorio Libero, raccolti esuli in un grande collegio tra Gorizia e Udine, gli parlarono, in rappresentanza di tutti i deportati, i componenti di una Commissione di scampati alle foibe: tremava il mento ad Einaudi per la commozione e gli splaceva enormemente di non poter parlare per le ragioni della sua carica, che gli impone una riserva che in certi casi è disumana.

Qualche cosa gustò anche mirabile atmosfera patriottica. Quando Pacciardi ha parlato a Trieste si sono mossi ad affrontarlo in Piazza Unità fascisti di ritorno dal comizio nella vicina Piazza Goldoni. In Piazza della Borsa, che è situata tra le due nominate, fascisti e democratici sono venuti alle mani, mentre la voce di Pacciardi ripercossa dai grandi altoparlanti dominava il tumulto: « E' ora di finirla con queste gazzarre fasciste — gridava il ministro repubblicano —. Abbiamo leggi repubblicane contro il fascismo e uomini senza paura per applicarle».

Il grosso equivoco del movimento sociale italiano non dovrebbe allignare proprio a Trieste, della cui sorte miseranda non sono responsabili se non proprio i fascisti ed essi soli, i soli autentici rinunciatari di tutto il litorale in favore dei tedeschi. Ma in questo equivoco i fascisti, secondo le notizie da Trieste, hanno prosperato e hanno visto nascere la loro fortuna.

Ma, esasperando il nazionalismo, questi rigurgiti sono stati resi possibili a Trieste e dànno qualche preoccupazione agli italiani democratici. Alla prima esperienza elettorale, dopo 28 anni di forzata diseducazione politica, c'è da temere che i triestini non siano molto cauti nella scelta. I D. C., considerando per di più che Trieste non è città di grandi tradizioni cattoliche, si sentono alla vigilia delle elezioni meno sicuri che in ogni altra città italiana: sperano sì in un buon successo, ma paventano molto una affermazione del movimento sociale italiano. Sarebbe stato forse necessario riunire tutte le liste democratiche in un solo blocco da opporre al fronte degli slavi comunisti titini e cominformisti che siano e al fronte fascista; ma lo hanno impedito locali dissensioni, mai tanto deprecabili come nel caso attuale. Perciò De Gasperi, presentandosi a Trieste venerdì, avrà al suo fianco Saragat per dare agli elettori l'indicazione finica della necessità di mantenerni uniti in nome della vera patria, della vera Italia, che è questa, che è l'Italia democratica.

Vittorio Gorresio

Giornate di passione

I partiti e le liste - Le suggestioni fasciste e il fenomeno del supernazionalismo - Bandiere rosse camuffate

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 8 giugno.

Trieste è chiamata ad eleggere il suo consiglio comunale per la prima volta dopo trent'anni, non potendosi chiamare elezioni quell'andare alle urne in tempo fascista per riconosciuto difetto di libertà. La data è caduta sul 12 giugno non del tutto volontariamente. Si è cominciato con lo scegliere il mese, ma una volta scelto giugno, nessun giorno è sembrato migliore del 12, perchè ricorrenza cara alla maggior parte dei triestini: fu infatti il 12 giugno 1945 che le truppe jugoslave del Maresciallo Tito lasciarono Trieste dopo quaranta giorni di una occupazione soffocante, avvilente e anche tragica.

Lo schieramento

La data in un stesso già conferisce un carattere politico a queste elezioni, che si chiamano amministrative. Però si sapeva già in precedenza che sarebbero state politiche. Ad accentuare un tale carattere si era anche tentato di raccogliere tutti gli italiani intorno ad una lista unica, e cioè quegli italiani i quali, essendo di stirpe italiana, amano l'Italia e non intendono separarsene. La cosa sembrava facile sul piano ideale, ma è naufragata sul piano politico. Se ne vuol dare la colpa alla D. C., giudicatasi abbastanza forte per poter agire da sola, ma il primo a dire « no » è stato il partito socialista della Venezia Giulia, propriamente chiamato saragatiano. In verità esso è un partito socialista a sè, i cui componenti non hanno nulla da invidiare in italianità ai più accesi italiani di destra. Un partito che potrà raccogliere fra i cinquemila e i diecimila voti, in maggior parte operai, che si vogliono raggruppare sotto una bandiera rossa a carattere nazionale.

Il rifiuto socialista ha permesso alla D. C. una specie di irrigidimento nel voler presentare lista propria, tanto più che anche il partito liberale riceveva pressioni da Roma per scendere in campo isolatamente. E allora l'idea unitaria si è sfaldata: chi dice pericolosamente, chi dice senza pericolo alcuno. Fatto sta che gli italiani si sono divisi in sei gruppi, tutti in nobile gara nell'amore all'Italia, nel non volersene staccare dietro nessuna lusinga, ma accusandosi l'un l'altro con discreta violenza. Questi gruppi sono:

1) La D. C.. Il suo motto è « Difesa della sua fede, della tua patria, del tuo lavoro », e anche: « Per una vita libera e serena », insieme con tutti gli altri che abbiamo veduto il 18 aprile. Anzi, un suo manifesto afferma senz'altro « 18 - 12 ».

2) Il Partito liberale italiano. Il suo motto dice: « Pace, libertà, Italia », e anche: « Italia, Italia, Italia ». Con un discorsetto più lungo afferma: « Nè druzi (druso è il compagno in lingua slovena), nè rossiani, nè cosacchi, nè saraceni, ma liberi italiani ». Il partito si fa forte delle sue vecchie glorie, con nomi come Hortis, Venezian, Doria, Hermet, Pitteri, ma non ha quasi altri. E' un partito storico. Esso domina nel comune di Trieste dal 1872 al 1910, dopo lotte elettorali che i vecchi ricordano tuttora con le lacrime agli occhi, ma adesso è un corpo scelttissimo, e di conseguenza esiguo.

3) Il Partito repubblicano italiano. Altra gloria, altro vuoto alle spalle. Il suo motto: « Dio, patria, famiglia », dovrebbe raccogliere grande folla, ma non la raccoglierà. Esso ha una cornice di nomi superlativi, come Mazzini, Garibaldi, Oberdan, Sauro, ma sono nomi purtroppo discussi e discussi decorativi; comunque il partito, infrangendo l'ordine alfabetico della sua lista, la apre con la signora Veronicich Oberdan Gisella, sorella di Guglielmo Oberdan.

4) Il Partito socialista italiano della Venezia Giulia, al quale abbiamo già accennato. Esso punta su Turati e Matteotti, non un solo dell'avvenire.

L'azione del M.S.I.

5) Il Movimento sociale italiano. Qui occorrerebbe un lungo discorso, anche perchè cronisticamente è oggi al centro dell'attenzione generale. La gente ai suoi comizi è stata finora numericamente maggiore che non a tutti gli altri, ove si eccettuino quelli di Terracini, Cingolani, Rossini e Pacciardi. Ne è stata data una spiegazione superficiale con l'importanza dei suoi oratori in prima linea oratoria. Giudichi ognuno come vuole: io ho udito De Marzanich, Sergenti, Russo Perez. Essi non mi hanno sembrati gran che. Ma io so pure che il 30 aprile di quest'anno, di fronte al Partito comunista triestino, che conta 3580 iscritti, il Movimento sociale italiano aveva raggiunto i 4111, cifra notevolmente accrescitasi.

Che cosa succede? Il movimento italiano respinge l'accusa di neo-fascismo. I suoi manifesti portano scritte come: « Nè restaurare, nè dimenticare », « Non avere paura di avere coraggio » e simili. Ma Trieste non è mai stata fascista, se non in senso di supernazionalismo. E' il supernazionalismo che respira nel M.S.I.? Si direbbe di sì. Tant'è vero che il M.S.I. rompe l'ordine alfabetico della propria lista soltanto a favore della signora Maria Bergamas, di 82 anni, madre spirituale del Milite Ignoto, mentre contiene al suo posto normale Schergat, Spartaco, l'affondatore della corazzata inglese « Regina Elisabetta ». Può anche darsi che l'affollamento ai comizi missini derivi da curiosità e snobismo. Avremo agio di riparlarne.

6) Il Blocco italiano. Questo Blocco italiano, impossibilitato a costituirsi con l'intero materiale, è nato dai residui delle sfaldature. Separatisi in vari partiti per seguire ognuno la propria stella, restavano molti italiani che hanno fatto lista comune: in essa altri 45 candidati non hanno partito, ma tutti tentano con la comune scritta che troneggia nella piazza dell'Unità a dire: « Chi rinnega la patria è un traditore ». Quindi l'Italia innanzitutto, amare l'Italia è amare Trieste.

L'altra trincea

Ed ecco l'altra trincea. Con un equilibrio occasionale e notato, anch'essa è divisa in sei gruppi. Il più importante è il partito comunista del Territorio libero triestino, il quale si trova in una situazione curiosa. Fino alla disgrazia di Tito, esso giurava per Tito e per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia come settima repubblica di quella costellazione felice. Per lui il comunismo italiano era fra gli eretici. Dopo la disgrazia di Tito, niente più Tito, niente più Jugoslavia. Ma nemmeno Italia. Il suo motto suona: « Rispetto ai trattati... I trattati hanno creato il Territorio libero triestino. Esso dunque territorio libero deve non troppo libero: ci sia un governatore. In altre parole, se ne vadano gli anglo-americani.

Ma queste parole non sono mai dette. Si dice soppesare con quali mezzi assicurare — via l'America o via l'Italia — potrà vivere questa libera creatura. Si dice però tranquillamente che la conquista del comunismo a Trieste da parte del comunismo garantirà la pace nel mondo, messa in pericolo dal Patto Atlantico, e le pietre copriranno da sole a fare le case, miracolo ancor più grande, la burocrazia sarà rapidissima nell'evasione delle sue carte.

Il Partito comunista ha fatto a mariolo soprastampati sull'albarda di San Giusto. Niente più stella rossa. Questa, rarefatta al centro in una specie di polvere cosmica, simboleggia il gruppo F.P.-L.F., e cioè Fronta Popolare-Ljudsko Fronta, un ibrido insieme di italiani e sloveni fedeli a Tito. Nei loro manifesti, sopra quella polvere cosmica al centro della stella, si moltiplicano strisciolìne bianche che domandano: « E le foibe? ». Le foibe sono grotte naturali, per lo più a picco e talvolta profondissime, nelle cui voragini le truppe di Tito gettarono centinaia di italiani, non sempre uccisi in precedenza.

Gli indipendenti

Gli sloveni di Trieste fedeli a Tito non sono però moltissimi. Gli altri sloveni si sono riuniti nella « Lega democratica slovena », la quale aspetta che Tito passi, e passino insieme con lui le teorie comuniste, per tornare a gridare che Trieste è slava.

Ci sono infine altre tre liste, messe faticosamente insieme, le quali sostengono l'indipendenza assoluta di Trieste, con un'assolutezza però temperata da sfumature particolari. Così il « Fronte dell'indipendenza » pencola verso la Jugoslavia comunista di Tito; il « Movimento repubblicano indipendente » guarda con simpatia ad una Belgrado comunista senza Tito; il « Blocco triestino », di origine autonomista, tempera il proprio ministero con l'essere capeggiato da un funzionario del governo militare alleato.

Questi tre blocchi indipendenti hanno complessivamente 87 candidati. Le altre liste ne hanno 60 ciascuna, e cioè tutti i posti disponibili al comune. Totale 627 candidati. Elettori iscritti: 80.514 maschi; 106.730 femmine.

Dopodomani saranno a Trieste il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, e il vice-Presidente on. Saragat. Il Presidente del Consiglio terrà un discorso in piazza Unità, come capo del Governo e non come capo del partito.

Antonio Antonucci

Il lavoro italiano in Africa nel pensiero degli americani

I risultati di una missione statunitense nell'Etiopia - "L'opera degli italiani è superiore a quella di tutti i bianchi e necessaria per il Paese,, - La situazione in Tripolitania

Roma, 8 giugno.

La futura sistemazione delle nostre antiche colonie continua ad essere al centro dell'attenzione del governo e del Paese. In effetti l'evoluzione del problema coloniale avviene rapidamente, soprattutto in Libia. Dopo gli avvenimenti in Cirenaica, nessuna forza sembra possa arrestare lo sviluppo degli avvenimenti anche in Tripolitania, ed è per questo che Washington auspica che, subito dopo la proclamazione della indipendenza di quella regione, il Governo italiano stabilisca delle intese con Tripoli. Il governo degli Stati Uniti, in altri termini, è ben convinto dell'importanza degli interessi italiani nell'Africa settentrionale, ed il modo di tutelarli nella migliore maniera venne ampiamente discusso in una lunga conferenza fra Sforza e Dunn, che precedette quella di ieri fra l'ambasciatore americano e De Gasperi. Fu anzi il Ministro degli Esteri a suggerire a Dunn di prendere contatto col Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di Ministro dell'Africa Italiana, subito al suo ritorno da Venezia.

Non hanno pertanto fondamento le illazioni dei giornali d'opposizione, ed in particolare de *L'Avanti!*, ed anche di taluni quotidiani d'informazione quali *Momento Sera*, secondo i quali l'on. De Gasperi si sarebbe sostituito al Ministro degli Esteri, affrontando personalmente il problema coloniale in questa delicatissima fase. In realtà, sia a Palazzo Chigi che al Viminale si è di avviso che una collaborazione tra il governo italiano ed un futuro governo tripolitano è nell'ordine naturale delle cose e facilmente raggiungibile. Di questo punto di vista si fa eco il *Messaggero* che, in un articolo di evidente ispirazione ufficiale, scrive tra l'altro: « Da parte nostra possiamo solo esprimere il convincimento che con un governo della Tripolitania libera il Governo italiano troverebbe agevolmente, necessariamente il mezzo di una collaborazione attiva, impegnativa, suggellata da perpetua amicizia ».

Se dunque la futura sistemazione della Libia appare abbastanza chiaramente delineata (e l'O.N.U. a settembre la sanzionerebbe a grande maggioranza, cioè anche coi voti delle delegazioni degli Stati arabi, perchè si tratterebbe di una soluzione accettata da tutti), per l'Eritrea il fatto nuovo è costituito oggi da alcune dichiarazioni che un osservatore del governo degli Stati Uniti ad Addis Abeba, il col. del Genio Felix Pasqualino, ha fatto durante una sua breve visita a Roma.

Parlando anzitutto degli italiani che si trovano in Etiopia (in maggioranza medici ingegneri e chimici) egli ha detto « che sono tenuti in maggior considerazione degli altri bianchi per il loro *savoir faire* ». Egli ha poi aggiunto che tutto ciò che gli italiani fecero in Etiopia e in Eritrea sta « andando in rovina ». « La mia opinione — egli ha detto — è che senza l'opera del bianco, dell'italiano in ispecie, che conosce e ama quei territori, nessuna cosa laggiù può proseguire o comunque andare avanti ». Ma la parte più importante delle dichiarazioni dell'osservatore statunitense in Addis Abeba è quella che « l'Etiopia non può assumersi il compito di portare i territori africani ad un più alto livello economico e civile. Questo « sicuro ».

Il col. Felix Pasqualino ha concluso le sue dichiarazioni dicendo: « per il momento non posso dire altro sul problema coloniale; devo fare un rapporto ai miei superiori e non vorrei che coloro che hanno interessi pensano speculare interpretando a modo loro quanto potrei dire. Io sono andato in Etiopia per una missione ufficiale del governo degli Stati Uniti ».

« Quello che posso aggiungere è che le colonie sono vitali per l'Italia e per il suo popolo, compreso in uno spazio assolutamente insufficiente ».

Un ampio esame degli avvenimenti è stato compiuto stamane al Viminale in una lunga riunione tra De Gasperi, l'on. Piccioni e l'on. Andreotti. Sono state trattate anche questioni di partito, nel senso di concretare le direttive scaturite dal congresso di Venezia. Avendo l'on. Cappi fatto sapere che le sue condizioni di salute non gli consentono di accettare una rielezione a segretario politico, la candidatura più quotata è quella dell'on. Gonella, il quale conserverebbe, almeno per un certo tempo, anche il portafoglio della Pubblica Istruzione, per avviare concretamente la riforma della scuola.

Sono stati resi noti questa sera i voti riportati dagli eletti al consiglio nazionale d. c.. De Gasperi 1 milione di voti; Scelba 812 mila; Piccioni 715 mila; Cappi 685 mila; Pastore 627 mila; Rumor 617 mila; Segni 529 mila; Dossetti 502 mila; Spagnolli (primo dei non deputati) 465 mila; Alessi (non deputato) 460 mila; Dall'Oglio (primo dei giovani e terzo dei non deputati) 445 mila; Fanfani 432 mila; Gronchi 321 mila; Rapelli 304 mila. Tra i non rieletti figurano il senatore Ceschi, già vicesegretario organizzativo della d. c., l'on. Spataro, presidente del gruppo dei deputati democristiani.

Il consiglio nazionale della d. c. risulta composto di 18-20 membri della corrente che fa capo a Dossetti, da Gronchi e da 45 a più « centristi » legati all'on. De Gasperi.

v. a.

Il prof. Valletta giunto a Buenos Aires

Buenos Aires, 8 giugno.

Il presidente ed amministratore delegato della Fiat è giunto a Buenos Aires proveniente dall'Italia per discutere in merito alla cooperazione fra le industrie automobilistiche italiane ed argentine.

I nuovi documenti per i profughi politici

Roma, 8 giugno.

Il rilascio del nuovo documento d'identità ai profughi stranieri aventi diritto all'assistenza dell'IRO, che vivono per proprio conto fuori dai campi e di altri centri assistenziali, avrà inizio tra pochi giorni. Tale documento è inteso a legalizzare la posizione dei profughi stranieri residenti in territorio italiano e ad assicurare loro un'adeguata posizione legale.

Il nuovo documento sostituisce i permessi di soggiorno a tempo limitato o quelli scaduti o comunque non validi.

Tutti gli interessati dovranno presentare domanda per ottenere il nuovo documento di identità rivolgendosi al più vicino ufficio dell'IRO o della Croce Rossa Italiana, dal 15 giugno al 15 luglio prossimo. I termini scaduti sono categorici e nessuna domanda potrà essere ricevuta dopo il 15 luglio 1949.

La madre visita in carcere il cardinale Mindszenty

Città del Vaticano, 8 giugno.

Da fonte bene informata si apprende che qualche prelato e la madre sono stati ammessi a visitare il cardinale Mindszenty nella sua prigione. Per quanto i visitatori siano stati dopo la visita molto riservati, pur tuttavia si è potuto venire a conoscenza che le condizioni fisiche del porporato sono buone, mentre quelle psichiche lasciano a desiderare.

MOSSA TATTICA DI ACHESON A PARIGI

Richiesto per il giorno 13 il totale sblocco di Berlino

Finora i russi non hanno ottemperato agli accordi di Lake Success
Oggi diranno se intendono veramente raggiungere un "modus vivendi,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 giugno.

La seduta di oggi alla conferenza dei Quattro è durata un po' meno di quattro ore e mezzo a Vicinski, con le sue dichiarazioni e col tempo necessario per tradurle ha preso quasi da sola tre ore. E' stato cortese, ma puntiglioso e minuzioso. Nella lunga esposizione del ministro sovietico non c'erano elementi nuovi. L'elemento nuovo invece è venuto alla fine ed è questo: Acheson ha chiesto che sia discusso domani l'invio di istruzioni precise ai quattro comandanti alleati perchè, entro il 13 giugno, concludano un accordo per l'applicazione dell'intesa di Lake Success. Si tratta cioè della revoca del blocco di Berlino e della ripresa del traffico tra la capitale tedesca e le zone occidentali. Finora col pretesto dello sciopero ferroviario della metropolitana berlinese i russi hanno lasciato passare pochissimi treni e presentemente molti convogli sono bloccati lungo la via.

Questa importante mossa di Acheson ha evidentemente due scopi: saggiare le reale volontà di intesa dei sovietici richiamandoli agli impegni presi a Lake Success per ottenere la convocazione della conferenza; e nello stesso tempo prospettare l'eventualità di una fine dei lavori al Palais Rose per la metà di giugno. Domani le posizioni saranno chiarite; era impossibile farlo oggi; certamente Vicinski si sarebbe rifiutato di discutere sull'argomento senza avere prima avuto istruzioni precise da Mosca. Così domani si potrà vedere se i russi intendono raggiungere, cominciando da una questione concreta e limitata, un modus vivendi a Berlino.

Sulle tre ore di Vicinski c'è poco da dire. Il ministro russo ha elogiato i bei tempi della Kommandatura quadripartita, ossia quelli del '45, quando le decisioni erano prese all'unanimità e non nascevano incidenti. « Il quale — ha aggiunto — non è il metodo ma nell'atmosfera politica generale di disaccordo che si riflette sulla procedura in una stessa efficace ». In complesso Vicinski ha ribattuto in modo molto particolareggiato e intransigente tutte le critiche dei suoi colleghi e ha insistito sulla responsabilità collettiva delle quattro potenze per la vita della città.

Acheson ha risposto brevemente: ha ricordato che i sovietici misero il veto alla nomina di tre alti dirigenti della municipalità, liberamente eletti dall'assemblea, fra gli altri a quella del sindaco Reuter oggi capo dell'amministrazione dei settori occidentali. Ma il segretario di stato ha ripetuto in maniera più energica la sua domanda di ieri: « E' vero o no che secondo il vostro progetto la municipalità di Berlino può in qualunque momento essere paralizzata dal veto dei comandanti? » Vicinski ha risposto poi che Reuter è un uomo del quale non ci si può fidare, ma ha evitato la replica al secondo rilievo rimandando al testo delle sue proposte che in realtà prevedono il veto su tutto.

L'intervento di Schuman si è limitato a poche osservazioni. I tedeschi debbono curare da sè i loro affari e il controllo alleato restringersi a poche materie importanti; è il metodo sbagliato dell'unanimità a ogni costo che contribuisce a formare un'atmosfera politica sfavorevole e non viceversa, e così via replicando. Infine lord Henderson, che sostituisce Bevin, partito per l'Inghilterra dove partecipa al congresso laburista, ha difeso il suo ministro di una sotta polemica di Vicinski: « Il signor Bevin è stato moderato nel criticare una proposta che moderata non è ».

Ci avviamo così lentamente allo scioglimento di questo nodo che viene ingarbugliandosi sempre più. Per quanto si prevede non lontana la conclusione sul secondo punto dell'ordine del giorno, cioè un Berlino, non si può dire ancora che si riescirà a ottenere risultati almeno parzialmente positivi e se invece si finirà con un completo insuccesso. Il finuccesso su questo punto sarebbe il fallimento della conferenza.

Domenico Barteli

Verso l'abolizione del visto tra l'Italia e il Belgio

Roma, 8 giugno.

Sono in corso trattative per l'abolizione dei visti al passaporti tra l'Italia e il Belgio. In attesa della pubblicazione dell'accordo definitivo, i cittadini italiani e belgi che vorranno recarsi rispettivamente nel Belgio o nell'Italia dovranno però provvedersi ancora del visto in parola.

ANIMATA SEDUTA AL SENATO

L'extra-territorialità concessa alle ville pontificie nel Lazio

Roma, 8 giugno.

Cinque ore è durata oggi, animatissima e in certi momenti drammatica, la discussione per l'approvazione della ratifica dell'accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova delimitazione della zona extra-territoriale costituita dalle ville pontificie di Castelgandolfo e Albano Laziale.

La battaglia oratoria è indubbiamente il preludio di quella che si prevede pure accanita per domani quando il ministro Scelba risponderà all'interrogazione dei sen. Lussu (democratico di sinistra) relativa alle frasi da lui pronunciate al congresso d. c. di Venezia riguardanti le elezioni regionali.

La parola di Nitti

In apertura di seduta l'on. *Jervolino*, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, ha concluso la discussione sullo stato di previsione della spesa del suo dicastero per l'esercizio finanziario 1949-50 annunciando fra l'altro una riforma per avviare l'amministrazione delle aziende autonome e per recare miglioramenti al personale. Il progetto è ispirato, fra l'altro, ai seguenti principi: staccare i telegrafi dalle poste per unirli ai telefoni; rendere gli organi rispondenti a una organizzazione tecnico-industriale; attuare un decentramento territoriale a base regionale; agevolare la partecipazione del personale alla gestione e agli utili. Nei limiti del possibile in quanto a rapidità, tutti indistintamente i comuni d'Italia verranno dotati di telefono.

E' stata quindi ripresa la discussione sulla ratifica dell'accordo con la Santa Sede circa i territori di Castel Gandolfo. A questo punto è entrato nell'aula il ministro dell'Interno, che ha preso posto al banco del governo, dove già sedeva il Sottosegretario agli Esteri, Brusasca.

Calmo il dibattito quando i senatori d. c. *Azara* e *Bosco* hanno chiarito i motivi che hanno indotto l'altro ieri il governo all'accordo con il Vaticano, l'atmosfera si è fatta via via più accesa, specie quando gli oratori dell'opposizione hanno colto l'occasione di deviare dall'argomento principale per attaccare l'on. Scelba per certe frasi dei suoi discorsi al congresso di Venezia. I due primi oratori hanno cercato di chiarire il significato giuridico e di cortesia internazionale usata verso il Vaticano con una rettifica di territori posti sotto l'extra-territorialità, rettifica doverosa in seguito a errore occorso nella stipulazione dei Patti Lateranensi nel 1929.

Ha preso quindi la parola il sen. *Nitti* per deplorare, nel silenzio assoluto dell'aula, che il governo abbia voluto riaprire un capitolo che tutti dovevano oramai ritenere chiuso. Se l'errore era stato commesso, tale doveva restare: egli ha biasimato che si sia voluto, all'infuori di ogni senso giuridico e di cortesia, ritornare su un argomento che egli riteneva si dovesse ritener sepolto per sempre. Comunque dichiara che si asterrà dal voto.

« Sono un anticlericale »

Fra continui contrasti e rimbeccate hanno infine parlato i senatori *Lanzetta* e *Tonello* (entrambi del P.S.I.) per deplorare, con parole talora aspre, che si sia voluto fare un altro atto di servilismo verso il Vaticano.

Il sen. *Gonzales* (p.s.l.i.) dichiara, fra l'altro che voterà contro, avvalendosi dell'accordo esistente fra il suo gruppo e l'on. De Gasperi, per cui è riservata a questo la libertà di dissentire su qualche aspetto della politica governativa. Egli fa un ampio e dotto esame giuridico della questione, asserendo che il passo che il governo compie è molto delicato e gravido di incognite per il futuro.

E la seduta si fa quindi drammatica quando il sen. *Labriola*, indipendente, inizia il suo dire dichiarando: « Premetto che io sono un convinto e tenace anticlericale », e prende di qui lo spunto per un diretto attacco all'on. Scelba, affermando che se egli « si fida solo sulla forza, deve stare in guardia, perchè potrebbe trovare un'altra forza proprio contro di lui personalmente ». E poi lo deplora con termini assai vivaci perchè troppo spesso si arroga il diritto di offendere pubblicamente e impunemente la parte che in Parlamento lo avversa, o che potrebbe avversarlo. Concludendo, il sen. Labriola, tra continui contrasti muove un deciso attacco al Vaticano, che nell'ombra dirige i democristiani.

Il democristiano on. *Carrara* cerca di calmare l'ambiente asserendo che non ritiene affatto che tale azione possa costituire un precedente, ma ribadisce il concetto che si tratta quasi esclusivamente di un puro atto di cortesia internazionale.

Di tale parere non è il sen. *Lussu* (dem. di sin.), il quale ritiene che la cosa possa costituire effettivamente un precedente pericoloso; ribatte il sen. *Grava* (d. c.) e quindi *Terracini* (comun.), benchè spesso interrotto dall'on. *Cingolani* (d. c.) conclude che l'atto non risponde all'interesse e alle necessità della Repubblica.

Il suo più diretto avversario, il sen. *Cingolani*, è l'ultimo oratore della maggioranza; egli sostiene che più di un atto di cortesia è anche un atto di riconoscenza verso il Vaticano per tutto il bene che fa alla città di Roma, perchè proprio dalle ville di Castelgandolfo e Albano provengono i viveri per i collegi poveri di Roma. E' un atto, egli dice, una volta tanto: lo stesso Pontefice rifiuterebbe altre proposte consimili.

Conclude la discussione il Sottosegretario *Brusasca*, il quale deplora che la discussione abbia deviato dalla vera consistenza della ratifica di un'azione che, oltre a riparare l'errore commesso nei Patti Lateranensi, è effettivamente un atto di cortesia internazionale che il Governo è disposto a fare verso qualsiasi Nazione per quegli edifici che le relative rappresentanze all'estero dovrebbero giustificatamente acquistare, dato l'aumento del lavoro e dei rapporti col nostro Governo.

Anche come partigiano combattente, come voi pure le siete (*afferma rivolto alla sinistra*), sento che è un atto di doverosa cortesia, perchè fu l'extraterritorialità di certe zone vaticane che spesso salvò la vita a molti di noi durante la lotta di liberazione, e che sempre ci concesse quelle riunioni che consentirono la vittoria della libertà.

Viene richiesta tuttavia la votazione a scrutinio segreto per l'esame dei singoli articoli. Verso le 22 viene annunciato il seguente risultato: 127 sì contro 82 no.

Subito dopo senza discussione sono stati approvati i due articoli del disegno di legge.

Le maestranze della Ruhr impediscono gli smantellamenti

Nella zona sovietica è iniziato il reclutamento per una "Milizia popolare,,

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 8 giugno.

Nella Ruhr, le maestranze degli stabilimenti per la produzione della paraffina di Dortmund e della benzina sintetica di Berglamen hanno stamane impedito l'accesso agli stabilimenti alle squadre che, accompagnate da ufficiali britannici, intendevano iniziare gli smantellamenti. Lo stesso è avvenuto in molte altre fabbriche destinate alla distruzione. Ovunque i delegati sindacali delle maestranze hanno dichiarato agli ufficiali britannici che gli operai tedeschi si rifiutano di smontare le proprie officine. Se gli inglesi persistono nel voler portare a termine le distruzioni decise, devono farlo con opera, britannici. I delegati sindacali hanno consegnato ai diversi ufficiali britannici copia di una dichiarazione del consigliere giuridico del generale Clay, col. Smith, che dice: « Secondo il verdetto del tribunale militare di Norimberga, si rende colpevole di delitto contro l'umanità chiunque, sia egli operaio o datore di lavoro, partecipi allo smantellamento di una industria di pace ».

Agli ufficiali britannici non è stato impedito l'ingresso alle fabbriche, ma quando le squadre che essi comandavano hanno tentato di varcare la soglia degli stabilimenti, le maestranze hanno fatto muro contro di esse. Il tentativo è stato più volte ripetuto, ma sempre senza successo. Nel pomeriggio, alle colonne smantellatrici gli ufficiali britannici hanno dato ordine di ritirarsi. Non si devono segnalare disordini.

L'unione dei sindacati tedeschi della Ruhr pubblica una dichiarazione nella quale afferma di non riconoscere come definitiva, e quindi da non eseguirsi, la nuova ordinanza britannica circa gli smantellamenti industriali, nega che gli stabilimenti colpiti abbiano una qualsiasi importanza bellica, fa presente che le potenze alleate non rendono un buon servizio alla democrazia tedesca e attira la loro attenzione sulle pericolose ripercussioni che gli smantellamenti possono avere nella popolazione del grande bacino minerario.

Domani, il governatore inglese della Ruhr, generale Bishop, riceverà i rappresentanti delle industrie colpite, nonchè i rappresentanti dell'unione dei sindacati.

Stamattina a Francoforte il governatore britannico generale Robertson, il sostituto del governatore americano generale Hays e il rappresentante del governatore Koenig, Seydoux, assistiti dall'ambasciatore americano Murphy, per incarico dei Ministri degli Esteri delle potenze occidentali hanno informato il Consiglio consultativo tedesco del corso delle trattative parigine. Nessuno dei partecipanti ha violato il segreto delle conversazioni. Solo il ministro presidente dell'Hessen, Stock, socialista, ha dichiarato che non è affatto meraviglioso che coi russi si sia giunti ad un punto morto, perchè è un errore credere che essi vogliano riconoscere i principi della democrazia occidentale e che vogliano desistere dal cercare di far penetrare i principi della democrazia orientale ad occidente del sipario di ferro.

Il governo inglese avrebbe deciso di considerare Bonn, capitale della nuova repubblica, come zona non occupata (Bonn si trova nella zona inglese ed è attualmente occupata da truppe belghe, al cessando del generale Pirron), e di stabilire la sede del suo alto commissario, generale Robertson, a Colonia; mentre l'alto commissario francese, Poncet, prenderebbe stanza a Coblenza, e l'americano Mac Clow Homburg, nelle vicinanze di Francoforte.

I « consigli di revisione » incaricati di reclutare uomini per una milizia popolare che potrebbe essere utilizzata in caso di necessità come ausiliaria della polizia popolare, hanno fatto la loro prima apparizione nelle imprese del popolo della zona sovietica. Il 40 per cento del personale maschile delle imprese è stato dichiarato valido al servizio. Gli uomini avrebbero ricevuto ordine di aspettare nuove istruzioni. Tra essi figurano in maggioranza i membri del partito socialista unitario (comunista) ed i membri attivi della gioventù comunista.

Da Berlino comunicano che poco dopo la mezzan

CRONACA CITTADINA

QUESTIONI DI EDILIZIA E DI VIABILITA'

Via Garibaldi senza tram

Basterebbe un servizio di autobus e la vecchia strada non sembrerebbe più così angusta

Fra le vecchie vie cittadine la via Garibaldi rappresenta un problema che non dovrebbe essere trascurato per la sua fondamentale importanza, sia nei riguardi della circolazione come nei riguardi della sua edilizia. Constatarne la deficiente larghezza non vuol dire abbandonare la via a profonde operazioni di rinnovamento perchè l'edilizia cittadina, basata sulla demolizione parziale o totale e sull'allargamento delle strade, è un'edilizia assai facile e troppe volte, insieme con lo sperpero economico, si è avuto un peggioramento estetico se non igienico.

Nel caso della via Garibaldi l'insufficiente sezione stradale si aggrava per la presenza di due linee tranviarie. E' questo il malanno peggiore per le ostruzioni che provoca, per gli affollamenti alle fermate, per le difficoltà e i pericoli causati alla circolazione pedonale e a quella automobilistica.

Un celebre urbanista, il Dibansky, ha definito la tramvia urbana «un muro a rotelle: esso sorge sprovvisto, taglia la strada e se, per disgrazia, una vettura è malata, subito, come per compassione, un'altra le si accosta, poi un'altra e tutto un muro, ben fermo questa volta e non più ambulante, si innalza nel bel mezzo della strada».

Ora a Torino, e non soltanto per il caso della via Garibaldi, pare che si stia perdendo di vista una verità assai semplice, e cioè che non è la città che serve l'azienda tranviaria ma deve essere l'azienda tranviaria a servire la città: servirla con tracciati efficienti ma non dannosi alle altre circolazioni, con vetture comode, con tariffe non proibitive. Diversamente è logico che il cittadino si domandi se non sia il caso di studiare qualche cosa di diverso, tanto da variare almeno le angosciose discussioni al Consiglio Comunale sul bilancio di un'azienda che è divenuta una vera calamità pubblica!

Ritornando alla via Garibaldi, le proposte che sono state avanzate per allargarne la sezione con l'apertura di portici limitatamente ad un lato, quello di tramontana, non sembrano per ora da prendersi in considerazione data l'enorme spesa richiesta da un'opera non strettamente indispensabile anche se, come pensiamo, il provvedimento si limitasse ai soli isolati fra la piazza Castello e la via S. Francesco d'Assisi, e supposto che si trovasse una soluzione soddisfacente in sede architettonica. Più logica e opportuno appare invece il provvedimento di sostituire il tram con una linea di autobus.

Questo provvedimento permetterebbe inoltre la continuazione del marciapiede sopraelevato, che fu iniziato nel primo tratto verso la piazza Castello e poi formato lì, se non siamo male informati, per le proteste dei proprietari o dei negozianti della via stessa. Ma queste proteste, secondo noi, furono mal consigliate perchè non è difficile convincersi che un bel negozio, o via Garibaldi ne conta parecchi, senza un ben definito, sufficiente e comodo marciapiede non è godibile e perde gran parte del suo valore. La circolazione pedonale, che è quella che interessa specialmente il negozio, ne risentì immediatamente e, in via Garibaldi, quando ha nevicato e gelato, non è neppure facile tenersi in piedi! Quanto al sacrificio di qualche possibilità di sosta che il provvedimento comporta, l'autobus non le esclude del tutto e non sarà difficile provvedervi con un regolamento particolare.

Resterebbe da eliminare la congestione all'angolo con i portici del Municipio, che è uno dei pochi punti veramente disgraziati per il traffico cittadino, ma la questione è legata alla risoluzione delle grandi trasversali nord-sud e cioè ad una delle fondamentali questioni del piano regolatore cittadino.

Di modo che, anche questa volta, finiremo il nostro discorso con la solita domanda: onorevole Casalini a che punto è il piano regolatore cittadino?

Armando Mulis

Il saluto di Clifton Webb al Castello di Stupinigi

«Cuori sotto la luna»

Giovedì 16 (per iniziativa della Crociata contro la tubercolosi infantile) il Castello di Stupinigi ed il suo famoso parco rifioriranno in tutta la loro romantica seduzione. Una festa notturna ricca di attrazioni si svolgerà nello storico maniero. Nel salone, saranno preparati tavoli per una gara di bridge; nel parco vi sarà un'esplosione «carica al tesoro» oltre a gite in carrozzelle e giochi pari. Nella serata, la autorità e la più eletta società di Torino parteciperanno ad una cena all'aperto allietata da orchestre e danze.

La festa che si intitolerà «Cuori sotto la luna» si svolgerà sotto i segni dello stellato elegante: distinzione, arte e frivolezza.

Il "fidanzato d'America,, non ha parlato che di sè

L'attore cinematografico Clifton Webb è venuto in Italia accompagnato dalla mamma

Loquace, espansivo lievemente calcitico nei suoi gudizi, Clifton Webb è, nella vita, la copia fedele dei personaggi che ha interpretato in film assai noti: *Vertigine, Il filo del rasoio, Governante rubacuori, A Porta Nuova*, ieri mattina, all'arrivo del rapido Parigi-Roma non vi erano ammiratori ad attenderlo, ma per Clifton Webb era come se ci fossero. Circondato dal solito gruppetto di giornalisti, fotografi e radiocronisti, si è affacciato al finestrino del vagoncletto e s'è messo a parlare animatamente con tutti quelli che vedeva.

In America — a dire — hanno delirato per *Mr. Belvedere*, ossia per la *Governante rubacuori*. Webb s'è scelto, per questo film, appioppare il grazioso appellativo di «fidanzato d'America», come Mary Pickford. E questo gli piace moltissimo, e lo dice a tutti, o almeno lo lascia capire. Nei panni del l'uomo fortunato e nello stesso tempo «superiore» (con un pizzico di vanità) si sente a suo agio. Nei «soffetti» pubblicitari della sua Casa, si legge che egli è — senza falsi pudori — il più geniale attore di Hollywood. Un genio di cinquantatre anni, magrissimo, le labbra sottili, i capelli biondi un po' argentati sulle tempie.

In Italia viene in viaggio di piacere, accompagnato dalla mamma, una simpatica signora piena di spirito. Si fermerà un mesetto, senza programmi precisi, dopodichè andrà a Parigi per incontrarsi con Darryl Zanuck. Al ritorno a Hollywood riprenderà il lavoro con un film tratto da un romanzo molto in voga lassù, un «best-seller». Darà vita al personaggio di un padre con una decina di figli, farà un'altra volta — insomma — il bambinaio intellettuale, che è la sua specialità riconosciuta. Non che non sappia fare altro, intendiamoci: anzi, nella sua carriera di attore, ha recitato commedie e drammi in teatro, ha cantato e fatto imitazioni di personaggi celebri nelle riviste, ha danzato ed ha fatto film gialli, ecc. ecc. «Sono un attore versatile — egli dice — e voglio sfruttare la mia versatilità» (versatilità è la versione «corretta di genio). Il teatro non gli interessa più perchè troppo faticoso e — in fondo — rende assai meno del cinema. Tra i film preferisce quelli comici, per ragioni vagamente sociali: oggi la gente ha bisogno di ridere: è nostro dovere soddisfare questo bisogno».

Nello scompartimento, accanto alla mamma che ogni tanto lo guardava ironicamente, il «fidanzato d'America» ha continuato a parlare di sè, con grande soddisfazione sua e di quelli che lo circondavano. Si è interrotto per forza di cose, quando il treno è ripartito.

Ex-sergente imputato dell'omicidio d'un commerciante di Casteldelfino

Tesi difensiva: nel tentativo di disarmarlo un colpo sarebbe sfuggito dalla pistola - Lunedì alle Assise di Cuneo

Un grave processo a sfondo passionale, e in taluni punti misterioso, istruito dai magistrati della Procura Generale di Torino, avrà il suo epilogo lunedì alle Assise di Cuneo per ragioni di competenza territoriale. Sul capo di un ex-sergente maggiore degli Alpini del Battaglione Saluzzo, Oreste Antonio di 28 anni, pende una condanna all'ergastolo e la libertà. Nel territorio di Casteldelfino, dove il tragico fatto si svolse, c'è gente che giura sulla innocenza dell'ex-sergente dal passato valoroso e incensurato. La Sezione di Accusa lo ha mandato a giudizio proclamando: «in base alle risultanze, si può con ogni tranquillità affermare che il Ceccati ha ucciso con fredda esecuzione».

Nel mattino del 6 ottobre del 1946, a Casteldelfino, il commerciante Bellardi Cesare veniva trovato cadavere, steso a terra, nel suo alloggio dove viveva solo, essendo la moglie Rutto Giovanna ripartita coi suoi due bimbi presso i genitori. Due colpi di pistola gli avevano trapassato la tempia e l'arma, una Beretta, calibro 9, giaceva a pochi centimetri dalla mano destra del Bellardi. Chi diede per primo l'allarme ai carabinieri fu appunto il Ceccati, che abitava in una camera attigua alla vittima. Il Ceccati, dopo avere cercato il Bellardi all'albergo del paese, dimostrando preoccupazione per la scomparsa del coinquilino, s'era recato alla caserma dei carabinieri, manifestando le sue apprensioni. In precedenza il Bellardi aveva chiesto in fitto, presso l'esercizio, perchè disse che non si fidava di abitare nel suo alloggio, avendo il Ceccati tentato una volta di avvelenarlo.

Il Ceccati aveva conosciuto nel 1944 la famiglia Bellardi quando era sergente maggiore, perchè il suo battaglione era di stanza a Casteldelfino. Presso i Bellardi prendeva i suoi pasti e n'era derivata una amicizia resa più stretta per i conti di vivere e sovvenzioni in danaro da parte dell'ospite. In paese si diceva che costui fosse l'amante della Giovanna Rutto, anche, spiacente di queste voci, aveva manifestato al Bellardi il proposito di lasciare la loro casa: ma essi stessi l'avevano pregato di rimanere. Il Bellardi conduceva una vita dispendiosa e si ubriacava facilmente. Per la moglie il marito era una tribolazione, mentre d'altra parte si sentiva sollevata e protetta dalla presenza del giovane sergente che, congedato dopo la liberazione, andò ad abitare in una stanza adiacente all'alloggio del due coniugi.

Il Bellardi nel 1946 era stato protagonista d'un boccaccesco episodio, del quale nessuno parlava anche i giornali. Nel giorno di Sampeyre «è entrato ubbriaco nella camera dove dormivano due coniugi di Casteldelfino, e si era messo a letto con loro, pure ubriachi. Costoro avevano subito cooperato l'introduzione di quell'estraneo nel loro talamo.

Il fatto destò scandalo, cosicchè la Rutto Giovanna, disgustata, riparò coi suoi due figliuoletti presso i genitori a Montaldo di Mondovì. Ne seguirono vive proteste del Bellardi, che accusava la donna d'essere amante dell'ex-sergente, il quale inoltre riferiva al padre del Bellardi le malefatte del figlio sleppiù dedito al bere. Quando era ubbriaco brandiva poi una rivoltella e proferiva oscure minacce.

Dalle indagini dei carabinieri risultò che il morto presentava escoriazioni alla mano destra presumibilmente da maglubiatura per difesa. L'ipotesi del suicidio sembrò poi in contrasto con la direzione degli spari da sinistra a destra. Però non si avevano prove che il Bellardi fosse mancino, e inoltre la pistola fu rinvenuta presso la sua mano destra.

Fu accertato, a quanto pare, che il Ceccati qualche tempo prima avrebbe offerto un compenso di 10 mila lire a certo Bonetto Domenico perchè lo aiutasse a gettare il Bellardi in un burrone. Ma che bisogno aveva il Ceccati, giovane e forte, arguisce la difesa, di farsi aiutare da un estraneo?

Il Bellardi verso le 18 era stato udito parlare col Ceccati che era entrato in casa sua, e quindi s'erano uditi due colpi di pistola. E dopo venti minuti il Ceccati era uscito dirigendosi verso l'albergo cercando del Bellardi.

Tutto artificioso questo interessamento, continua l'Accusa, e artificiose le preoccupazioni del sergente all'indomani.

Dopo i colpi di pistola, ecco finalmente il colpo di scena. Quando già la gente era preparata alla versione «suicidio» e l'Arma dei Carabinieri brancolava nel buio, ecco il Ceccati, il quale ora, stato pertanto arrestato, confessava d'essere autore involontario dell'omicidio.

Quella sera, avendo il Ceccati avvertito l'amico che un creditore era andato a cercarlo, il Bellardi aveva risposto: — Io debiti non ne pago più. Domani vado a Montaldo e faccio la pelle a mia moglie, e se non fanno in tempo ad arrestarmi passo in Francia per non tornare più. Mia moglie non vedrà più nemmeno quell'altro... ».

Oggetti si allarmò e tentò di rimarito, ma il Bellardi, estratta dal portafogli una fotografia della moglie, la stracciò e, mentre la quindi la pistola, gli disse: — Qui ci sono colpi per tutti!

E' allora che il giovane gli afferrò il braccio torcendogliela, con l'intenzione di disarmarlo. In quel momento partirono due colpi. Chiarirà il Ceccati che si trattò di una fatalità e che non aveva intenzione di ucciderla.

La vicenda si è poi complicata per via della pistola che l'Accusa asserisce non appartenere al Bellardi. Era stata acquistata a Saluzzo nel mese di aprile presso l'armaiolo Simone, dietro presentazione d'una carta d'identità rilasciata dal Municipio di Ivrea al nome del Bellardi. Il Municipio d'Ivrea si nega che sia stata rilasciata detta carta, e d'altra parte sul cadavere venne trovata un'altra tessera rilasciata dal Comune di Casteldelfino. E inoltre il disgraziato non poteva recarsi a Ivrea nè a Saluzzo, perchè in quel periodo era in Francia. Altra risultanza misteriosa infine: il ritrovamento, nella camera già abitata dal Ceccati, di una busta contenente tre biglietti falsi da lire mille indirizzata a tale Margueri Corinna, erboristà. L'indiziato è di pugno dell'imputato: ma questi, pur riconoscendo la scrittura, afferma che si tratta di un trucco di gente che gli vuol male.

«Delitto perfetto», conclama la Sezione d'Accusa. Ma anche i delitti cosidetti perfetti conducono al dubbio e qualche volta all'assoluzione, onde è comprensibile il vivo interesse che a Cuneo desta questo processo, che avrà alla difesa gli avvocati on. Tosolli di Cuneo e Quaglia di Torino.

Perchè sopprimere la linea 4?

Non propriamente del parere dell'Azienda tranviaria sono alcuni abitanti della zona Crimea, quali ci scrivono per protestare contro la soppressione della linea 4 deliberata ieri l'altro. Non ritengono — questi nostri lettori — che l'allungare il percorso del 4 di 900 metri sino alla barriera Piacenza costituisca un «gravissimo inconveniente» mentre poi si sciupano 30 metri di percorso per far girare il tram intorno alla Gran Madre, per il fatto che sono continua gli abitanti di quella zona che si servirebbero della linea così prolungata. La linea, del resto, fu sempre frascurata anche quando funzionava, tanto che si preferiva permettere il traglito a piedi e raggiungere un altro tram piuttosto che attendere 20-25 minuti il passaggio del 4.

Si chiede perciò che si ritorni sulla decisione presa e — se uno dei due capilinea del 4 dev'essere soppresso — si sopprima quello della Gran Madre e si ripristini invece quello, naturale, logico e sempre esistito, della barriera di Piacenza.

Le tariffe ferroviarie ancora in discussione

Le proteste e le critiche provocate unanimi sollevate dall'annuncio dell'aumento delle tariffe ferroviarie, lasciano ora il posto a fondate speranze che il provvedimento possa essere ripreso in esame, almeno parzialmente. Ci informano infatti da Roma che, quando il ministro Corbellini presentò la sua richiesta al Consiglio dei ministri, venne stabilito di rinviare ogni decisione in materia, in attesa anche di conoscere il parere degli organi regionali siciliani. E' presumibile quindi che le richieste del ministro dei trasporti possano subire un nuovo esame da parte del Consiglio dei ministri.

L'Alleanza Cooperativa Torinese organizza, pei soci e clienti, una gita a Colletto di San (m. 1870) Val Pellice, per il 19 corr. Programma e prenotazioni entro l'11 corr. ai distributori A.C.T. e sezioni soci.

Domani si chiudono le Scuole elementari

Le lezioni nelle scuole elementari termineranno domani. Gli scrutini saranno effettuati fra il 12 e il 19 corr.; gli esami per gli scolari delle classi 3ª e 5ª finali e di tutte quelle di scuole private, avranno inizio il 23 corr.

Gli esami di ammissione alla scuola media sono stati fissati per venerdì 17 (dettato e composizione), sabato 18 (matematica), 20 e 21 (esami orali). Nelle medie le lezioni avranno termine il 15 corr. e gli esami inizio entro il mese in corso.

Per gli esami di licenza e di abilitazione sono stati fissati i seguenti orari: Maturità classica: 2 luglio: versione dal latino; 4: versione in latino; 5: greco; 6: inizio degli orali - Maturità scientifica: 3 e 4 luglio: prove scritte di latino; 5: matematica; 6: lingua straniera; 7: disegno; 11: orali - Abilitazione magistrale: 1 luglio: versione dal latino; 4: matematica; 7: orali. Le prove scritte di italiano sono state fissate per tutti al 1° luglio.

Mezza giornata di sciopero degli edili della C.d.L.

Le trattative aziendali per un nuovo «superpremio di produzione» alla Fiat, non hanno portato ieri a nessun accordo concreto e verranno quindi proseguite domani. Di tale problema e della situazione generale nel settore metalmeccanico, disputeranno oggi le commissioni interne Fiat, convocate per le 17,30 alla C.d.L.

L'organizzazione sindacale ha deciso di aggravare lo sciopero degli edili, i quali dovrebbero effettuare domani invece della solita ora, mezza giornata di astensione dal lavoro. Da diverse fonti, e soprattutto dal Libero Sindacato, si segnala una scarsissima adesione allo sciopero.

Anche nel settore chimico la C.d.L. parla di un forte malcontento. In seguito al risultato negativo dell'incontro di ieri tra Unione Industriale e dirigenti sindacali, per la vertenza della Sala Viscosa.

Per il passaggio del Giro

In seguito al passaggio del Giro d'Italia nella provincia di Torino, il Prefetto, con decreto emesso ieri ha disposto la chiusura al traffico della strada del Monginevro nel tratto da Susa/Bivio a Claviere (linea di confine) dalle ore 12 del giorno 10 sino all'avvenuto passaggio della carovana del Giro; inoltre ha disposto per la chiusura della rotabile Pinerolo, Fiorano, Bruino, Orbassano, Beinasco, Torino (barriera di Orbassano) dalle ore 19,30 alle 19,30 del giorno 11 giugno.

Gli ufficiali provenienti dalla R.F. dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica, sono invitati ad una riunione che si terrà domenica 12, alle 9, presso il Circolo Militare (via Arsenale, 24) per ascoltare importanti comunicazioni di carattere economico e assistenziale.

Contro il disordine edilizio

Una vivace presa di posizione è contenuta nella mozione redatta dalla società piemontese di archeologia e di belle arti nei confronti delle deturpazioni che subito e che vanno subendo il volto architettonico della nostra città. La società chiede all'amministrazione comunale un «più ponderato e sereno studio» dei problemi urbanistici torinesi, in vista per una «pronta redazione del piano regolatore» che finalmente normalizzi l'attività edilizia e si appella alle autorità tutorie, agli enti pubblici e privati, e a tutti i cittadini affinchè collaborino in questa opera di difesa degli interessi culturali e artistici cittadini.

I tristi influssi della strada sull'animo di un bambino

Un paio di mesi fa, un insolito episodio di cronaca nera accadeva in piazza Vittorio: un ambulante aveva lasciato la strada e suo carretto a mano, vuoto, di cui era entrato in un'osteria: mentre beveva un bicchier di vino, si volgeva a dare un'occhiata fuori. Sussultava: il carretto era sparito.

Urlando come un ossesso, l'ambulante si precipitava alla ricerca del suo veicolo, ma non riusciva a rintracciarlo: qualcuno tuttavia era in grado di riferirgli che era stato un bambino di nove o dieci anni — biondo, fine, male in arnese — ad effettuare il colpo. Denuncia veniva sporta al Commissariato Castello ed agenti, un paio d'ore più tardi, trovavano il piccolo ladro, con la refurtiva, in corso Belgio. Il bambino era identificato per Luciano E. fu Giovanni, di 10 anni, abitante in via Lesseio. Poichè via Lesseio è nella giurisdizione del Commissariato Vanchiglia, la P. S. Castello inviava qui il Luciano B., segnalando il caso personalmente al funzionario dott. Santoro.

Il quale, presosi a cuore la faccenda, veniva a conoscenza di una miserevole situazione familiare: il bambino abitava con la madre e una sorellina di sette anni. Un tempo — quando il padre era vivo — le cose andavano discretamente bene; ma, nell'aprile del 1943, il padre, uscito di casa per recarsi nella zona di Sacci, non aveva più fatto ritorno.

Da allora le condizioni della famiglia precipitavano: la madre cominciava a lavorare come donna di servizio a ore, quindi era costretta a star fuori di casa pressochè tutto il giorno. E i bambini, soli, girovagavano qua e là. I frutti di tale situazione s'erano già visti con l'episodio del furto del carretto. Qualche tempo dopo, il dott. Santoro incontrava nei pressi di Porta Nuova il Luciano: erano le due di notte, e il piccolo abbordava i passanti chiedendo l'elemosina o tentava di introfolarsi nei bar o nelle cucine dei ristoranti.

Il giorno seguente il funzionario conferiva con il Procuratore della Repubblica, presso il Tribunale dei minorenni: il quale, senz'altro, ora d'accordo con lui nel far ritirare i due bambini, essendo la madre nell'impossibilità di allevarli e sorvegliarli.

Ieri giungeva l'ordine di ritiro: la bambina era in casa e veniva subito affidata al Comitato per la difesa del fanciullo. Ma del Luciano nessuna traccia. Gli agenti si sparpagliavano nella zona, e verso le 16 due di essi lo fermavano in via Bava, mentre stava tranquillamente pedalando su di un grosso furgoncino triciclo.

— Dove l'hai rubato?

— Rubato? No... L'ho comprato per dieci lire. Voglio portare a spasso la mammina e la mia sorellina...

Il furgoncino è stato sequestrato e si trova ora in Commissariato in attesa del legittimo proprietario: il bambino ha ottenuto di averlo «gratiato» (e lo ammetteva, ridendo beato), ma non spera assolutamente dare indicazione della via ove costava. Abbiamo visto, ieri sera, il piccolo Luciano nell'ufficio del cott. Santoro: guardava un giornalino illustrato; accanto, sua madre lo abbracciava e piangeva nell'immensa delle separazione. Luciano, invece, non si mostrava troppo emozionato al pensiero di entrare al «Ferrante Aporti», e si preoccupate soltanto di chiedere:

— Mi daranno da mangiare? Io ho sempre fame.

BORSE

La situazione generale d'incertezza che investe il mercato finanziario ha avuto ancora una volta presa sull'andamento del mercato; atmosfera ancora di grave disagio, dominata da un complesso di vendite massicce, in particolare insistenti sulle Viscosa e sulle Fiat. La grave depressione di metà borsa ha attirato un vivace denaro, che ha orientato l'ultima parte della seduta verso lievissimi di discreta consistenza. Il listino, complessivamente in cima di rimarchevole equilibrio, ha però dovuto registrare perdite di un certo rilievo dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato calmi. Disponibili ben tenute. Divisi Numismatica: a pagamento mezz. 2, mln. 1,10, ottim. 1,00; grat. 27,50. Divisi Risparmio: a pagam.: mezz. 90, min. 88, ottim. 89,50; grat. 215. Dirittì Valsavoia 118.

Titoli	P	S	Titoli	P	S
Rem.02	77 —	76 —	Fiat	333 —	317 —
Rem 3%	79 50	79 50	Ferrovia	32 90	32 —
» 5%	96 —	96 50	Savigl.	660 —	660 —
Rem 5%	75 80	76 —	Mediob.	265 —	262 50
» 5%	75 80	76 —	Mediob.	265 —	262 50
» 5%	99 85	99 85	Mont.	—	2000 —
» 5%	99 85	99 85	Fondi.	582 —	578 —
Rem5%	96 30	96 50	Ifi	—	262 —
» 5%	96 50	96 50	Assicl.	—	175 —
Rem5%	75 —	74 90	Fiscosa	5662	5615
» 5%	74 90	74 90	Fibre	25700	25450
» 5%	97 75	97 25	Cir	—	20400
» 5%	97 70	97 20	Lebole	—	515 —
Rem50-2	100 30	100 10	Ansa	1000	985 —
» 50-1	100 40	100 20	Gen.	117 50	115 —
» 51-4	100 80	100 90	Mont.	1670	1680 —
» 51 4	98 10	98 —	Montef.	195 50	191 —
Rem 50	100 —	100 —	Zucch.	850 —	850 —
Rem 3%	67 —	66 —	Unica	313 —	315 —
Rem 4½	98 70	98 70	Ogeri M.	12750	12750
Rem4½	167 —	167 —	Borgo	28000	27775
Rem4½	164 —	164 —	Perrot.	—	13900
Rem4½	90 60	90 60	Toro P.	690 —	690 —
Rem5%	85 —	85 —	N.A.I.	—	8500
Rem5%	82 —	82 —	Brefla	90 —	88 —
Rem5%	82 —	82 —	Veller.	—	3130 —
Rem5%	93 —	93 —	Ital. E	—	710 —
Rem5%	94 50	94 25	Beda	—	1870 —
Mil.	—	77 50	Serio	—	40 —
Rem5%	—	76 —	Parmac.	405 —	405 —
Rem5%	82 50	82 50	Saes	—	2250 —
Rem5%	95 —	95 50	Wool.	490 —	495 —
Perol.5	94 50	94 50	Pavese.	430 —	430 —
Fior 5	152 —	155 —	Gilard.	1500 —	1502 —
Rem5%	104 —	104 —	Prigi	—	1149 —
A.Com.	6450 —	6400 —	Safe	990 —	995 —
» Tem	5400	5375	Lig.gas	500 —	1000 —
Mont.	—	1050	Telen	—	5800 —
Mont.	3195	3160	Bergam.	19.350	19.375
Ter N.	114 —	110 —	Comm.	—	1540 —
Isolgas	38 1/8	37 75	Fina	—	980 —
Sip	816 —	800 —	Lanez.	—	3150 —
Terni	397 —	374 —	Acciaio	1170	1130
P.O.E.	397 —	390 —	Acq.P	1400	1310
Linee	365 —	363 —	Piorin	1250 —	1250 —
Sme	3020	2980	Sard S.	—	3180 —
Lane	—	1530	Alba	—	1200 —
Meridi	—	535 —	Rinas.	—	1800 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 375, chq. 374; Svizzera 141. Valuta indefinita.

Cambi indicativi: sterlina ore 8300-8350; marengo 6775-6825; sterlina a. m. 1850-1650; dollaro b. h. 858-859; franco franc. 171-172; fr. svizzero 198,7-199,75; oro fino 1845-1854; arg. 15.000-16.000.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO S. MASSIMO. Esami idoneità. Corsi completi diurni e serali per ragionieri e geometri; *via S. Massimo 23 bis, tel. 83-446.*

SCUOLA MEDIA PARIFICATA S. MASSIMO. Es. ammissione, idoneità, licenza. *V. S. Massimo 21 bis.*

MOBILI ANGIOCCASIONE! Per acquistare locali matrimoniali Rinascimento, Barocco, Provenzale, Rustiche Stile Quattrocentesche, Novecento Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 30* (int.).

ABITI ESTIVI in puro cotone mano non garanzia di tinte solide e irrestringibilità e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutta la misure anche per conformazioni eccezionali. *Orlando, Via Roma 783 ang. Piazzetta Chiese.*

VESTITEVI 1930 LIRE AL MESE, PRIVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore, signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni abiti per tutte le stagioni. Impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento, a prezzi senza precedenti senza sorpresa. Non è un negozio è una fabbrica: Visitateci: C. A. I. T., *via Basilica 5* (interno).

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a S. Gaudano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Vittorio 62 telefono 21 618 - P. Galvani.*

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 16 l'occasione unica assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa, autorizzata. Astrologia e radiestesia infallibili a Orario 10-12 15-18 *Via Giuseppe Giolitti 4, Torino.*

PIZZA, tutti per svaghi, cambiate le «chiese» Tende e Coperinoni! Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» *via Orfane 8*

ARTIGIANO MOBILIERE vendita insuperabile Barocco, Rinascimento Tinelli Facilitazioni pagamento F. Tiepolo 7 Ponte Isabella.

MOBILI BICICLETTE a rate con garanzia di qualità trionerete da Costa, via Cavalcalle 17 (interno).

IL SANTO DELLE CHIAVI PERDUTE, S. ANTONIO, ha fatto ritrovare una cosa che una perdutissima: l'economia. E l'ha fatta ritrovare attraverso l'organizzazione «Mares» che offre a tutti la possibilità di acquistare a metà prezzo le cravatte più belle e più eleganti. Le cravatte «Mares», create in purissima seta, nei disegni e nelle tinte di ultimo grido, vengono infatti cedute a sole L. 700 (invece di L. 1.400, che è il prezzo normale dei negozi per cravatte della stessa qualità) a causa di mancato permesso di esportazione. Visitate senza impegno l'interessante Esposizione — in via Bertholet 45 p. 1°, *ang. corso D'Azeglio* — dove potrete trovare anche splendide occasioni per regali. Ricordate che questo mese è ricco di onomastici celebri e che l'organizzazione «Mares» provvede a consegne o spedizioni dirette delle sue cravatte in eleganti astucci. «*Cravatte Mares - un regalo le crea!*».

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santo Giulia 13 p. 2°.* Venerdì sabato domenica 10-12 15-17

PICCOLA SARTORIA. Sfoffe confezioni di lusso Facilitazioni. *Via Gioberti 32,* telefono 45-001.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 16* (Mole) per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate *Valsalerna, via Gioberti 29 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,28: Canzoni; 13,30: Incontri musicali; 13,54: Cronache cinematografiche; 14,20: Banco di lavoro; 18,00: Gian d'Italia; 17,30: Musica operistica; 18: Musiche gaie; 18,28: Orchestra; 18,50: Il contemporaneo; 20,30: «Il giringoro»; 21: Orchestra Nilsen; 21,30: «Interno»; «I cieli» e gli amici di Maurice Maeterlinck.

Rete Rossa. — 13,31: Orchestra Barzizza; 17: Per i ragazzi; 17,30: Musica d'America; 18: Arrivo del giro d'Italia; 18,15: Il salotto di Rosalinda; 18,50: Romanzo sceneggiato «Papà Goriot» di Honoré De Balzac; 19,40: Musica sinfonica - 21,3: Musica operistica - 22,1: Orchestra Fragna - 23,05: Complesso strumentale.

SPETTACOLI

La scuola di Bella Hutter al Carignano

Questa sera e domani sera, alle 21,15, avrà luogo al Teatro Carignano il concerto di musiche e danze, cui parteciperanno le allieve della Scuola di Bella Hutter, col concorso dell'orchestra della R.A.I. Saranno interpretati Mozart e Vivaldi. Conviene precisare che non si tratta d'un saggio scolastico anche se di carattere elevato, ma dell'applicazione originale d'idee che Bella Hutter — eletta artista cresciuta nell'atmosfera del Salzburgo — ha applicato e applica, facendo interpretare alle proprie allieve musica classica attraverso le plastiche espressioni della danza. Le scene e i costumi sono di R. Chicco. Le due rappresentazioni — ripetiamo — sono a beneficio dell'Opera Naz. Orfani di Guerra e dell'Opera per la Messa in dell'Artista.

Da sabato, recite della Compagnia del «Teatro Comico», diretta da Umberto Melnati. Ore 21: «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson. (Verranno applicati prezzi estivi).

«Il libero scrittore Vittorio Alfieri» è il tema della conferenza che stasera alle 18 terrà il prof. Mario Fubini, dell'Università di Trieste, sotto gli auspici dell'Unione Culturale, a palazzo Carignano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21,15 Concerto di musiche e danze. Serata benefica.
Alfieri: 21 Vanity Show, fantasia musicale con Luciano Taioli.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 Rivista Beniamino Maggio-Lily Minor-G. Bondanella in «Un bel di vedrete».
Metropolitan (via Roma): Sagra del cinema: «L'uomo del Sud» (Spettacolo gratuito).

Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano, Orario 10-12,30; 16-20.
Galleria Martina: Mostra pittore C. Giuliana ore 16-19.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Donà
Ristorante 6. Giorgio Valentino: ore 21-1,30 Quintetto 6. Giorgio; M° Callegaro; canta Pino Sander
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre giovedì del bananas).
Lido Clay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danze Meda (Valentino) 21 Orch. Allegretti c. Laris-Maccoco
Pagoda Danze; 21 Orch. Scala d'Oro. M.o Cantora. C. E. Petrone.
La Serenella: 21 Orch. Baudino. c. Gigi Beccaria. Serata premi
Danze Val S. Martino 36: ore 21 Ingresso gratuito. Orch. Mo Testa.
Club Magenta 11: 21 danze unione gran terrazzo. Orch. Dame Bons.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Latt.
Salella Danze: 21 Orch. Martini.
Nizza 24: ore 21 Concerto.
Eden Danze p. Statuto: t. 44-765 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati.

NON CI RINNOVIAMO SEMPRE!... KRAMERI KRAMERI KRAMERI! L'esaltazione del ritmo! La perfezione del jazz! Il brivido della fisarmonica! L'immenso successo dei *Blechenduell. Lutrario* sino a domenica con Claudio Furois

Nel suggestivo
GIARDINO DELLE BERGHELLA
Grande serata *Numidica*
con sorteggio di graziosissimi premi ed omaggio a tutte le dame.
Crescente successo dell'Orchestra *Baudino* e del cantante *G. Beccaria*

ALHAMBRA DANZE
v. Nizza 46. Stasera ore 21 serata di gala. Premi offerti dalla *Rumianca*. Sempre nuovi successi della nota *Orch. Cuminetto*; canta *Aldo Corsi*; organ. *Diapoli Azzurri*.

Da venerdì all'
EDEN GIARDINO DANZE
RUDY WINDSOR
con l'organo Hamond mod. C.V. che la Soc. Microtecnica ha messo a disposizione per questa particolare occasione

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 Moschettieri dei Missouri» D. Morgan, J. Wyman.
Astor: «Lo strano signor Jones» Red Skelton e Janet Blair.
Corso: «Fuori della nebbia», Ida Lupino, John Garfield.
DORIA: «La strage di Alamo» con Richard Dix, Joan Fontaine.
Lux: «Enamorada» con Maria Felix e Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: Viviane Romance «Gli uomini sono nemici». Matinée 16,30 e L. 135.
Reposi: «Addio all'esercito» Gianni Pisotto e Rivista 16,15, 21-15.
Torino: Rivincita uomo invisibile (Jon Hall, Joy Carradine) A. 14.
Vittoria: «L'urlo della città». Victor Mature, Richard Conte.

Alexandria: «La carovana dei ribelli» tecn. M. Montaz. J. Hall.
Alpi: «Fuoco ad Oriente».
Ariston: «La donna di fuoco» V. Lake. J. Mc Crea

COLLOQUI con Furtwängler

Che pensa Furtwängler delle presenti questioni sull'arte musicale? E' un conservatore o un progressista? Uno scontento? Un compiaciuto? Conferiscono importanza alle sue risposte nei *Gespräche über Musik* (Atlantis-Verlag, Zurigo), la cultura già dimostrata in altri saggi, l'alta competenza e la pratica lunga e illustre. Risposte franche, e tali da spiacere ai sostenitori di nuovi orientamenti, ma necessarie; è in giuoco l'esistenza dell'arte. Con tranquilla coscienza, poichè nel miglior tempo della sua attività direttoriale, dal '15 a oggi, ha relativamente fatto conoscere la *neue Musik*, può ormai pubblicamente esporre le cagioni per le quali i «moderni», dopo circa quarant'anni, malgrado la propaganda, non sono ancora intesi, desiderati, acclimatati, e hanno poche speranze.

Convinto assertore della tecnica come mezzo e non fine, e della tonalità come struttura logica, Furtwängler ascrive i risultati negativi alle ipotetiche ricerche in cui si travagliano i musicisti prima di iniziare un'opera, all'ipnosi della elaborazione forzata, al rifiuto delle suggestioni che la natura e l'anima offrono all'artista. Si suole bisimare il pubblico, diffidente, ostile, e deplorare che tanti pezzi, esaltati nei *festivals* speciali, vivano un sol giorno. Meglio, dice, accertare i difetti, le impossibilità.

Innanzi tutto respinge il principio dell'atonalità, e in questa locuzione sommariamente comprende, quali si siano, tutti i sistemi opposti a quello che da secoli, anzi da millenni, è fondato su due elementi: un suono basilare e il periodo cadenzante. Soltanto quest'ordine sonoro risponde alla logica insita nella mente umana e indispensabile alla comunicazione di ogni pensiero. Soltanto esso consente la solida organizzazione e l'architettonica costruzione. Raccogliendo argomenti probativi, Furtwängler si rifà allo Spengler, ed equipara l'acquisto artistico del senso della tonalità a quello della prospettiva; dimensione nel tempo, dimensione nello spazio; senso e sentimento della vita. Perciò dal campo organico-biologico trae una conferma alla validità del concetto tonale. Ricorre perciò ai vocaboli della scienza psicologica: tensione, rilassamento; il ritmo della vita, il respiro, alterna vicenda; la consonanza, la dissonanza. Un tal moto, che è di «quiete nel movimento», un tal ciclo col ritorno al punto iniziale, manca al sistema atonale, privo di un punto di riferimento. Il ritmo, non congiunto alla logica tonale, si debilita, incuriosisce momentaneamente l'ascoltatore, il quale, poi, nulla avendo percepito che abbia un vero valore vitale, non sa cosa abbia udito. Anche va perduto, incalza, l'orientamento; sapere, sentire, donde s'è partiti, dove si arriva. Guidati dalla tonalità, come da una bussola, si procede sicuramente; le divagazioni non son pericolose; lunghi tempi di sinfonie, come il primo della *Nona* di Beethoven, hanno un loro centro irraggiante e attraente. Con l'atonalità invece non si può «fare il punto». L'uditore va come in un folto bosco; fiori e alberi belli qua e là rallegrano la vista, ma il cammino è ambiguo. Ci si smarrisce in un mondo caotico. Il pubblico, poichè di esso si tratta, sente un'invincibile antipatia per siffatta specie di musica.

Da quarant'anni dura tale avversione, dacchè Schönberg volle «superare» la concezione affermatasi nel Rinascimento; nè scema, benchè i seguaci di lui stimino «oltrepassata» la tonalità. Gli è che la «musica moderna», sorta sotto il segno del progresso, è la ricerca del nuovo ad ogni costo. Dà primazia alla materia, anzichè imprimere ai suoni il sentimento dell'artista. Furtwängler cita la novità del cromatismo nel *Tristano*, che tanta potenza rivelò e tanto accrebbe i mezzi dell'espressione. Wagner non si propose nè di creare il nuovo, nè di ampliare la scienza dell'armonia, nè di contribuire all'evoluzione; trovò il linguaggio adeguato alla propria poetica visione, e nelle opere successive, che taluno giudicò retrograde, meno ricorse al cromatismo, perchè meno gli occorreva. I «moderni» hanno rinunciato al bello pel nuovo, e non sono ancora riusciti a fissare le basi sistematiche e le origini dell'atonalità, mentre il concetto della tonalità ha fondamenti certi. La tesi della derivazione della nuova tendenza dall'antica sensibilità non sta in piedi, dice testualmente Furtwängler.

Tuttavia, se è venuta al mondo e resiste, l'atonalità è certo conseguenza d'uno stato di cose. E qui Furtwängler svolge alcuni argomenti, nei quali, come in altri dei sette *Colloqui*, non si è d'accordo, e generalizza, mentre bisogna distinguere e determinare i valori dei singoli musicisti e delle singole opere. Saggezza vuole che non si escluda a priori la virtualità di fare, con qualsiasi mezzo, opera d'arte, ma rigorosamente si esiga che questa sia tale. Ed è un'esigenza che, come pietra di paragone, scopre le magagne.

A. Della Corte

Il processo dell'uranio

Rimessi ieri in libertà i nove accusati tedeschi

Francoforte, 8 giugno.

(m.) - Il prof. Draiow, membro dell'Istituto Kaiser Wilhelm di Berlino, ha dichiarato che l'uranio utilizzato dai tecnici delle ricerche atomiche dell'esercito tedesco è stato trasportato e nascosto alla fine della guerra nella riserva bavarese per evitare che cadesse nelle mani degli alleati. La Baviera essendo stata rapidamente conquistata dall'armata del generale Patton, l'uranio è stato gettato nei torrenti da parte dei suoi custodi.

Il tribunale militare americano di Francoforte ha oggi deciso che l'uranio non può essere considerato materiale di guerra; e per questa ragione i nove accusati bavaresi che dovevano essere processati per avere commerciato col famoso dado di uranio di 2300 grammi ritrovato in un ruscello bavarese sono stati messi tutti in libertà. Non è stato nemmeno provato che l'uranio abbia appartenuto al Reich, per cui le autorità americane non possono reclamarne la proprietà. Il pesante dado, che per il 90 per cento è di puro uranio, resta quindi sequestrato finchè non sarà stabilito chi ne sia il vero proprietario.

Halde Göransson, nuova stellina del cinema svedese. Cominciò come modella per i fotografi poi a vent'anni s'impiegò come indossatrice presso una sartoria di Stoccolma

UN OPUSCOLO DEL GENERALE HALDER

"Il russo è morto,,

Con questa ed altre convinzioni altrettanto sicure Hitler si avviò dispoticamente alla catastrofe

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, giugno.

E' uscito di questi giorni un opuscolo di sessanta pagine, dedicato a «Hitler Comandante Supremo in guerra». Autore della interessantissima pubblicazione che è andata a ruba (dopo tre giorni l'edizione di centomila copie era completamente esaurita), è il generale Franz Halder, ex capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, noto per essere stato interrogato quale testimonio nel famoso processo di Norimberga a carico dei più alti personaggi del regime nazista.

Il fascino dell'atomica

Il generale Franz Halder, che sembra stia scrivendo una storia della guerra voluta da Hitler, è certo, fra i testimoni della catastrofe quello che meglio di ogni altro può formulare un giudizio sulle capacità militari di Hitler. Halder infatti, per la carica che ricopriva, era in giornaliero contatto col Führer, e con i capi militari tedeschi. Da quanto egli racconta, sia pure sommariamente, appare chiaro che Hitler ha sempre imposta la sua volontà ai capi militari; anche quando essi, certamente, osavano muovere delle critiche ai suoi piani.

Hitler, anche militarmente parlando, è stato insomma un dittatore. Davanti a lui tutti dovevano piegare, per non correre il pericolo di essere considerati nemici del regime; accusa che, dopo il fallito attentato del 20 luglio, si elevava sovente contro gli alti ufficiali dell'esercito. Molti di essi, infatti, avevano avuto stretti rapporti coi congiurati finiti sul patibolo. Dire a Hitler che certi suoi piani militari erano errati, che non sarebbero serviti se applicati, che a peggiorare la situazione militare già compromessa, era impresa quasi impossibile; impensabile poi nell'ultimo periodo del conflitto quando non si trattava più di vincere, ma di evitare la catastrofe paurosa.

Le armi nuove, le armi segrete che i tecnici stavano approntando all'esercito davano a Hitler l'illusione che tutto potesse essere ancora salvato. Egli era affascinato dalla potenza distruttiva delle nuove armi, e di quella bomba atomica che si sarebbe giunti in tempo a costruire se si fosse riusciti a prolungare, magari di poco, la resistenza sul fronte occidentale. E', la stessa illusione che fece resistere gli assediati nel bunker della Cancelleria sino a quando i primi soldati russi comandati dal generale Ciuicov, oggi Governatore sovietico a Berlino, apparvero all'angolo della Wilhelmstrasse, a meno di duecento metri. Allora Hitler uccise Eva Braun e si suicidò.

Fuori dei limiti

Col principio della primavera del 1938 Hitler aveva assunto personalmente il comando supremo della Wehrmacht; cioè, come osserva il generale Halder, la carica che gli permetteva di conoscere i limiti delle possibilità della Wehrmacht stessa. Entro questi limiti Hitler avrebbe potuto commisurare, adottare, la sua azione politica di capo del nazismo, e Cancelliere del Reich.

«Malgrado tutti gli ammonimenti», scrive il generale Halder, «Hitler non ha conosciuto, o non ha voluto conoscere tali limiti». Il passo decisivo che portò alla distruzione della potenza militare della Wehrmacht — secondo Halder — fu la dissoluzione del comando supremo dell'esercito nel dicembre del 1941. Di fronte a coloro che asserirono che Hitler ha dimostrato capacità di supremo capo militare dotando l'esercito delle armi più moderne, il generale Halder — pur riconoscendo a Hitler una intuitiva comprensione delle nuove creazioni tecniche — afferma poi che il suo intervento personale nello sfruttamento sul campo di tali straordinari mezzi dimostra che gli mancava il senso dell'intrepida tempestività di cui un grande capo d'esercito deve essere dotato.

Nello sfruttamento dei mezzi corazzati Hitler cecilò sempre tra troppo modeste e troppo grandiose operazioni. Nè, malgrado gli ammonimenti dei capi più apprezzati delle unità corazzate, volle mai riconoscere i limiti della potenza dei motori; ciò che nell'agosto del 1941 gli fece ammassare (dopo più di un mese di aspri combattimenti e di marce su strade senza fondo) la più gran parte delle divisioni corazzate tedesche per quella battaglia di Kiew da lui tardivamente voluta, nella quale il troppo rendimento chiesto ai motori si palesò drammaticamente disastroso.

Le prove dei proiettili razzo per lanci a grandi distanze risalgono all'anno 1937. Solo nel 1939 von Brauchitsch rese conto dei sensibili progressi ottenuti in tale campo; ma urtò contro uno sgarbato e deciso rifiuto di Hitler. Solo dopo che il maresciallo Brauschitsch se ne fu andato dall'esercito Hitler incoraggiò con tutti i mezzi tali importanti ricerche. «Ma quando la sua arma meravigliosa *V 1* e *V 2* — scrive il generale Halder — venne finalmente adoperata si stendeva già sulla sua fabbricazione e sulla sua applicazione la gravissima ombra della supremazia aerea del nemico».

Le chiacchiere idiote

Halder tratteggia ampiamente la parte di Hitler nella campagna di Russia; e ci informa che Hitler respinse bruscamente la richiesta del comandante di quelle armate, di adatti equipaggiamenti invernali, con le parole: «All'inizio dell'inverno le battaglie si vanno da lungo tempo finite».

«Nella smisurata sopravvalutazione della "sua vittoria" di Kiew, fatta proclamare al mondo dal capo ufficio stampa del Reich, Hitler annunciava che il russo era definitivamente battuto; e dava ordine all'Esercito di scioglierne numerose divisioni, e di sospendere la fabbricazione delle munizioni».

Con l'assunzione del Comando supremo dell'Esercito — osserva il generale Halder — Hitler passò dalla sfera strategica del comando dell'esercito a quella operativa. E la tragedia orientale ebbe inizio. Lo stato maggiore dell'esercito, del quale era capo il generale Halder, aveva dichiarato senza senso l'idea di poter costringere alla pace la Russia attraverso un'offensiva. Hitler non si lasciò convincere. Il suo argomento era semplice: il russo è morto. Con l'offensiva invernale ha consumato le sue ultime forze. Si tratta solo di far precipitare ciò che sta già crollando.

Quando gli si sottoposero le prove sicure che i russi avevano ammassato da un milione ad un milione e mezzo di uomini nella regione all'est del Caucaso, e almeno mezzo milione al nord della stessa regione, Hitler, con la schiuma agli angoli della bocca, impose gridando il silenzio a chi faceva rapporto con le parole: «Basta, con questa chiacchiera idiota! Basta!».

In quanto all'invasione e alle possibilità tedesche, il generale Halder afferma che contro la flotta di sbarco di cui disponevano gli alleati, protetta dalla assoluta padronanza dell'aria, la Germania non aveva più nulla da opporre. «Quando la catastrofe divenne totale — commenta amaramente — Hitler continuò a dare ordini senza senso dal suo bunker berlinese. E per ultimo tentò di difendersi col motto che la sua propaganda aveva lanciato dopo Stalingrado: «Il Capo supremo ha veduto il giusto; ma i generali hanno impedito la realizzazione delle sue idee».

Luigi Morandi

Dà alla luce un bimbo di sei chili e mezzo

Stoccolma, 8 giugno.

(a) La signora Eva Broberg moglie di un professore universitario ha dato ieri alla luce in una clinica svedese un bambino del peso di kg. 6,45; il parto non è stato difficile

A CHI IL PREMIO NOBEL?

Una grande esploratrice del mondo dell'infanzia

Il sistema educativo di Maria Montessori, l'emancipazione del fanciullo e l'avvento della pace universale

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, giugno.

A chi toccherà quest'anno il premio Nobel della pace, che oltre ad essere la più ambita distinzione moderna rappresenta, in cifre, la bella somma di 9700 sterline, pari a 20 milioni di lire? Nessuno può dirlo ancora, tanto più che i concorrenti sono parecchi: esattamente ventitre e cinque istituzioni. Fra i candidati figurano diversi giuristi, un teologo, un rabbino, un generale, il presidente Peron e sua moglie Evita, la signora Roosevelt, il giornalista americano Drew Pearson e, al decimo posto, Maria Montessori, la grande esploratrice di quelle terre incognite che si estendono da un capo all'altro dell'infanzia.

Proprio in questi giorni, e col preciso scopo di sostenere la candidatura italiana, sta sorgendo a Palazzo Vidoni un comitato in cui appaiono il ministro degli Esteri conte Carlo Sforza, il ministro dell'Istruzione Guido Gonella, l'on. Maria Jervolino, presidente dell'Opera Montessori, il sindaco di Roma, Salvatore Rebecchini, il conte Paolo Faina e Vittorio Gorresio. Non sarà facile spiegare al mondo e ai "Maestri della pace" di Oslo, la candidatura di questa donna-medico, che nel corso di una vita instancabile — sempre in giro dall'Europa all'America, all'Estremo Oriente a fondare scuole, istruire maestri a convertire gente alla sua fede — ha aperto un immenso capitolo nella storia dello sviluppo umano; non sarà facile, intendiamo, definire i legami sottili che intercorrono fra un sistema educativo e la pace universale.

Non si nasce fascisti...

Ma, anzitutto, cos'è questa benedetta pace? La cessazione dello stato di guerra, se non il finale e definitivo trionfo degli scopi che l'hanno provocata. Poichè l'esperienza insegna che, dopo ogni guerra, il mondo si trova nelle stesse inquietudini e difficoltà (se non peggiori), che il cataclisma doveva estirpare come un'operazione chirurgica. Ciò che chiamiamo pace è solo una breve pausa di silenzio dopo la bufera, silenzio in cui s'incastrano brutalmente le imposizioni dei vincitori e gli aspri lai dei vinti puniti (puniti, si capisce, in quanto vinti).

Nell'altro sappiamo della pace, noi poveretti, mentre sappiamo benissimo cos'è la guerra divenuta ai nostri giorni, sul piano fisico, quello che era la peste nel Medioevo: un imprevedibile flagello che scoppiava repentino, dilagava come un'ondata micidiale, inghiottendo milioni di vittime e spariva senza che alcuno potesse individuarne le cause. O meglio, per secoli e secoli, si credette che ne fossero responsabili alcuni uomini, i cosiddetti appestatori o untori; più tardi, si scoprì ch'erano i topi a trasmettere il bacillo, e l'ignoranza, il sudiciume, la miseria generali, a diffonderlo. Per quanto si riferisce alla guerra, noi siamo ancora come i popoli del Medioevo nei confronti della peste: seguitiamo ad accanirci contro alcuni uomini, considerandoli responsabili dei flagelli, mentre perdiamo di vista il "terreno" di infezione, cioè l'ignoranza e la miseria dell'uomo.

Con questi concetti e un tono indubbiamente profetico, Maria Montessori affrontò il problema della pace sin dal 1932, indicando anche i mezzi per risolverlo in un'accesa conferenza tenuta al Bureau International de l'Education, a Ginevra. Quali mezzi? Uno solo: ricostruzione dell'uomo dall'interno, che non è dir poco; e dell'uomo al suo inizio, quando le grandi forze della natura sono in atto. Queste forze obbediscono, sotto ogni clima, a leggi costanti, uguali per tutte le razze. I bambini non nascono fascisti, nè bolscevichi, nè democratici: lo divengono, costruendo la loro personalità con quel che trovano nell'ambiente. E qui si torna di rimbalzo al problema educativo, nel senso montessoriano di "liberazione" del bambino dall'orrenda schiavitù in cui lo costringe l'adulto, che non ravvisa nell'infanzia un'età della vita con bisogni e diritti suoi propri, ma un semplice stadio di preparazione.

Non piacque ai dittatori

Da millenni, questi due sterminati popoli della terra, l'adulto e il bambino, si combattono senza conoscersi; e neppure l'amore che li unisce, genitori e figli, insegnanti e scolari, attenua la drammaticità del conflitto. Da una parte il comando (" Non devi far questo, non devi domandar quest'altro " dice l'adulto che intende foggiare il bambino secondo il modello richiesto dalla società e non secondo la natura del bambino); dall'altra, l'obbedienza, che diviene penoso adattamento; come sfondo, un ambiente creato per gli adulti e completamente estraneo, anzi ostile ai bambini. Alcuni dei quali si ostinano ad essere quello che sono (di piccoli ribelli, se Dio vuole, ce n'è un mucchio) e lottano per conservare il proprio arbitrio; ma i più non osano infrangere apertamente la legge e ripiegano su quell'angolo segreto che contiene i pensieri non detti, i desideri inconfessati, gli slanci repressi, le paure e le vergogne. Dagli otto ai quattordici anni, diventano molto bravi a occultarsi, i ragazzi; il mistero li fascia, impenetrabile come la corazza del l'armadillo (a questo punto, non c'è forza, nè dolcezza che valgano a ristabilire i contatti). E' dapprima menticosa agli altri, per nascondere la loro vera personalità; poi menticosa a se stessi, per dimenticarla. Ma le esigenze insoddisfatte del bambino lasciano il loro marchio nell'adulto. Ciascuna di noi non è che l'appendice di un'infanzia.

"Il bambino che non ha mai imparato ad agire da solo e governare la sua volontà — dice Maria Montessori — si sviluppa in un uomo facile a esser dominato dagli altri. Lo scolaro continuamente redarguito e punito (la punizione consistendo, di solito, in una pubblica reprimenda, che equivale all'antica gogna o berlina), non solo concepisce un'irragionevole paura dell'opinione altrui, anche se manifestamente ingiusta e crudele, ma quella sfiducia in se stesso che più tardi, nell'uomo, prende forma di scoraggiamento, sottomissione e incapacità a opporre la minima resistenza morale. Tutte queste costrizioni, ed altre ancora, determinano il complesso d'inferiorità da cui nasce e si sviluppa lo spirito di devozione, se non d'idolatria, per i condottieri e i duci".

Di tale grande idea, cresciuta senza una rivoluzione dello spirito, ma parlando e scrivendo da quarant'anni Maria Montessori, le cui opere sono state tradotte in ventidue lingue e il cui metodo pedagogico viene applicato nelle scuole di sessanta nazioni. Questo metodo, che si basa sull'emancipazione del bambino (educato con libera disciplina fin dai primi giorni di vita in un ambiente privo di ostacoli, fra oggetti semplici e minuziosamente studiati per rispondere alla mutevole prontezza del sentire dell'immaginare e dell'esprimere) questo metodo che incide nel costume, non piacque ai dittatori; nel '33 la polizia hitleriana chiuse le scuole Montessori, che un anno dopo aprirono la medesima sorte in Italia. La vecchia signora infaticabile esulò all'estero, fu in Olanda, in Svezia, in Cina ed in India, dove è restata otto anni, istruendo 1500 maestri indù e accogliendo scolari di ogni religione. Escono dalle sue mani i bambini nuovi che formeranno un nuovo tipo di uomo, il quale risulterà immunizzato contro la guerra dai potenti vaccini dell'educazione. Naturalmente, in questo mondo del futuro, un premio Nobel della pace non avrà più alcun senso.

Clara Grifoni

Una nuova apparizione del mostro di Storsjo

Stoccolma, 8 giugno.

(a) Il mostro di Storsjo ha fatto una nuova apparizione in un grande lago della Svezia settentrionale mostrandosi stavolta ai passeggeri di un aeroplano da turismo che lo hanno potuto osservare con comodo per oltre un minuto. Il pilota quando ha visto apparire il mostro alla superficie del lago ha spento il motore discendendo in picchiata ed ha potuto attentamente osservare lo strano animale che ha tre gobbe tra le squame nere di cui è ricoperto ed è lungo circa 4 metri.

Il mostro si è inabissato producendo un vortice nell'acqua quando il pilota è stato costretto ad accendere il motore per prendere quota. Prossimamente una spedizione scientifica partirà per Storsjo nella speranza di poter fotografare e studiare questo animale preistorico che è già stato visto da molte persone.

IL PROCESSO D'ONOFRIO

L'odissea dei reduci confermata da quattro testi

Roma, 8 giugno.

Dei quattro testi escussi oggi al processo D'Onofrio, il primo è stato un colonnello dei Bersaglieri: Luigi Longo, che non ha niente a che vedere con il suo omonimo senatore comunista. Anche lui è entrato nei particolari, raccontando come venne fatto prigioniero nel '42 dai russi, come, dopo un viaggio durato quasi un mese, venne internato a Susdal, dove conobbe un emigrato italiano, Boncato.

Teste: — Il fatto che costui fosse venuto mi fece sperare che le condizioni degli italiani prigionieri potessero migliorare e lo pregai perchè si interessasse della nostra sorte. L'unico risultato di questa mia preghiera furono delle insolenze e l'ordine di non cercarlo eccessivamente. Lo stesso risultato ottenni quando chiesi, insieme a lui, che venissero restituiti agli italiani quegli indumenti che i soldati russi e croati ci avevano tolti: Boncato ebbe a dirmi che «la cosa non era democratica».

«Nell'aprile del 1945, agli ufficiali detenuti nel campo il Boncato tenne un discorso politico, chiedendo poi un loro parere sugli avvenimenti italiani. I maggiori Rossi e Massa, che fecero osservare la loro opinione contraria a quella del Boncato, si trovano tuttora, ammesso che siano vivi, in Russia.

«Più tardi è costituito Boncato venne un certo Bizzoli, con la qualifica di Commissario politico, e il colonnello russo comandante del campo ci fece osservare che a costui, nella sua veste di funzionario sovietico, dovevamo prestare obbedienza. Fu a Susdal che seppi, dal cap. tano Magnani, come questi, dopo essere stato interrogato dal D'Onofrio, fosse stato inviato al campo di Elabuka, un campo di punizione. Gli interrogatori da parte degli emigrati italiani erano piuttosto frequenti; e talmente snervanti che una volta il capitano Salvagno, dopo essere stato un lungo «colloquio» con l'emigrato Bizzoli, diede segni di alienazione mentale che lo portò alla tomba.

Avv. Taddei: — Furono molti i morti nei campi di concentramento per le epidemie?

Teste: — Senza dubbio sì, ma i russi cercavano di crearsi un alibi affermando che l'scorbuto era in rapporto a malattie contratte in combattimento.

Sulle condizioni fisiche e morali degli ammalati nei campi di concentramento ha parlato poi Germano Mancini, medico, il quale ha rammentato al tribunale come all'ospedale di Krutaumirovka i 384 prigionieri italiani infermi — compresi alcuni che erano addirittura in stato comatoso — furono costretti a firmare una dichiarazione nella quale si ringraziavano le autorità sovietiche per il buon trattamento che avevano riservato ai degenti. «E' vero che i russi facevano una distinzione fisica fra i prigionieri italiani per dare loro differenti razioni di viveri — ha spiegato il dottor Mancini —; ma debbo chiarire che l'assegnazione alle diverse categorie era solamente in rapporto all'apparenza dei muscoli di ciascuno, senza altro esame delle condizioni generali del prigioniero stesso».

Il terzo testimone è stato il capitano di fanteria Ferdinando Dionisi, il quale ha ripreso l'argomento relativo all'attività della scuola antifascista nei campi di concentramento, aggiungendo che coloro che la frequentavano avevano diritto a un supplemento di rancio. Il Dionisi fu presente al colloquio fra il D'Onofrio e il tenente Sandulli. «D'Onofrio — egli narra — chiese a un certo momento al Sandulli perchè non si fosse iscritto al gruppo antifascista. Sandulli gli rispose che glielo impediva il regolamento militare; e allora il D'Onofrio replicò: «Se lei non la finirà di fare il testardo, avrà di che pentirsi». La stessa circostanza e le stesse parole ha confermato il tenente Sandulli che è venuto immediatamente dopo a deporre. Egli ha riferito ancora che d'Onofrio lo interrogò cominciando a chiedergli se voleva bene alla famiglia, se desiderasse rivederla, per finire poi con una frase minacciosa: «Se lei vuole tornare in Italia e se non vuole pentirsene, deve modificare le sue idee». Queste parole furono asseverate anche dal capitano Magnani, dal capo manipolo Ferretti (quello che poi è venuto a deporre in questo processo facendo esaltazione della sua fede comunista), dal tenente Santoro e altri. Poi lo fu invitato al campo di Elabuka, un campo di punizione dove i prigionieri erano divisi in base a un criterio politico. Il rancio consisteva in 80 grammi di lenticchie. Anche qui chbi a subire numerosi interrogatori (questa volta a interrogare erano un emigrato tedesco e degli ufficiali russi) durante i quali mi venne contestato tutto quello che io avevo dichiarato precedentemente a D'Onofrio. c. c.

DISCORSO AI RENITENTI E AGLI INCREDULI

Le cure termali

Le acque agiscono non solo per la loro composizione chimica, ma per un'attività ancora misteriosa e indistinta

L'avvicinarsi del periodo estivo di occasione di ricordare ai renitenti, agli increduli, agli esitanti, le benemerenze delle cure termali, che più vengono studiate dalla scienza e controllate dalla clinica moderna e più si trova che vi concordano i risultati di esperienze millenarie. Sempre e presso tutti i popoli, i malati ricorsero alle acque termali. I romani avevano spinto allo estremo l'arte balneologica, e, contrariamente a quanto si suppone, non si accontentavano di fabbricare terme le cui rovine grandiose ci stupiscono; ma utilizzavano le acque minerali per bibita. Sapevano classificarle a seconda dei loro effetti. Usavano anche docce termali, bagni locali, inalazioni, massaggi, fumigazioni secche e umide; e già allora per le cure era fissata la cifra fatidica di tre settimane. Passano i secoli, le civiltà spariscono sotto le rovine, ma appena ricostituite le nazioni, si videro i malati ritornare alle sorgenti ed edificarvi accanto, non più templi, ma monasteri dove si confondevano pellegrini e bagnanti.

La gente conservava la sua fede nelle fonti ad onta della confusione creata dai medici nelle teste, con idee strampalate di «umori peccanti» che nessun malato, ed il medico per primo, ora mai riuscito a veder uscire dal corpo mediante quelle cure. Ma il gran bene insito in esse, superava la bestialità delle dottrine imperanti. La gente continuava ad accorrere alle fonti anche a dispetto della sopravvenuta incredulità dei medici. Quando poi con l'avvento della chimica, si arrivò a sviscerare i componenti delle acque, costoro avrebbero dovuto trarne motivo di fiducia. Successe precisamente il contrario. A che tanta venerazione, pensarono, per «soluzioni» che qualunque farmacista può riprodurre sciogliendo a sua volta le stesse sostanze in acqua più pura? E tuttavia le acque per bocca per bagno e per fanghi continuavano a far bene... e più di certi farmaci.

Chi aveva più ragione tra la folla che credeva senza sapere, e lo scienziato che sapeva qualche cosa, senza credere a nulla? Ma in fin dei conti, cosa era riuscito costui, per allora, a sapere? L'anafonia, non la fisiologia delle acque. L'analisi aveva rivelato un cadavere: ciò che vi era in esse di essenziale gli sfuggiva. Oggi con la conoscenza della radioattività di alcune, abbiamo spostato il problema da puramente chimico che era a fisico-chimico.

Non basta; che molte acque attive non sono radioattive. Non è un gioco di parole l'asserire che la nostra competenza scientifica e loro riguardo si basa più su quanto indoviniamo, e ci attendiamo di sapere, che su quello che sappiamo. Abbiamo però riveduto il loro uso adattandolo con precisione, a determinate forme morbose. Non si mandano più i malati alle fonti per scacciarne «umori peccanti» bensì in vista di risultati confermati da una esperienza acquistata con metodo scientifico; di osservazione e di controllo. Si sa che non per la sola presenza di sali minerali, ma per una data di attributi esse agiscono, legati a speciali caratteristiche. E' per questa ragione che le acque minerali non si debbono assimilare a soluzioni di sostanze equivalenti in peso. Il cloruro di sodio e l'jodio di alcune delle salso jodiche, hanno sull'artritismo, affezioni infiammatorie croniche forme ginecologiche, un'azione di gran lunga più potente e più profonda che altrettanto cloruro di sodio e jodio, sciolti in acqua comune, o della più forte quantità tollerabile di quei sali presi per bocca o per iniezioni.

La virtù ricostituente dei bagni arsenicali-ferruginosi, la loro meravigliosa efficacia nel linfatismo, nella maggior parte delle anemie; non sono riproducibili con soluzioni artificiali di arsenico e di ferro. Nell'attesa che la composizione delle acque minerali sia meglio definita, conviene accettare che ognuna di esse agisca come un tutto, un «blocco»; ognuna con una sua individualità, tale da farla distinguere dalle altre, più che per differenze misurabili di costruzione, per virtù curative, singole e particolari. Questa concezione di «specializzazione» si va sempre più affermando; e costituisce il maggiore, perchè più concreto e pratico risultato degli studi di idrologia.

Alla anarchia fino a poco fa imperante in materia di prescrizioni termali si van sostituendo criteri curativi dettati da un empirismo ora riveduto dalla clinica moderna. E' vero che le acque termali non guariscono con l'istantaneità di un «cachet» febbrifugo, o di una iniezione di penicillina, ma ciò avviene appunto perchè esse agiscono oltre all'assalto brusco di una infezione ed intossicazione; ma in profondità; su vizi del ricambio, su disposizioni ad ammalarsi, rivedendo persino «le costituzioni». Ciò scoraggia i «fretto-losi» e li porta allo scetticismo; mentre dovrebbe costituire una ragione di più per adottare e perseverare in quelle cure, già dall'inizio dei disturbi, e prima che si facciano rilevanti e penosi.

Quanti malati cronici guadagnerebbero anni di vita, se si decidessero a seguire a tempo la cura loro indicata; quanti bambini diverrebbero uomini sani, se fossero in loro soccorretti alle terme e fonti, turbe della nutrizione, linfatismo, insufficienza del sistema endocrino.

Son decine e decine le nostre fonti. Oltre alle acque salso jodiche, e le acque arsenicali ferruginose già accennate, contiamo le acque oligominerali contro le calcolosi urinarie e la gotta; le bicarbonate alcaline attive nelle gastriti e malattie del ricambio; le bicarbonato solfato alcaline e alcalino terrose che si dividono con le acque solfate e cloruro sodiche, in stazioni famose in tutta Europa, la specializzazione contro le malattie di fegato; le acque sulfuree, e sulfuree-salso-jodiche, contro le affezioni croniche delle vie respiratorie, malattie della pelle, reumatismo; le carboniche, utili nelle dispepsie e in malattie del circolo sanguigno; le radioattive usate nella gotta, nevralgie; i fanghi di azione elettiva, e spesso unica, nelle poliartriti croniche, gotta articolare, reumatismo muscolare genuino; le grotte nella diatesi artritica...

Il pubblico dei malati non ha che da attingere, su consiglio del medico, ad una varietà di cure termali che abbraccia, si può dire, tutte le infermità croniche, e le «diatesi» morbose.

Dottor By

QUANTA GENTE accetta malvolentieri

gli inviti a pranzo per timore di una cattiva digestione dovuta a cambiamento di abitudine o addirittura di portata! Ebbene: chi vuol dimostrare di possedere la difficile arte dell'ospitalità non avrà da far altro che offrire, alla fine del pasto, un bicchierino di liquore digestivo «Cinzano». La sua mensa diverrà così l'aspirazione di una vasta cerchia di amici. «Cinzano» è prodotto da una grande Casa: la Ditta di Saronno, creatrice dello squisito liquore da dessert **Amaretto di Saronno** originale.

VENDITA eccezionale di **ANTICHITA'**

PER RIDUZIONE DI LOCALI LA S. A.

A. OLIVOTTI & C.

FIRENZE

Aquila, dal 2 giugno al 15 giugno, tutti i mobili, oggetti d'arte antica e scultura da giardino raccolti nella sua

GALLERIA

di

Piazza Ottaviani, 14 r.

FIRENZE

AMERICAN EXPORT LINES

IL PIÙ MODERNO TRANSATLANTICO

LA GUARDIA

Cilindrata 18.000 tonn. Velocità 20 miglia orarie

Partirà da:				
GENOVA	7-7	4-8	1-9	29-9
NAPOLI	8-7	5-8	2-9	30-9
PALERMO	8-7			
Per arrivare a: NEW YORK	18-7	15-8	12-9	10-10

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla AGENZIE DI PASSAGGI od agli uffici della Compagnia

AMERICAN EXPORT LINES

GENOVA: Via Roma 1 - Tel. 58.32.4

ROMA: Via Veneto 7 - Telef. 487193

COMUNE DI GIAVENO

Autocarro Esaro 50.000 Km. gommato all'85 % vendesi sabato 11 giugno 1949 ore 16. Informazioni presso Municipio.

Autorimessa GALLO

Via G. Secondo 49 - Tel. 45-312

Dal 1930 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmann - Vetture di lusso comuni - Sposalizi - Turismo - Viaggi commerciali

VAGNINO

TENAGLIE e SIGILLI d'ogni tipo

Via Legrange, 1 - TORINO

La TRANSITALIA

Agenzia Viaggi Navigazione

Via P. Nizza 32/A, tel. 651-481

informa

che data l'indisponibilità di altri autopullmann, non può ulteriormente aderire alle richieste per la gita a

LOSANNA del 12 Giugno

che sarà però ripetuta la domenica successiva

19 GIUGNO

con lo stesso orario

PEPINO

Letti metallici

Lettini - reti

VIA PALMIERI 59 - tel. 73-415

MALATTIE STOMACO-INTESTINO

ULCERA Cura a base vegetale - Ripristina digestione - colite - stitichezza, ecc.

Visita medica 10-12 16-17

V. S. Tommaso 24 Torino, T. 53-838

EMORROIDI VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

Studio medico specializzato Dr. R. Mazzoli

V. Carmine 25, p. 1° Piano 10-12 16-18

Riceve privati, ambo i sessi

MILANO Istituto Fisioterapico del Policlinico e Ospedale Maggiore DR. TRINCHIERI

Via Pisacane n. 46 Tel. 51-241 Ore 12-17

Dott. CASALECNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via XX Settembre, 52 Cure moderne

Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, orecchie e delle glandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Stura 17 Ore 14-19 Tel. 11-12

Dottor **EFREMIAN** Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 53-0-6

V. Berthollet 35, 1° piano Ore 9-12,30-16-18

Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Rengo

Via Po 2, ripeto Piazza Castello

Telefono 43-104 TORINO

La riviera si prepara ad accogliere i bagnanti

Buone previsioni per la stagione - Affluenza di italiani e stranieri - Le tabelle dei prezzi

(Nostro servizio particolare)
Genova, 5 giugno.

La stagione balneare nelle due Riviere è virtualmente aperta. Da Pegli ad Arenzano, da Varazze ad Alassio, dal L'do di Genova a Sturla, da Santa Margherita a Rapallo, da Chiavari a Levanto, è tutto un pullulare di bagnanti indigeni chè, i forestieri sono ancora di là da venire. La stagione balneare si annuncia lunga, diversamente da quella dell'anno scorso, la quale per l'inclemenza del tempo si può dire ebbe inizio col Ferragosto e si prolungò poi per tutto il settembre. A giudicare dalle prenotazioni presso alberghi e pensioni e case private l'affluenza di bagnanti, italiani e stranieri, si presenta sotto tutti gli aspetti più favorevole dell'anno scorso.

Notevoli progressi

Si sono fatti notevoli progressi per quanto riguarda la sistemazione di alcune spiagge, delle passeggiate a mare deturpate dalla guerra, e nell'attrezzatura alberghiera la quale, come quantità è rimasta press'a poco quella dell'anno scorso, è stata però cosa più decorosa con lavori di rimodernamento e di abbellimento e con l'installazione di moderni comforts.

Dall'estero, dai paesi più svariati, si annunciano numerosissime carovane per i prossimi mesi; mentre la stagione che si è chiusa recentemente registra un continuo, crescente afflusso di stranieri. Nella Riviera di Levante, per esempio, prima della guerra il primo posto era tenuto dai tedeschi, seguiti subito dopo dagli inglesi, dai francesi, dagli svizzeri, dai nordamericani, dai belgi, dagli olandesi, dagli scandinavi ecc.; quest'anno sono in testa gli svizzeri, seguiti dagli scandinavi, dagli inglesi, dai francesi, dagli statunitensi.

Prendiamo il caso di Rapallo. Mentre nel '38 gli stranieri raggiunsero la punta massima, in aprile, con 17.822 presenze, l'anno scorso la maggior affluenza si ebbe in agosto con 15.478 presenze. Notevolissimo l'afflusso degli italiani le cui presenze a Rapallo nello stesso agosto del '48 furono ben 73.054, cifra mai raggiunta e che per l'imminente stagione si prevede che potrà anche essere superata.

Il soggiorno degli stranieri, prima della guerra, variava da uno a due mesi, ora, generalmente, è di pochi giorni: cinque al massimo. Questo flusso e riflusso di stranieri crediamo sia da ricercarsi nelle restrizioni monetarie di molti paesi, restrizioni che non consentono lunghi soggiorni. E' da rilevare a questo proposito il caso della Svezia, che occupava il secondo posto tra i turisti stranieri. Fino a qualche mese fa questi scandinavi giungevano in grandi comitive, composte spesso da intere famiglie, mercè un servizio speciale diretto da Göteberg a Rapallo. Improvvisamente questa corrente turistica si è arrestata in seguito alla sospensione dalla valuta da parte del governo di Stoccolma. Sono in corso trattative tra il nostro governo e quello svedese e si spera in una pronta ripresa.

Le nuove tariffe

Da quanto abbiamo accennato è evidente che il turismo non ha correnti fisse, ma va dove lo richiama la buona organizzazione e il buon mercato.

Nell'intento di disciplinare meglio la questione dei prezzi ed ovviare al ripetersi di incresciosi inconvenienti, il Comitato provinciale per il turismo ha stabilito una nuova tariffa di prezzi per alberghi e pensioni andata in vigore recentemente. In base a questa tabella i prezzi fissati con una certa latitudine sono i seguenti.

Alberghi di lusso: camere a 1 letto senza bagno da un minimo di lire mille a 1.750; con bagno da 1.500 a 2.600; camere a 2 letti senza bagno da lire 1.600 a 3.200; con bagno da 2.500 a 4.500; camere a 2 letti senza bagno con pensione da lire 4.000 a 5.000; con bagno da 4.750 a 5.500. Queste tariffe interessano l'unico albergo di lusso di Genova.

Alberghi di prima categoria in Riviera: camera 1 letto da 700 a 1400 lire; con bagno da 1000 a 2200; camera a 2 letti da 1300 a 2500; con bagno da 1800 a 3800; a 2 letti con pensione da 2000 a 3500 lire; con bagno da 2400 a 4500. Questi prezzi riguardano i quattro alberghi della categoria di Genova; due di Nervi, uno di Arenzano, tre di Rapallo e una pensione; quattro di Santa Margherita, uno di Sestri Levante, uno di Zoagli e uno di Santo Stefano d'Aveto.

Alberghi di seconda categoria in Riviera: a 1 letto da 500 a 1200; con bagno da 900 a 1800; a 2 letti: da 1000 a 2000; con bagno da 1300 a 2800; a 2 letti con pensione da 1400 a 3000; con bagno da 1700 a 3500.

Pensioni di prima categoria (prezzi valevoli per Genova Riviera e Provincia): a 1 letto da 500 a 1100; con bagno da 800 a 1600; a 2 letti: da 900 a 2000; con bagno da 1300 a 2600; a 2 letti con pensione da 1400 a 2500; con bagno da 1700 a 3000.

Alberghi di terza categoria in Riviera: a 1 letto da 400 a 800, con bagno da 700 a 1200; camere a 2 letti: da 700 a 1400; con bagno da 1400 a 2300; camere a 2 letti con pensione da 1300 a 2400, con bagno da 1700 a 2800.

Pensioni di seconda categoria per Genova, Riviera e Provincia: a 1 letto da 400 a 800; con bagno da 800 a 1200; a due letti da 700 a 1400; con bagno da 1400 a 2100; a 2 letti con pensione da 1300 a 2200; con bagno da 1600 a 2700.

Pensioni di terza categoria della Riviera: a 1 letto da 300 a 600; a 2 letti da 600 a 1200; a 2 letti con pensione da 1200 a 2100.

Alberghi di quarta categoria e locande nella Riviera: a 1 letto da 250 a 500; 2 letti da 500 a 1000; a 2 letti con pensione da 1200 a 2000.

Le stesse categorie per Genova in qualche caso subiscono un aumento di 100 o 200 lire al massimo, mentre per la provincia una diminuzione di altrettanto.

A questi prezzi vanno naturalmente aggiunte le tasse di entrata e soggiorno — che nei centri come Pegli variano per alberghi dalle 40 alle 25 lire e nelle pensioni dalle 10 alle 5 lire — le percentuali di servizio e il vino che nelle cifre per le pensioni è escluso.

In una nostra inchiesta presso le agenzie incaricate dell'affitto di ville, appartamenti e camere ammobiliate, i prezzi sono generalmente quelli praticati per l'anno scorso. Il costo delle camere mobiliate con uso di cucina, varia a seconda dell'ubicazione dello stabile rispetto alla spiaggia, e delle condizioni dell'appartamento, ma in genere si aggira sulle 20-25-30 mila lire per camera, mensili. Leggere riduzioni sono praticate per famiglie che affittino due o tre stanze e si impegnino per tutta la stagione considerata di non meno di due mesi. Per gli appartamenti ammobiliati si pretende invece l'impegno di tre mesi. Intanto un po' ovunque, fervono iniziative artistiche e sportive

r. g.

Il delitto di via Cesarea

L'ergastolano Friso accusa gli imputati

Genova, 5 giugno.

Al processo per l'assassinio della Verdocchio, stamane è stato interrogato l'ex-maresciallo Santo Capurro che per primo iniziò le indagini. Il teste ha dichiarato di ritenere che il Rossi non sia l'«ingegnere» di cui si è tanto parlato. Egli ha pure confermato che il «Sigaretta» gli indicò quale amico del fantomatico «ingegnere» un certo Empoli, che è anche il nome rivelato ieri mattina durante il periodo di udienza a porte chiuse. Costui però non fu mai rintracciato. Il teste ha inoltre dichiarato che si fece il nome anche del famoso «Pisa», il terrore dei taxisti, cioè di quel terzo che dovrà quanto prima comparire davanti alle Assise di Chiavari per rispondere di varie rapine e omicidi e che latenta si fece passare per ingegnere del Genio Civile.

Sulla dichiarazione dell'ex-ergastolano Friso, resa in istruttoria, il Capurro ha detto che non si deve fare troppo conto perchè a dargli effettivo ascolto «si manderebbe in carcere tutta Genova».

E' stato poi chiamato a deporre l'ergastolano Friso, il quale ha narrato come in una osteria di piazza Terralba nel marzo del 1946 incontrò il Gualco, il Merlino e il Tortorella che gli offrirono le pellicce e l'argenteria frutto della rapina di via Cesarea. Ad Alessandria, dove tutti poi si trovarono insieme per un altro delitto, il Friso ebbe i particolari del crimine: secondo lui furono il Gualco e il Minetti — che si faceva chiamare «ingegnere» — a entrare in casa Verdocchio dopo che la Casella aveva fatto aprire la porta fingendosi una cliente. La Verdocchio fu aggredita, legata e cloroformizzata. Alberti ni, Merlini e Tortorella fungevano da palo sulle scale e per la strada. Non gli fu detto se anche Rossi e Razzuro parteciparono al delitto.

Messo a confronto con gli imputati questi, in linea di massima, hanno mantenuto la tattica del silenzio.

Nel pomeriggio, dopo l'escussione di alcuni testi di minore importanza, l'udienza è stata rinviata a domani.

Settantaquattrenne suicida

Imperia Ligure, 5 giugno.

Nella propria abitazione si è ucciso con gas illuminante il Vienne Carlo Carnevali, pensionato ferroviario.

Il contrabbando al confine svizzero

Duecentottanta guardie su 136 km. di frontiera

(Dal nostro inviato speciale)
DOMODOSSOLA, giugno.

Quarant'anni or sono questa guardia l'avevan battezzata «la famiglia Caina». Forse s'era battezzata così da sè con spregiudicatezza. La denominazione cadde in disuso, e pochi ormai la ricordano, per la cinica odiosità del tradizionale infelice. Ma lo spirito è rimasto: quel senso del dovere spinto allo scrupolo, per cui la Guardia va ripetutamente contro chiunque, fosse pur consanguineo, ligia alla consegna che le affida la tutela di complessi diritti lungo quella teoria d'erbe che si chiama sua Frontiera. Il motto dell'arma è «Nec recisa recedit». E' scritto in nero su una targa verniciata di bianco e coronata di stelle alpine e di rose inusciate anche quassù, a Monte Moro, il distaccamento di più alta quota in Italia, 2868 un passo aperto da pochi giorni. Per arrivare quassù si han da percorrere quaranta chilometri di carrozzabile e cinque ore di marcia tra fosche abetaie e rocce nude. Poi si gode lo splendido isolamento fra nevi e cieloo sotto la neve, rossi come cuori, sono sbocciati i rododendri. E la guardia, là dove nulla si vede se non sempre candore, affonda la mano a colpo sicuro e la ritrae con un fiore che vi offre, fiore del suo giardino.

Bei figlioli, questi della Compagnia comandata dal capitano Carlo Boleso, guai d'uomini scanzonati come i cadetti di Guascogna che il «nec recisa recedit» l'han tradotto così: «La mia vita non vale un chilo di tabacco».

A un complesso di duecentotto effettivi è affidato il servizio di guardia lungo centotrentasei chilometri di frontiera. Questi reparti, figliati dalla Compagnia e sparsi sulle montagne, piccole comunità di quindici uomini in media ognuna, non sono ancora sufficientemente attrezzati per un perfetto servizio, nonostante molto, da due anni a questa parte, già sia stato fatto. Non posseggono che tre radiotrasmittenti dove ne occorrerebbero una ventina, una motocicletta ove ne necessiterebbero cinquanta. Se è passato il tempo in cui l'Amministrazione «sradeva» la richiesta urgente di duecento paia di scarpe inviando cinquanta gravate, un paio di scarpe deve pur sempre durare, a giudizio dell'Amministrazione, due anni lassativi. Non resiste, in alcuni distaccamenti, che due mesi. In altri, di minor scarponare, sei. Pignolerie siffatte che costringono la guardia a comperarsi in proprio un paio di scarpe quando queste sono indispensabili, avviliscono chi le deve subire e dovrebbero far riflettere chi le impone. Meglio non parlarne a passare alla mele.

Durante l'inverno vagoni e vagoni interi di mele giungevano dalla Svizzera in Italia in transito da Domodossola. Tutto era regolare in superficie, ben colorite le mele prodotte nel Vallese, permessi ortodossi di importazione, timbri a iosa. Ma l'appuntato Dorodiffida di tutte quelle mele. Si procede alla verificazione del carico di due vagoni da parte degli uomini della Compagnia del capitano Boleso: tradiddio, millettrecentonove chilogrammi di sigarette Chesterfield, centotrentasei chilogrammi di pelli di agnellino di Persia, e iodio metallico e pelli di castoro e scoiattolo, e trentatre chilogrammi di lamette americane per rasoio automatico, e cento chilogrammi di candele americane per motore d'automobile, e via di seguito. E le mele stavano a guardare, grosso modo, quel mezzo milione d'un centinaio di milioni, tanto eterogeneo. La «pratica» viene avocata al Comando Nucleo, la ruota del complesso ingranaggio gira appieno, il ten. col. Dontoi stesso, comandante del Nucleo di Novara, si occupa della faccenda.

Sei imputati, dei quali cinque spedizionieri: Roberto Chevalley, cittadino svizzero residente a Domodossola; Alfeo Chiesa, residente in Svizzera e cittadino svizzero; Rufro, cittadino svizzero; Angelo Ballabio, di Chiasso; Otello Bonzani, di Milano. E, infine, Mario Jannacone, residente a Milano, insegnante (di diritto doganale!). La pratica segue il suo corso senza febbri allarmanti. Ma il signor Chevalley, la compagnia questa volta col signor Parisi, residente a Roma, ricasca sotto la Carna per la faccenda del mila pacchi-dono. Viene arrestato, e rilasciato, successivamente, previa cauzione di sette milioni immediatamente versata. La responsabilità non sono ancora definitivamente accertate.

Altre piccole faccende, moneta spicciola: qualche Ghirlandato è fermo in dogana. Li han trovati arrotolati attorno a bastoni di Malacca in bauli colmi di abiti usati diretti in Svizzera. Sono falsi della più bell'acqua, ha detto un perito; sono della scuola, s'è pronunciato un altro; sono creste, ha affermato un terzo; sono autentici e bellissimi, ha concluso un quarto. E sono lì arrotolati, fra due ombrelli e una valigia di fibra.

Altra moneta spicciola: una denuncia per contrabbando di tabacchi lavorati esteri contro il maresciallo di P. S. (l'abbiamo detto che non si guarda in faccia a nessuno!) Santo Casalati, in servizio presso il Commissariato di Frontiera P. S. di Domodossola, a carico Alfredo Fabbricatore, avventizio di seconda categoria presso la stessa dogana. Si dice una guardia: «Dovrebbero richiamarli meglio i funzionari che mandano in questi posti tanto delicati. — Eh, sì. Perchè se no vien fatto di pensare a quell'ortolano che lasciava i paperi a guardia della lattuga.

Settenne dilaniato dallo scoppio di un ordigno

Catania, 5 giugno.

Alcuni contadini rinvenivano, stamane, in contrada Vallone Malorato (Riposto), il corpicino orribilmente straziato del settenne Angelo Scavo. Da indagini è risultato che il piccolo, rinvenuto un ordigno di guerra, lo percuoteva provocandone l'esplosione.

IL VOSTRO DESTINO

Il vostro destino è quello che voi stessi vi create. Non temete l'avvenire, non lasciatevi vincere dalla stanchezza dalla depressione, dalla sfiducia nelle vostre forze. L'esaurimento nervoso è un male che potete vincere, e che vincerete sol che lo vogliate. Tonificate i vostri nervi, alimentate il vostro cervello, procurate nuova energia al vostro organismo! Curatevi, insomma!

VOI avete bisogno del

PHOS KELEMATA

APERITIVO APEROL

POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

TELEGRAMMA

VENEZIA MARGHERA 748 41 28 0900

SUPERIORE QUALITA SAPONE BALSAMICO LAURO OLIVO VIDAL

PROVOCA GRANDE RICHIESTA PRODOTTO STOP CONSEGUENTE

FORTISSIMO AUMENTO PRODUZIONE DECIDIAMO IMMEDIATO RIBASSO

LIRE 120 SCOPO PREMIARE CONSUMATORI ET MAGGIORE

DIFFUSIONE BALSAMICO SAPONE LAURO OLIVO VIDAL

SAPONE Lauro Olivo RIBASSATO a £. 120

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Alla vigilia della "tappa gigante,,

Il Giro affronta oggi la Sanremo-Cuneo, ma l'urto Coppi-Bartali è atteso sull'Izoard e sugli altri passi delle Alpi italo-francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 5 giugno.

Neppure i 777 chilometri che in quattro tappe ci hanno portato da Bolzano a Sanremo sono passati senza offrirci quotidianamente uno o più episodi coloriti e presentarci dei nuovi protagonisti della giornata.

Conte è venuto per la prima volta alla ribalta in veste di vincitore di tappa a Modena; Pasotti ha dato scacco matto ai due re della montagna sull'Abetone e sul Bracco; i due Rossello hanno fatto fuoco e fiamme nel finale della Montecatini-Genova e Vincenzo ha dato ai liguri la soddisfazione di vederlo trionfare nella sua e loro terra; Pasotti è tornato alla carica sulle salite della Sanremo per arrivare a mettere le mani su quella vittoria che già altre volte gli era sfuggita per poco. La media generale di questo tratto delle Dolomiti al mare, attraverso gli Appennini, è stata di oltre trentaquattro, cioè media affatto disprezzabile. Tutto questo, però, non ha valso a dare un altro volto alla classifica e a mutare gran che la situazione della corsa, quale era venuta a trovarsi dopo la campale giornata dolomitica.

Avevamo detto che le tappe da Bolzano a Sanremo sarebbero state imperniate sugli abbuoni di tappa, delle tappe volanti e del premio della montagna. Perciò le avevamo definite le tappe degli abbuoni, perchè non vedevamo altro spunto che potesse tenerle vive, oltre, si capisce, l'immancabile iniziativa di figure secondarie alla caccia di affermazioni senza ripercussioni sulla classifica generale.

A questi abbuoni erano particolarmente interessati i tre uomini in testa a questa classifica, cioè Leoni, Coppi e Bartali, ma più specialmente anzitutto il primo, al quale queste tappe riservano le ultime possibilità di consolidare la propria posizione, tutt'altro che sicura con quei 28" che lo separavano da Coppi a Bolzano, ma i 10'11" che egli aveva di vantaggio su Bartali bastavano per metterlo a completo riparo dall'offensiva che anche lui gli scatenerà sulla tappa dei cinque colli.

Era logico che Coppi non si preoccupasse affatto del suo lieve ritardo e non cercasse di colmarlo a tutti i costi prima di quella giornata che tanto lui quanto Bartali hanno fin dal principio considerata decisiva per il risultato finale del Giro. Perciò non ha fatto niente di più di questo frattempo che vigilare affinchè quei 28" non aumentassero. E ha raggiunto, si può dire, il suo scopo, perchè i 28" sono diventati solo 58", nonostante che in questo tratto ci fossero il passo del Tonale con 13' e 30" di abbuoni fra traguardi finali, volanti e di montagna.

In altre parole questo duello, dirò così di approccio al grande urto alpino, si è risolto a vantaggio di Coppi e anche di Bartali.

Leoni non ha perso la maglia rosa, ma non ha potuto fare niente per essere più sicuro di conservarla fino a Milano. Direi, anzi, che non ha neppure tentato gran che per aumentare il suo bottino.

Questo atteggiamento dei tre capi della classifica, in sostanza difensivo e di economia, ha dato modo a Conte, a Bevilacqua, a Pasotti e a Rossello, a Logli e a Maggini di prendersi la quasi totalità degli abbuoni, lasciando a Leoni solo quello di Montecatini, neutralizzato per metà da Coppi arrivato secondo.

In riassunto: a Bolzano Leoni aveva 28" di vantaggio su Coppi e 10'11" su Bartali; a San Remo ha 58" su Coppi e 10'41" su Bartali. Il raccolto della maglia rosa nella pianura padana, sugli Appennini e sulla riviera è stato piuttosto magro, e non sarà certo quello che deciderà del Giro a suo favore. La decisione del Giro è affidata per buona decina alle tre tappe che seguiranno, fra le quali emerge la Cuneo-Pinerolo non solo per le vette del Vars, dell'Izoard e del Sestriere, le uniche che superano i duemila, ma per l'influenza prevalente che avrà sul risultato del Giro.

A Pinerolo, infatti, sapremo quasi certamente chi vincerà questo Giro d'Italia. Non credo, invece, che a Cuneo ne sapremo più che a Sanremo. La tappa gigante di venerdì proietterà i suoi riflessi anche su quella di domani, nel senso che Coppi e Bartali cercheranno di ingaggiare fra loro una lotta a fondo sul Colle di San Bartolomeo e su quello di Nava, volendo poter disporre di tutti i loro mezzi per la tappa italo-francese. Anche perchè il San Bartolomeo dista dall'arrivo ben 172 chilometri e il Nava altre cento. Anche ammettendo che uno dei due maggiori arrampicatori voglia e possa staccare l'altro su una di queste due salite, non riesco ad attribuirgli il proposito di andare da solo fino all'arrivo di Cuneo.

E tanto meno questo proposito avrà Bartali, cui non può sorridere l'idea di resistere da solo alla reazione di un passista come Coppi per cento chilometri di pianura e di discese, dato che egli riesca di forza e per circostanze impreviste ad attaccarlo in salita. Infine Leoni non può più avere velleità offensive e il suo compito sarà già abbastanza gravoso anche se limitato alla pura difesa. Non mi stupirebbe affatto, quindi, che a Cuneo vincesse un velocista, tanto più che il San Bartolomeo e anche il Nava, per quanto più duro seppure più breve, sono due salite alla portata anche di scalatori di secondo rango se non attaccate con propositi demolitori e risolutivi.

Per domani, in conclusione, c'è da aspettarsi una tregua più superficiale temporanea non lezione, una ricostituzione, se non integrale, almeno parziale del gruppo e una sparatoria finale nelle ultime decine di chilometri per la vittoria di tappa, di cui Coppi, Leoni e Bartali potrebbero anche disinteressarsi.

Il grande urto non potrà, invece, mancare venerdì nella tappa chiave del Giro. E sarà decisiva se si risolverà a favore di Coppi, mentre non lo sarà se andrà in favore di Leoni o di Bartali che in questo caso avrebbe ancora da fare i conti con Coppi nella successiva tappa a cronometro.

La giornata di riposo ha risentito della febbrile attesa di quello che faranno toccare al Giro il vertice della sua passionalità. Al contrario, non si è entrati, come era lecito supporre, nella fase conclusiva della nostra partecipazione al Giro di Francia. Rodoni e Binda non raggiungeranno la carovana del Giro che a Cuneo; perciò qui non si è avuto nessun contatto ufficiale con Coppi e Bartali, i quali è probabile ne abbiano uno privato questa sera o domani mattina con Goddet, che dovrebbe arrivare a Nizza oggi in aereo e poi in auto a Sanremo.

Questo ritardo del presidente della Federazione e del suo fiduciario per il "Tour" deve avere una particolare ragione, perchè altrimenti sarebbe stato logico che essi avessero approfittato di questa giornata di sosta per affrontare le vecchie e le nuove questioni che ancora mantengono il difficile e grave problema in una atmosfera di incertezza, che non conviene alla chiarezza delle idee e alla serenità degli animi.

Giuseppe Ambrosini

Gli azzurri a un difficile confronto con i calciatori dell'Ungheria

Diciamo la verità: di questa partita coll'Ungheria, la Squadra Nazionale Italiana avrebbe fatto volentieri a meno. Non che i legami fra i calciatori dei due paesi non siano cordiali: i rapporti fra le Federazioni calcistiche d'Ungheria e d'Italia sono sempre stati ottimi, la più schietta delle amicizie ha sempre unito i giuocatori nostri ai magiari, il ricevimento riservato alle nostre squadre a Budapest è sempre stato improntato a caldo entusiasmo, ed infine, fra gli elementi stranieri che militano nelle unità nostre, gli ungheresi tengono in linea assoluta il primo posto.

E' della situazione nostra interna che vogliamo parlare, situazione che non sarebbe affatto cambiata, se domenica prossima i rappresentanti dei nostri colori avessero dovuto recarsi in Svezia invece che in Ungheria. La situazione nostra interna. E' appena terminato il campionato, ed è logico che dopo otto e più mesi di lotta gli animi degli interessati si smobilitino. E' sempre stato così e sarà sempre così. A stagione finita, chi non pensa al riposo pensa ai trasferimenti, e chi non pensa nè all'uno nè all'altro, si lascia attrarre dal miraggio di quei viaggi all'estero comodi e scevri da grandi responsabilità, che sono le «tournées» delle società che hanno un po' il sapore di un premio, proprio quelle soddisfazioni che il campionato colla sua lunghezza e la sua intensità ha impedito che venissero concesse ai giuocatori nel corso di tutta la stagione. E' il momento in sè, quindi, come stato di spirito degli interessati, che non è dei più felici.

Come squadra rappresentativa poi, non è possibile dimenticare che siamo appena reduci da una sciagura che ha, di un colpo solo, ridotto le nostre possibilità tecniche del cinquanta per cento per lo meno. Dalla prima prova affrontata dopo la tragedia di Superga, i rappresentanti dei nostri colori sono usciti vittoriosi. Non li si loderà mai abbastanza: hanno superato se stessi, hanno salvato la situazione, hanno sollevato l'animo a tutti. Ma, tecnicamente, hanno dimostrato che la nostra squadra non è che ai primi passi della sua marcia di ricostruzione. Non potrebbe, nè può essere diversamente, intendiamoci. V'è da ringraziare che si sia fatto tanto, ma, nello stesso tempo, tecnicamente non v'è da illudersi.

Per questo, per il momento speciale che attraversiamo, la prova di Budapest è di quelle che dànno a pensare un po' a tutti coloro che hanno interesse al giuoco italiano, responsabili e no. E' una prova che si può senz'altro definire come veramente difficile. L'avversario è forte. La guerra ha gettato lo sconquasso in tutti gli ambienti calcistici del continente europeo, ma vi è chi fatica e stenta a ritrovarsi — molti — e chi ha potuto riprendersi e sta riprendendosi con maggior facilità — pochi. Fra questi pochi è l'Ungheria. Il potere di ricupero che i magiari hanno dimostrato in questa occasione, in questi anni del dopoguerra cioè, è cosa veramente notevole, impressionante. Si pensi: non tutti gli elementi di valore che i magiari hanno, sparsi per il mondo, in Italia ed in Francia per esempio, essi non soffrono nè come giuoco di campionato, nè come giuoco di squadra nazionale. Li avevamo visti all'opera qualche anno fa, proprio a Torino, gli uomini che rappresentano i colori dell'Ungheria, e ci avevano meravigliato per la velocità, la potenza, il substrato tecnico delle loro azioni. Da allora non hanno fatto che progredire. Senza richiamare in patria nessuno dei campioni che hanno emigrato, ci affrontano, franchi e sicuri ed avendo a disposizione mezzi di primario valore. Prova difficile, per gli Azzurri, quella di domenica.

Vittorio Pozzo

Dubbi sulla efficienza dei terzini italiani

Venezia, 5 giugno.

La giornata degli azzurri è stata una giornata di quiete nei riposanti viali ombreggiati del lido. Levatisi piuttosto tardi, i giocatori sono rimasti nel giardino dell'albergo, salvo Bertuccelli e Decattini, che dal medico di fiducia del Venezia hanno ricevuto le cure per i loro malanni. Il primo, come si sa, ha una spalla dolorante, il secondo, che è quasi guarito dello strappo all'inguine, ha ora una caviglia gonfia. Le notizie di questa sera sono anzi pessimistiche. Esse danno quasi certa la sostituzione dei due terzini con Cuscela e Giovannini. Nel pomeriggio, sotto la direzione di Ferrero e la sorveglianza di Copernico, nel parco di un albergo vicino, gli azzurri hanno fatto un po' di ginnastica ed un po' di atletica. Tutto qui. Domattina faranno un po' più di atletica, probabilmente allo stadio di Sant'Elena. Partiranno, come è noto, domani sera alle 20.40, via Jugoslavia.

Piccinini e Praest assicurati alla Juventus

Con due telefonate tempestive la Juventus si è assicurata ieri definitivamente l'ala della nazionale danese Praest, e il mediano del Palermo, Piccinini. Circa l'estrema sinistra si sapeva da tempo che essa era in procinto di diventare bianconera: solo ora però sono stati conclusi tutti gli accordi. Oltre al valore individuale del giocatore di Copenaghen, si può certo far notare, in proposito, che egli costituirà, già in patria, con Hansen, un affiatato «tandem» di sinistra. Nella Juventus la coppia sarà ricostituita ed entrambi i giocatori ne trarranno giovamento. Sfuma così, stando almeno alle apparenze, la possibilità di uno scambio tra Hansen e un'altra ala mezz'ala italiana.

In quanto a Piccinini, egli è un mediano sinistro, nato a Roma nel 1925. Si è messo in luce nella Salernitana, da cui è poi passato al Palermo nella stagione testè conclusasi. Gioca anche da mediocentro ed è un elemento di costante rendimento.

La Lega della Federazione italiana gioco calcio, nella riunione di ieri, ha deciso, in base al rapporto arbitrale, di ritenere la partita Genoa-Pro Patria interrotta al 37' della ripresa per contegno gravemente scorretto dei sostenitori genoani, applicando di conseguenza i seguenti provvedimenti: partita vinta alla Pro Patria per 2-0, squalificato il campo del Genoa a tutto il 15 settembre 1949, ammonito Bergamo del Genoa, e squalificati fino al 30 giugno 1949, i giocatori Toros (Pro Patria) e Della Torre (Genoa). Inoltre sono state deliberate le squalifiche di Gelmberti (Novara) fino al 30 settembre, e di Hansen (Juventus) fino al 30 giugno.

Il corridore Luciano Pezzi dell'Atala, fermato ieri dalla polizia per accertamenti, è stato rilasciato e può così continuare il Giro d'Italia.

Italia-Cile di tennis per la "Davis,, a Torino

Un avvenimento di importanza si prepara per gli appassionati torinesi del tennis: nel campo centrale dello Sporting Club (ex-Juventus) in corso IV Novembre avrà luogo l'incontro di Coppa Davis fra Italia e Cile.

L'ordine delle gara è stato così fissato: domani con inizio alle 15,30 il n. 1 italiano Cucelli incontrerà il n. 2 cileno Taverne, mentre il nostro Marcello Del Bello sarà opposto a Balbiers, il più forte della coppia sud-americana.

Sabato gli stessi quattro tennisti disputeranno il doppio, con inizio alle 17 ed infine domenica avranno luogo gli ultimi due singolari: Cucelli-Balbiers e Del Bello-Taverne.

Torino ha quasi sempre portato fortuna ai nostri giocatori impegnati nella massima competizione tennistica a squadre mondiale; anche l'anno scorso la squadra azzurra battè nettamente la Danimarca, di cui pur si diceva molto bene.

Italia e Cile giungono all'attuale confronto — valevole quale quarto di finale della «Davis» (zona europea) — dopo aver vinto il Sud-Africa i nostri, e l'Irlanda e l'Egitto i sud-americani.

La squadra cilena è formata da due soli giocatori: il capitano Marcello Taverne e Ricardo Balbiers, un ragazzone veramente che è però il più bravo. Infatti egli quest'anno in Europa — dopo aver vinto tutti i singolari, disputati in Coppa Davis — ha infilato una serie di risultati positivi in vari tornei lasciandosi battere soltanto dall'americano Parker, il miglior giocatore del mondo, e dal sud-africano Stargess.

Due grandi riunioni sulla pista di Mirafiori

Sabato e domenica si disputeranno sulla pista di Mirafiori le due più ricche dotazioni di trotto e di galoppo, il Premio S.I.P. per i trottatori ed il Premio Principe Amedeo per i galoppatori, entrambi di 1 milione.

Dopo i forfaits sono rimasti iscritti e si danno partenti, nel Premio S.I.P. (sabato sera) i seguenti sette trottatori: Glaur, Brivio, Orbetello, Oro, Rocchino, Crak (2.500), Leola Hanover (2.530), Reyland (2.530). La corsa dovrebbe risolversi in un serrato duello tra gli americani Leola Hanover e Reyland.

Il *Principe Amedeo* — galoppo, domenica pomeriggio — ha raccolto 16 iscritti, tra cui figurano vari vincitori di ricche e classiche prove: tra di essi il derby-winner Goito, Ysabey, Via col Vento, Erula. E' data certa la partenza di Elba.

Cucelli (a destra) e Balbiers, i due n. 1 di Italia-Cile

ULTIME NOTIZIE

450 mila minatori americani per una settimana in sciopero

Prevista al Senato un'ampia maggioranza per il voto sul Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 giugno.

Gordon Gray, il ricco editore e avvocato della Carolina del Nord che nel maggio 1942 rinunciò al seggio senatoriale per arruolarsi quale soldato semplice, ha promesso oggi che adempirà in maniera onorevole ai doveri di ministro dell'esercito.

Chi lo conosce non ne dubita. Il quarantenne Gray gode di una eccellente reputazione negli ambienti politici di Washington dal giorno in cui, il 24 settembre 1947, assunse la carica di sottosegretario all'Esercito.

Avvenimento del giorno negli Stati Uniti è stata oggi la decisione di John Lewis, il battagliero sindacalista dalle folte sopracciglia, di ordinare la chiusura delle miniere di carbone per una settimana a partire da lunedì. Entreranno in sciopero 450 mila minatori.

La disposizione si applica a tutti indistintamente i pozzi e i campi minerari cui attendono gli uomini della United Mine Workers. Lewis l'ha giustificata osservando che «il magnifico sforzo compiuto dai minatori nel corrente anno autorizza una brave sosta». Il *leader* dei minatori sta trattando con i datori di lavoro per nuove condizioni salariali. Egli non ha fatto alcun riferimento ai negoziati, ma ha lasciato intendere che la disponibilità di sempre più vaste scorte di prodotto indebolisce la posizione dei lavoratori. Secondo gli esperti, le scorte attualmente disponibili sarebbero sufficienti per ottanta giorni.

Per quanto concerne le relazioni internazionali, l'attenzione è sempre accentrata sul prossimo dibattito senatoriale del Patto atlantico. Vivo interesse ha destato in proposito la presa di posizione di Arthur Vandenberg. Il *leader* della politica estera repubblicana ha manifestato la più energica opposizione ad ogni riduzione dell'entità degli aiuti Marshall, in quanto ciò parrebbe a repentaglio la realizzazione dell'intero piano del Dipartimento di Stato, imperniato in primo luogo sul Trattato atlantico e sull'E.R.P., e secondariamente sul proposto progetto di aiuti militari al l'Europa.

Il senatore repubblicano ha espresso il parere che, per ciò che riguarda propriamente il Patto atlantico, il rapporto pubblicato ieri dal Comitato senatoriale per gli esteri sia del tutto esauriente. Dello stesso parere è il presidente del Comitato, il democratico Tom Connally. Egli ha predetto che all'atto della votazione per la ratifica non saranno più di una dozzina i suffragi contrari.

Gli aiuti Marshall resteranno intatti, o comunque ridotti di poco rispetto alla cifre proposta, ed è più che probabile che il Patto atlantico venga ratificato a grande maggioranza. I maggiori dubbi riguardano invece il Piano di aiuti militari all'Europa, la terza fase del programma governativo di politica estera. E' tutt'altro da escludere la possibilità che la discussione del progetto venga addirittura rinviata alla prossima sessione, salvo beninteso il verificarsi di qualche evento che induca Truman a convocare una sessione straordinaria nel corso dell'estate.

Il Dipartimento di Stato continua a tener d'occhio gli sviluppi nel settore Estremo Oriente. Il facente funzione di Segretario di Stato, James Webb, ha dichiarato oggi al Comitato per gli Esteri della Camera dei Rappresentanti, che il Governo di Washington sta studiando attentamente la questione delle misure da adottare per passare al Dipartimento di Stato il controllo del Giappone, attualmente affidato all'esercito. Sono in corso al riguardo cordiali conversazioni.

Edoardo Depuri

Un console jugoslavo accusato di spionaggio

Belgrado, 8 giugno.

L'organo del Partito comunista jugoslavo, *Borba*, afferma che il 28 maggio scorso il console jugoslavo a Sofia, Naum Nakov, è stato arrestato dalla milizia bulgara sotto l'imputazione di spionaggio. Secondo il giornale, agenti in borghese hanno attaccato il console per la strada dopo avergli messo in tasca una rivoltella come prova della sua attività spionistica. Condotto negli uffici della polizia, egli venne rilasciato e seguito fino alla sua abitazione da agenti. Sempre secondo il *Borba*, la casuale presenza del capo del protocollo del Ministero degli Esteri bulgaro ha dimostrato che l'intero incidente era stato «montato».

Ricuperate 21 salme del disastro di S. Juan

Una inchiesta delle autorità

S. Juan (Portorico), 8 giugno.

Sono stati ripresi oggi i lavori per riportare alla luce dalla loro tomba marina, situata alla profondità di 14 metri, le vittime del disastro aereo nel quale sono rimaste uccise 54 persone. I lavori per riportare a galla i resti dell'apparecchio erano stati rinviati a richiesta dell'ispettore dell'aeronautica civile allo scopo di iniziare le indagini. Finora sono state ricuperate 21 salme. Fra le prime è quella di una bambina che stringeva ancora nelle mani una piccola bambola.

Il Procuratore distrettuale, José Aponte, ha iniziato l'inchiesta. A Washington il Comitato senatoriale per il Commercio sta cercando di ottenere una esatta documentazione sul controllo governativo ai regolamenti di volo e sullo stato di servizio dell'aereo.

Una chiatta a motore ha portato oggi nei cantieri della Marina degli Stati Uniti una ala e la coda dell'apparecchio. Il capo dei Servizi dell'aeronautica civile degli Stati Uniti arriverà oggi in volo a San Juan per partecipare all'inchiesta.

GLI AVVENIMENTI IN ESTREMO ORIENTE

Gli inglesi rassegnati a perdere Hong Kong

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 giugno.

La futura sorte di Hong Kong turba il sonno degli inglesi. Il ministro della Difesa Alexander concludendo la sua ispezione alla grande base del Pacifico, alla più lontana perla della Corona britannica, ha dichiarato stamane che i rinforzi non hanno ancora raggiunto il limite di saturazione, che le difese approntate sono impressionanti e che il governo di S. M. è in costante comunicazione con i Dominions su questo problema che implica considerazioni di carattere non soltanto militare, ma anche politico.

Con l'estendersi del comunismo in Cina infatti la posizione degli inglesi a Hong Kong diventa politicamente precaria anche se militarmente la base fosse messa, più di quanto non sia, in condizioni di resistere agli eventuali attacchi delle armate rosse: resistenza che alla lunga, sulla scorta dell'esempio dato dai giapponesi e nonostante l'avvio dei rinforzi, sarebbe comunque molto problematica.

A Londra già da qualche settimana si sta diffondendo un senso di rassegnazione alla sorte di Hong Kong. «Vale la pena — scrive l'*Observer* — di rischiare per questo caposaldo le vite dei soldati e di spendere le nostre limitate risorse? Abbiamo noi una giustificazione in un momento in cui stiamo rinunciando alle vecchie concezioni imperiali, di tenere per forza un'isola che, sebbene ceduta a noi tanto tempo fa, è evidentemente parte della Cina? Come si può conciliare questa pretesa con la sincerità delle nostre aspirazioni coloniali, con la "trust ship" e la educazione per l'indipendenza dei popoli soggetti? Non servirebbe solo a metterci in gravi difficoltà con i popoli di colore e forse anche con l'America, dove la accuse di "imperialismo" sono ancora un espediente popolare per eccitare le tendenze antibritanniche?».

Gli inglesi si rendono esattamente conto che la sola possibilità di mantenere il piede su Hong Kong è quella di fare sì che la Cina comunista non ne reclami la restituzione, almeno per il momento. E poichè la politica anglo-americana verso la Cina comunista è evidentemente quella dell'imbonimento, della ripresa degli scambi commerciali e della collaborazione economica, l'Inghilterra vuole che Hong Kong mantenga la sua funzione di grande centro di traffico con la terraferma anche se dominata dai comunisti. Non senza ragione infatti il ministro degli Esteri del Kuomintang ha denunciato questo traffico come una delle cause delle vittorie di Mao Tse Tung, senza però fare riferimento al fatto paradossale che sono proprio i cinesi del Kuomintang rifugiati a Hong Kong che tengono, insieme agli inglesi, le redini dell'alta finanza e del commercio.

Gli inglesi, insomma, sperano che per qualche tempo i comunisti siano tacitamente d'accordo con loro nell'usare Hong Kong come emporio per il commercio con l'Occidente e che la loro rassegnazione a liquidare questa posizione imperiale, sia sollecitata dai cinesi il più tardi possibile, anche perchè un ritiro immediato dell'Union Jack da Hong Kong darebbe un impetuoso incoraggiamento al propagarsi del comunismo in tutta l'Asia del sud-est.

Vice

Accusato di estorsione e assolto dal Tribunale

Alessandria, 8 giugno.

Il possidente Luigi Morandi, di 60 anni, minorato di mente, denunciava che, il 23 maggio 1947, era stato costretto a firmare una dichiarazione con cui si riteneva debitore di 800 mila lire per forniture di carne per sè e per il figlio, consumata in 30 mesi, verso il macellaio Alfredo Borasio, di 30 anni, suo lontano parente. Questi lo aveva obbligato, prendendolo per il bavero, a sottoscrivere quella dichiarazione, mentre il vicino, dal banco, luccicavano i coltelli del mestiere.

Il Morandi firmò senza rendersi conto; ma, alcuni giorni dopo, il macellaio presentava ricorso ingiuntivo per ottenere il pagamento della somma. Il Borasio è comparso oggi davanti al Tribunale di Alessandria, in un'aula affollatissima data la notorietà dei protagonisti, per rispondere di estorsione su persona incapace e sequestro di persona. Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione, ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza hanno ricorso la P. C. e il Pubblico Ministero.

La morte a Bordighera dello scrittore Norman Davey

Diano Marina, 8 giugno.

E' morto a villa Sprecher, dopo lunghe sofferenze, lo scrittore inglese Enrico Norman Davey, nato 61 anni fa a Old-Haldon. Da qualche tempo egli aveva manifestato il proposito di abbracciare la religione cattolica e tale suo desiderio è stato esaudito negli scorsi giorni. Egli riposerà nel camposanto di Diano Marina.

Impermeabile e guanti per difendersi dall'atomica

Washington, 8 giugno.

Un libretto distribuito dall'armata americana spiega che, se un attacco atomico non è più probabile oggi che per il passato, non è tuttavia meno utile e interessante conoscere le misure di protezione contro questo pericolo. Ecco dunque quello che si dovrebbe fare se fossimo minacciati di essere «atomizzati»:

1) coricarsi in un fosso e coprirsi con tutto quello che è possibile trovare, prendendo cura di proteggersi particolarmente con guanti e impermeabile, che rappresentano una difesa efficace contro le emanazioni radioattive;

2) rimanere in quella posizione per dieci minuti e, in tutti i casi, fino a che non sia cessata la pioggia del pulviscolo radioattivo che segue la esplosione della bomba;

3) prendere subito dopo una doccia massaggiandosi energicamente tutto il corpo con una spazzola e del sapone e ripetere l'operazione tre o quattro volte; pulire particolarmente i capelli, le mani e le unghie. Cambiar d'abito.

4) lasciare subito la casa contaminata dai raggi radioattivi.

5) Per ultimo, farsi visitare da un medico specializzato il più presto possibile.

Si capovolge l'imbarcazione dell'erede al trono di Norvegia

Stoccolma, 8 giugno.

(a) Il principe Havald erede del trono di Norvegia è sfuggito ieri alla morte grazie alla sua perizia nel nuoto quando il suo *dinghy* si è rovesciato a circa un chilometro dalla costa in un luogo solitario. Il principe e un suo compagno di scuola hanno nuotato fino alla riva attaccati a un remo e nell'ultimo tratto il principino ha dovuto sostenere l'amico a cui erano mancate le forze.

Riprendono le trattative per i lavoratori dell'industria

Ancora nessuna conclusione nella vertenza bracciantile

Roma, 8 giugno.

Le trattative per la composizione dello sciopero dei braccianti, iniziatesi oggi alle 16 e concluse alle 21,30, non hanno condotto alla soluzione della vertenza. I colloqui riprenderanno domattina alle 10 nella stessa sede del Ministero del Lavoro. Qualche progresso è stato, infatti, oggi registrato, e positivo resta il fatto che alle riunioni sono intervenute congiuntamente le parti in causa: Confagricoltura, CGIL e LCGIL.

Domattina saranno riprese alla Confindustria anche le trattative per le questioni dei lavoratori dell'industria che erano state sospese per il noto atteggiamento della Libera Confederazione contrario a qualsiasi accenno circa l'automatica decadenza degli accordi sindacali nei casi di applicazione della «non collaborazione». La LCGIL ha fatto pervenire alla Confindustria una dichiarazione nella quale si osserva che non è possibile applicare la formula di decadenza dei contratti di lavoro nei riguardi di tutti quei lavoratori che non solo non soffettuano, ma anzi avversano la «non collaborazione».

Allo scopo di non ritardare ulteriormente le trattative tra la Confindustria e i rappresentanti dei lavoratori, la Libera Confederazione nella riunione di domani proporrà che, accanto alla dichiarazione della C.G.I.L., venga inserita anche una dichiarazione nella quale si precisa il punto di vista della Libera Confederazione. Partanto, superato questo scoglio si ritiene che le trattative possano svolgersi speditamente.

Comunque, un primo incidente si dovrebbe quasi certamente avere all'apertura delle trattative. Infatti, la Federazione italiana dei lavoratori, che è sorta con l'adesione dei lavoratori repubblicani e di quelli socialdemocratici, ha chiesto di partecipare anch'essa alle trattative. Qua si certamente la C.G.I.L. si opporrà.

Una donna evade dal carcere di Domodossola

Domodossola, 8 giugno.

Alle 11,30 di oggi certa Maria Pesenti, di 31 anni, di Domodossola, riusciva a evadere dal locale carcere ove trovavasi detenuta in attesa di giudizio per reati comuni. La Pesenti, adocchiata dal fine strino della propria cella la giacca di uno dei carcerieri appesa a una parete del cortile interno, e immaginando, data l'abitudine del secondino addetto, di poterci trovare le chiavi del carcere, finse un malessere e si fece condurre all'aria aperta nel cortile. Riuscita a impossessarsi del mazzo di chiavi, che realmente trovavasi in una tasca degli indumenti, eludendo la sorveglianza dei secondini, poteva guadagnare l'ingresso della prigione, indisturbata, e fuggirsene.

Zellerbach invitato a visitare la Valle di Susa

Susa, 8 giugno.

A Trivero Biellese, stamane, il ministro Zellerbach, accompagnato dall'on. Pella, ha ricevuto l'avvocato Sibille che gli ha esposto i principali problemi della Valle di Susa. Il capo della missione E.C.A. ha gradito l'invito di visitare la Valle.

CRONACA

Bimba schiacciata dalle ruote di un camion

Una orribile disgrazia, che ha vivamente impressionato la popolazione della zona, è accaduta ieri sera poco dopo le 21. In via Nicomede Bianchi 29, dinanzi alla sua abitazione, giocava, con alcune amiche la bimbetta Marisa Simone di Pietro di 10 anni. Giocavano a rimpiattino, mentre i genitori, dal marciapiedi li osservavano.

Improvvisamente la piccola Marisa, eccitata dal gioco, arretrava lo muzu alla via proprio nell'istante in cui sopraggiungeva a notevole velocità un autocarro con rimorchio. L'investimento era fulmineo. La piccola veniva urtata da un parafango e buttata a terra; una ruota le frantumava il cranio e la uccideva sul colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Ditta Locatelli Mattia di Lecco annuncia con profondo dolore la dipartita di

Ercole H. Locatelli

avvenuta a New York dopo una vita interamente dedita al lavoro.
Lecco, 7 giugno 1949.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Calvo Mario

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Carla** e **Renato**, i fratelli **Alberto, Augusto, Emilio**, la sorella **Delfina** con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 10 corr. alle ore 9.30, partendo da via Roma 354.

Venerdì 10 giugno, ricorrendo il 1° anniversario della morte della Signora (B5656)

Secondina Giglio ved. Candellero

verrà celebrata una Messa in suffragio alle ore 12 nella Chiesa della Gran Madre di Dio.

Il figlio Ing. **Adolchi**, la nipote **Edy Ansermino** e famiglie la ricordano con immutato dolore a quant. la conobbero e l'amarono.

Fiori e Corone si accettano all'amico caro nel ricordo della Mamma scomparsa.

La **Società «IPRA»** ricorda con rimpianto la Signora **SECONDINA GIGLIO ved. CANDELLERO**, madre del suo Amministratore Delegato Ing. Adelchi Candellero

Nel 1° anniversario della scomparsa di (2255e)

Caterina Rambaldelli n. Cribaudo

i mariti e figli la ricordano a quant. la ebbero cara. La Messa sabato 11 corr. alle ore 9 nella Chiesa S. Giulia (via G. Giulia).

Nel decimo anniversario della scomparsa dell'anima eletta di

Regge Margherita

la Famiglia, con immutato rimpianto. La ricorda a tutti quelli che la conobbero. La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 11 corr. ore 8 alla Madonna degli Angeli (via C. Alberto). 35554

La Famiglia **Sotta**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che vollero di presenza, con scritti e fiori, partecipare al grande cordoglio per la perdita dell'Adorato

Ernesto

Bruzzano, 3 Giugno 1949.

A Mosca si considera fallita la conferenza di Parigi

Speranze per un'intesa russo-americana. Il viaggio di Baruch nell'U.R.S.S. - Molotov in Cina per incontrarsi con Mao-Tse?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 8 giugno.

Se la conferenza di Parigi fallirà come ormai pare quasi sicuro — anche il tono dei commenti della stampa russa fa pensare che appunto si prevedeva (e cioè si voule) che l'incontro si chiuda senza alcun risultato — gran parte della responsabilità dell'insuccesso dovrà essere attribuito a due decisioni che le autorità americane hanno preso e che hanno indebolito la posizione di Acheson a Parigi e hanno consentito a Viscinski di cambiare tattica. Si tratta della decisione di rinviare di qualche tempo la ratifica del Patto atlantico e di inviare a Mosca in missione speciale il noto finanziere Baruch che è sempre stato il fautore di una intesa economica con la Russia.

L'incontro a due è sempre stato vagheggiato da Stalin, il quale sa di essere negli inglesi, e non negli americani, i suoi più risoluti avversari, e che sa poi che lo stesso Truman vede in cuor suo più nella possibilità di uno *showdown* a tutto a tutto che non nelle laboriose discussioni di una conferenza a quattro. Già una volta il Dipartimento di Stato riuscì a bocciare all'ultimo momento l'iniziativa del Presidente, che voleva mandare il capo della Corte Suprema di giustizia a trattare direttamente con Stalin; stavolta invece l'annunciato viaggio di Baruch ha permesso ai sovietici di cambiare condotta proprio nel momento in cui si preparavano a fare concessioni.

Ora — ci ha detto stasera un diplomatico neutrale arrivato in volo da Mosca — è ben probabile che Baruch finisca col non andare in Russia e ancor meno probabile è che gli americani siano così ingenui da trattare da soli con i sovietici, eliminando inglesi e francesi; ma i russi sperano in questa possibilità, e di conseguenza, per tentare di salvare la conferenza di Parigi e per far tornare Viscinski sulle sue posizioni di partenza, occorrerebbe che Truman, nel suo discorso dell'11 giugno (ammesso che i quattro ministri siano ancora riuniti a Parigi in quel giorno) faccia chiaramente comprendere che i sovietici non si debbono illudere sulla possibilità di far fallire gli incontri di Parigi per iniziare poi, in posizione più favorevole, nuove trattative con i soli americani.

A Mosca intanto già si dice che l'unico accordo da raggiungere a Parigi è quello sul come chiudere i lavori; e la *Izvestia* di ieri, in un editoriale che riempie quasi tutta la prima pagina, accusa gli occidentali, e soprattutto gli inglesi, di aver fatto tutto il possibile per far fallire la conferenza. L'articolo, che è firmato da «Osservatore», e cioè dal più noto specialista russo di problemi internazionali (si dice anzi che sia lo pseudonimo adottato da Stalin quando vuole prendere ufficiosamente posizione su una questione particolarmente importante), afferma che «una volta decisa la rinuncia alla cooperazione delle forze democratiche tedesche per risolvere il problema della Germania, e una volta allurato il progetto d'unità della Germania stessa, ben poche speranze rimangono ai popoli europei di vedere esaudite le loro speranze di pace, di distensione e di sicurezza. L'Unione Sovietica ha fatto il possibile perchè queste legittime aspirazioni non venissero frustrate, ma tutte le sue proposte sono state bocciate dagli occidentali, i quali erano disposti a raggiungere un accordo soltanto a patto di dettarne essi stessi le condizioni: abolire il diritto di veto, che avrebbe dovuto essere sostituito con la decisione a maggioranza, avrebbe portato in pratica ad un continuo «diktat» degli occidentali su tutti i problemi della Germania in generale e di Berlino in particolare». E per tale motivo «Osservatore» conclude dicendo che l'accordo è possibile soltanto se si ritornerà all'osservanza dei principi stabiliti a Yalta e a Potsdam, il che equivale a dire, visto che gli accordi presi durante queste due conferenze sono stati ripudiati dagli occidentali, i quali vogliono i russi di averne violato lo spirito e la lettera per primi, che l'accordo non è più possibile.

Intanto anche da Mosca, e stavolta da fonte ufficiale, si apprende che sono esatte le informazioni sul nuovo grande movimento di epurazione in corso in tutta la Russia, del quale vi abbiamo già dato notizia diversi giorni or sono. La stessa *Pravda* scrive che sono stati sostituiti dirigenti di molti grandi complessi industriali e che anche alcuni alti funzionari governativi (il giornale non specifica meglio) sono stati esonerati dalla loro occupazioni.

D'altra fonte apprendiamo che Molotov si recherebbe quanto prima in Cina per incontrarsi con Mao Tse.

Enrico Altavilla

La politica isolazionistica respinta da Montgomery

Londra, 8 giugno.

Il Feldmaresciallo Montgomery presidente dei capi di stato maggiore dell'Unione europea, ha dichiarato oggi nel corso di una cerimonia che «la futura salvezza dell'Inghilterra» dipende dalla stretta collaborazione con i Paesi del Commonwealth britannico, e con quelli dell'Europa occidentale.

Ritrovato il rigetto del ricorso Turati per i reati di violenza

Roma, 8 giugno.

All'esame della seconda sezione penale della Corte di Cassazione è oggi venuto il ricorso presentato dall'ex-segretario del p. I. Augusto Turati contro la sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Roma che lo assolse per insufficienza di prove dalle imputazioni di avere organizzato squadre fasciste che commisero atti di violenza in provincia di Brescia; di avere promosso e diretto l'insurrezione armata dell'ottobre 1922 e di avere promosso e diretto il colpo di Stato del 3 gennaio 1925.

Il Turati venne, invece, condannato, per atti rilevanti, a 4 anni di reclusione, pena interamente condonata. Contro tale sentenza, l'ex-gerarca ha ricorso chiedendo una formula piena di assoluzione per i primi tre addebiti e l'assoluzione per quanto riguarda gli atti rilevanti.

La Corte Suprema ha annullato la sentenza impugnata, relativa alla partecipazione alla insurrezione armata del 28 ottobre 1922 e del colpo di Stato del 3 gennaio 1925, rigettando nel resto il ricorso.

Accusato di estorsione e assolto dal Tribunale

Alessandria, 8 giugno.

Il possidente Luigi Morandi, di 60 anni, minorato di mente, denunciava che, il 23 maggio 1947, era stato costretto a firmare una dichiarazione con cui si riteneva debitore di 800 mila lire per forniture di carne per sè e per il figlio, consumata in 30 mesi, verso il macellaio Alfredo Borasio, di 30 anni, suo lontano parente. Questi lo aveva obbligato, prendendolo per il bavero, a sottoscrivere quella dichiarazione, mentre il vicino, dal banco, luccicavano i coltelli del mestiere.

Il Morandi firmò senza rendersi conto; ma, alcuni giorni dopo, il macellaio presentava ricorso ingiuntivo per ottenere il pagamento della somma. Il Borasio è comparso oggi davanti al Tribunale di Alessandria, in un'aula affollatissima data la notorietà dei protagonisti, per rispondere di estorsione su persona incapace e sequestro di persona. Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione, ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza hanno ricorso la P. C. e il Pubblico Ministero.

La morte a Bordighera dello scrittore Norman Davey

Diano Marina, 8 giugno.

E' morto a villa Sprecher, dopo lunghe sofferenze, lo scrittore inglese Enrico Norman Davey, nato 61 anni fa a Old-Haldon. Da qualche tempo egli aveva manifestato il proposito di abbracciare la religione cattolica e tale suo desiderio è stato esaudito negli scorsi giorni. Egli riposerà nel camposanto di Diano Marina.

Le interpellanze alla Camera sulle costruzioni a Venezia

Il "Danieli" e il "Bauer" e le disposizioni del governo Approvata la pensione vitalizia al padre di Piero Gobetti

Roma, 8 giugno.

A «papà Gobetti», padre del patriota e martire politico Piero Gobetti, la Camera ha deciso oggi di assegnare una pensione a vita di 240 mila lire mensili a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno. La proposta, di iniziativa dell'on. *Martino* (P.L.I.) è stata approvata all'unanimità.

Nel corso di alcune interrogazioni, il Sottosegretario alla Difesa sen. *Mastrojanni*, dopo avere dichiarato che l'assistenza al volo sul territorio nazionale si esplica con mezzi ed apparecchi che si sono finora dimostrati perfettamente idonei, ha confermato che mediante l'impiego dei fondi E.R.P. è prevista la costruzione di un aeroporto intercontinentale a Fiumicino e che entro l'anno saranno completate le moderne attrezzature all'aeroporto di Ciampino.

Ad un'altra interrogazione dell'on. Di Fausto, democristiano, tendente a salvaguardare la integrità storica ed artistica di Venezia, ha risposto il Sottosegretario alla P. I. *Venditti*, la merito alla lapide a ricordo di Wagner dettata da Gabriele D'Annunzio, il Sottosegretario ha chiarito che essa è stata ricollocata al suo posto nel palazzo Vendramin Calergi ed ha ricordato l'operato della Sovrintendenza, che resistette alle pressioni esercitate dai tedeschi, i quali intendevano scolpire sulla pietra del palazzo e in lingua tedesca le parole rievocanti il grande musicista.

A proposito dell'ampliamento dell'albergo Danieli e dei lavori in corso per la costruzione dell'albergo Bauer, l'on. *Venditti* ha dichiarato che le ragioni di carattere artistico ed estetico potrebbero avere il sopravvento sulle esigenze del progresso soltanto se tutta la città di Venezia fosse dichiarata monumento nazionale. Del resto, il progetto di ampliamento del «Danieli» è uscito da un concorso bandito fra tutti gli architetti di Venezia ed ebbe a subire ben nove varianti. Successivamente la commissione consultiva ministeriale riconobbe la idoneità del costruendo edificio ad essere inserito nel complesso architettonico esistente, ed è ormai impossibile negare la esecuzione di un progetto approvato con tutti i crismi della legge e rispondente alle esigenze estetiche della zona. Infine per il nuovo albergo Bauer è in atto una vertenza dinanzi al tribunale di Venezia: la nuova facciata dell'albergo al lato della chiesa San Moisè non differisce molto dalla vecchia, anche se il Sottosegretario deve convenire con l'interpellante sulle deficienze architettonico-decorative di essa.

L'on. *Di Fausto* ha annunciato che trasformerà la sua interrogazione in interpellanza ed intanto invoca una legge speciale per la città di Venezia che ne risolva i problemi estetici ed utilitari e chiede che il governo ordini, in base alle vigenti norme di legge, la sospensione dei lavori in corso.

La seduta si è conclusa con la ripresa della discussione sui patti agrari: hanno parlato l'on. *Bonomi* (d. c.), favorevole al progetto, e l'on. *Coppi Ilio* (com.) decisamente contrario.

Una serie di interpellanze contro Scelba e De Gasperi

Roma, 8 giugno.

(*a. v.*) Sui tavoli dei presidenti della Camera e del Senato si è accumulata, dopo la ripresa dei lavori parlamentari, una lunga serie di interpellanze e di interrogazioni. Tra le altre si segnala quella dell'on. Targetti (P.s.l.) sul rinvio delle elezioni regionali al 1950 annunciato dall'on. Scelba nel suo discorso al Congresso di Venezia. Questo rinvio viene definito «anticostituzionale, antidemocratico e tale da ferire la sovranità del Parlamento in quanto il rinvio è di competenza del Parlamento e per di più incide sul rispetto delle norme costituzionali e viola la Legge 24 dicembre 1948, n. 1465, che ha fissato al 15 ottobre di quest'anno le elezioni regionali».

Vi è pure una interpellanza dell'on. Togliatti, il quale vuole sapere dal Presidente del Consiglio se risponde a verità che egli abbia affermato a Firenze, il 28 maggio, di provare la tentazione di sopprimere il regime di libertà democratica sancito dalla Costituzione repubblicana, e come ritenga conciliabile questa sua affermazione minacciosa, che «tra l'altro esaspera la situazione interna, con il costume democratico e con l'obbligo che egli ha di adoperarsi per mantenere e non per spezzare l'unità della nazione».

Un'altra interpellanza è del segretario della C.d.L. di Milano, on. Invernizzi, e riguarda i luttuosi incidenti di Melegnano e gli altri incidenti che «ad opera degli agrari, incoraggiati dalla parzialità della polizia, si ripetono ogni giorno».

Tra le interrogazioni v'è quella dell'on. Giancarlo Pajetta al guardasigilli se risponda al vero l'annuncio della pubblicazione della autobiografia «del criminale Pallante e quale autorità abbia concesso che venisse scritta, che fosse comunicata alla stampa e per conoscere l'opinione del ministro sulla opportunità che questa biografia venga resa pubblica prima del processo».

In effetti, un settimanale romano — *Pilifante* — ha iniziato oggi la pubblicazione delle confessioni dell'attentatore dell'on. Togliatti che sarà processato il 22 corrente. In esse il Pallante ricorda veri episodi della sua vita un po' avventurosa narrando fra l'altro che nell'imminenza del 18 aprile «venne avvicinato dai diversi partiti, non escluso il democristiano e il comunista. Questi ultimi anzi con tatto e delicatezza cercarono di attirarlo dalla loro parte.

«Mi si prospettarono — scrive il Pallante — ottime offerte ed appoggi: si cercò di farmi capire che solo nel loro partito avrei trovato la possibilità di esplicare la mia passione e la mia zelante attività a beneficio dei poveri e del prossimo. A loro volta anche i liberali e i qualunquisti non furono da meno».

Infine vi è un'interrogazione del deputato del M.S.I., on. Almirante, per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale il Ministero dell'Assistenza Post - Bellica ebbe a suo tempo ad effettuare un prestito di 1.800.000 lire al P.C.I. per il finanziamento della costruzione del palazzo di via delle Botteghe Oscure, prestito che non sarebbe ancora stato interamente rimborsato.

Tre battaglioni alpini in corso di formazione

Roma, 8 giugno.

Tre nuovi battaglioni alpini saranno prossimamente formati, per decisione del ministero della Difesa, con sede nei centri tradizionali del Trentino e Alto Adige, che prima della guerra ospitavano tali reparti. Allo scopo di fornire i contingenti necessari per questi nuovi battaglioni, è entrato in funzione in questi giorni un centro di addestramento reclute specializzato per le truppe alpine.

UN PROGETTO DI LEGGE ALLO STUDIO

Le vincite del Totocalcio esenti da tasse

Roma, 8 giugno.

Il bisettimanale *Totocalcio*, organo del concorso pronostici del CONI, pubblicherà nel suo numero di domani un lungo articolo dal titolo «Allarme infondato» relativo al caso Amelotti. Com'è noto, il signor Pietro Amelotti, vinse l'altro anno con un unico dodici in tutta Italia la cospicua somma di 64 milioni. Ma l'ufficio delle imposte dirette di Treviglio ha turbato la gioia per tanto clamorosa vincita considerandola sotto la voce «reddito occasionale», passibile quindi di tassazione per imposta complementare e progressiva sul reddito con l'applicazione dell'aliquota del 75 per cento prevista per quei redditi che superano i 60 milioni.

Il fatto ha gettato vastissimo allarme fra i giocatori e valanghe di lettere sono giunte al Servizio autonomo concorsi pronostici del CONI, il quale invita oggi a considerare il caso con serenità e con fiducia. Afferma, infatti, l'organo del CONI di essere deciso a provvedere con oculatezza ed energia alla difesa dei giocatori e alla giusta soluzione di così complesso problema economico.

Il giornale assicura che è allo studio presso il Ministero delle Finanze un provvedimento che, unificando nei limiti di un complessivo onere fiscale, congruo ma sopportabile, tutti i vari tributi che attualmente aspirano ad alimentarsi coi proventi del Totocalcio, attuerà quelle esigenze di certezza e di semplicità che devono essere soddisfatte da ogni buon sistema tributario. In forza del provvedimento allo studio sarà riconosciuto il principio secondo il quale gli introiti del Totocalcio, gravemente colpiti all'origine, non devono subire ulteriori decurtazioni fiscali allorchè, trasformati in premi ai vincitori, raggiungono quella naturale destinazione che giustifica la intera attività e legittima il sacrificio dei perdenti.

I vincitori noti, alla pari di quelli anonimi, potranno in tal modo con tranquilla serenità tenersi il frutto della vittoria senza timore di accertamenti, iscrizioni a ruolo e altre procedure del genere.

Una condanna a morte a Pinguente Istriano

Trieste, 7 giugno.

Si è concluso, presso il Tribunale distrettuale di Pinguente, il processo a carico di un gruppo di persone imputate di aver creato «in collaborazione con i servizi informativi di una Potenza occidentale» un'organizzazione incaricata di aiutare l'espatrio clandestino dall'Istria verso l'Italia, di cittadini jugoslavi.

Sempre secondo l'atto di accusa, gli imputati sarebbero entrati ripetutamente in territorio jugoslavo per svolgervi «attività spionistica».

Il principale imputato, tale Dusan Jordan, è stato condannato a morte mediante fucilazione mentre gli altri sono stati condannati a pene varianti da un minimo di 10 a 30 anni di lavori forzati.

Ritornato in Sant'Ambrogio il famoso altare d'oro

Milano, 8 giugno.

Lo storico altare di Sant'Ambrogio in oro massiccio del peso di 30 quintali, che il 10 febbraio 1943 per ineltarlo al sicuro dai bombardamenti aerei, era stato trasportato a Roma, ha fatto ritorno oggi a Milano

Riduce in fin di vita un compagno di penitenziario

Napoli, 8 giugno.

Nel penitenziario di Procida durante un alterco scoppiato, stamane, per cause imprecisate tra alcuni detenuti, uno di essi, Antonio Sparagna, colpiva ripetutamente, con un arnese tagliente, al corpo ed al viso il detenuto Bruno Cercolini, riducendolo in fin di vita, prima che gli agenti di custodia avessero il tempo di intervenire.

una mosca sul piatto

grave pericolo!

la mosca deposita sui cibi i germi di gravi malattie come tifo, setticemia, dissenteria, paralisi infantile.

Difendete il vostro bambino!

con una spruzzata di Neocid alle pareti sopprimerete per un mese tutte le mosche

Neocid

IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY

..... scusi permette una parola? anche due!

ED INFATTI SONO DUE

LANA TERMICA

IL FILATO DI LANA DI QUALITA'

Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo

S. A. LANA TERMICA - MILANO - Via Archimede, 8 Telefono 585-672

SIMMENTHAL

AL 32° GIRO D'ITALIA

Il segreto del campione

Ancora una volta ha staccato tutti. Egli cura, soprattutto, una buona alimentazione, cibandosi con la appetitosa, nutriente, energetica scatola di carne SIMMENTHAL.

SIMMENTHAL

Sempre pronto!!

NESCAFE

NESTLÉ

SUPERLANA TEPORE

Il superfilato di purissima lana vergine nei più vivaci assortimento di colori

ELETTA - pura lana pettinata

Prezzo reclamistico L. 350 l'hg.

Organizzazione SALESTRA

INGROSSO E DETTAGLIO

Via Bruno Buozzi, 3 - Telefono 51-516 - TORINO

LLOYD TRIESTINO

LINEA ITALIA - AUSTRALIA

La moderna, celere *m/n «CABOTO»* partirà da GENOVA il 7 luglio partirà da NAPOLI il 9 luglio per Colombo, Fremantle, Melbourne, Sydney. - Seguirà la partenza della gemella *m/n «VIVALDI»*,

da GENOVA il 28 luglio
da NAPOLI il 30 luglio
con lo stesso itinerario.

CLASSE UNICA — TERZA CLASSE

Per prenotazione posti rivolgersi agli Uffici Passeggeri sociali, agli Agenti e Rappresentanti

Rasoio DI UOMINI SI RADONO OGNI MATTINA IN TUTTO IL MONDO con il RASOIO ELETTRICO! PROVATE ANCHE VOI QUESTO COMODO, RAPIDO E PERFETTO SISTEMA DI RASATURA NE SARETE ENTUSIASTI! CAUSANO HA TUTTI I MIGLIORI RASOI ELETTRICI ESTERI E NAZIONALI ai prezzi più convenienti. SERVIZIO SPECIALIZZATO ASSICURERÀ E RIMARRÀ CON RICAMBI ORIGINALI Causano TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

CASE ed ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta di un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta delle fabbriche Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

ESIGETE SOLO LE VERE

DIGESTIVE - DISSETANTI — e non dimenticate le aquisite CARAMELLE al LIQUORE LIQUORMENTA - ecc.

LAMBRETTA VESPA - GUZZINO

Tutte le parti di ricambio e gli accessori più belli ai migliori prezzi.

MIRANDOLA Via P. Micca 17 - Tel. 60618

PER COLLEZIONISTI DI MONETE ANTICHE

Monnaies et Médailles S. A. BASILEA (Svizzera) Rue Franche, 1[illegible]

Invio gratis di listini di vendita mensili contenenti ricca scelta di monete di ogni epoca e paese.

PRODOTTI CHIMICI PER ANALISI

Succ. G. R. DURONI TORINO - Via Cavour, 15

RABARBARO

APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

RADIO A RATE MALATERRA VIA GARIBALDI, 22

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACCIAIO legato in barra tonda, esagonale acquistasi. Scrivere cassetta 6110 SPI Torino. 45137

AFFETTATRICI, bilancia automatiche, tristacarne, tutto il macchinario per gelaterie per alimentazione convenesi presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici « Vittoria », piazza Repubblica 3, telefono 30-377, Portici Palazzo). 90662

AL miglior offerente vendesi occasione trattore testa calda HP. 30. Pressaforaggi camera 42x34 portapaglia scorrevole. Gianoglio, c. Spezia 44, telef. 690-841.

AMNO Santo, ottimo affare Roma Vendesi panificio biscottificio attrezzatissimo ultramederno. Tagliolini, viale M. Margherita 30, Roma.

APOA, Stampatori 15, telefono 40-709 certificati passaporti, licenze matrimoni, ecc. 91971

APOA patenti volturazioni certificati pratiche passaporto ecc. Stampatori 15, Telefono 40-709

ARGENTINA. Organizzazione tecnica

APICOLTORE causa espatrio vende da apiario ottime condizioni. Scrivere cassetta 4116 SPI Torino.

AZIENDA commerciale, con personale esperto ogni ramo attività industriale-commerciale Repubblica Argentina, risponde esaurientemente a questionari relativi trasferimento impianti e costituzione, anche con capitali argentini di qualsiasi impresa industriale o commerciale; informa sulle condizioni attuali del lavoro, del mercato argentino. La nostra consulenza vi eviterà costosi viaggi studio. Corredonvi dati precisi, rilevati da esperti del luogo. Scrivere: Notaio prof. Dario Garberoglio, Calle 9 De Julio n. 14, Cordoba (Argentina).

AUTOCLAVE, Caldaie mq. 17-8-1. Filtropressa, Idrostrattore cm. 100. Motoelettrici HP 3. Compressori. Trasformatore 5 Kw. 500-380 vende Melanotte, via Giulia 77, Torino.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 40-680. 97210

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguirvi riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

BRUCIATORI automatici carbone 40 % risparmio. Agenzia Sibac, Palazzo Città 11. 92734

CALDAIE radiatori tubazioni ternosifone acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Godredo Cassis 33, telef. 70-148.

CANE di razza, ferro tutta misure, lamiere nere, piane, ondulate, ruote legno, gommate, piccole, grandi, tendoni impermeabili usati vendo. Villarbasse 43. 92522

COMPRASI fusti usati ex-bitume bentina nafta. Trafilubi, Frejus 8

CONCETTO elettrico fili avvolgimento Sacei, Giolitti 16 Telefoni 43-800, 47-426.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 30-174. 90094

LAMPADARI classici moderni grandissimo assortimento. Simonetti, via S. Secondo 92

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Tel. 51-278.

LIMATRICE, torni paralleli, revolver, trapani, seghetto, smerigliatrici, roloidatrici, bordatrici, bilanceri, forno temperatura. S. Pollico, 4.

LIQUIDIAMO in blocco 2000 lavelli compensati panforte misura min. 40x25x20. Telef. 60-854.

MACCHINA per costruzione tubi 10-100 mm. spessore 3 cm. con parte rulli varia misure, inoltre per sagomare diverse misure. Macchinario vario vendo. Buscaldi, Villarbasse 45. 92522

MACCHINARIO completo perfetto seghieria cedesi 800.000. Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino.

MACCHINE legno acquistansi se occasione. Tel. 75-916 ore 12.30-13.30.

MACINAZIONI polverizzazioni specialmente lavorazioni affini. v. Cavelli 20, Linzotto. 48180

MATERIALE elettrico per impianti magni e antincendio. troverete pronto da Sipator, Cuneo 9, Telefono 21 260. 90079

METALLEBIE, Ditta grossista e spezzatrice acquista stampi, tranciette, accessori lavorazione pasticceria gelateria. Offerte dettagliate cassetta 9080 SPI Torino. 92810

MOTORE trifase Savigliano HP 40 giri 960 altre benzina petrolio HP 30 vendesi. Leonardo Vinci 14, Telefono 64-312. 95339

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco. Canova 5, tel. 690-850.

MOTORI trasformatori, apparecchiature elettriche, riparando, vendono acquistano Ormea, Massena 13.

PICCOLA caldaia a vapore Passer mq. 3,80, è stata usata, vendesi. Scrivere cassetta 9231 SPI Torino.

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver frese trapani vendonsi Via Donizetti 5.

REGANDESI Portogallo, Spagna, accetterei incarichi offerte commerciali commissionati. Telef. 598-580

RISCALDAMENTO Impresa, economizzare adottando Arcolatori Sibac, Via Palazzo Città 11.

SEGATRONCHI Brenta 1250 ultimo tipo vendo oppure associerei anche per esaurito. Scrivere cassetta 6172 SPI Torino. 91961

SERBATOI capacità 3000 L., carri atri benzina, cassette lamiera, lamiere ondulate Parma 1.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali essere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lazzarone 9.

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfect » Referenze. Stivah, Milano Bovisa.

TORNI paralleli Breda Addace monopuleggia conopuleggia, frasatrici Magnoni ed altre, limatrici monopuleggia conopuleggia vendo Nizza 121. 97707

TRASFERENDOMI Roma accetto incarichi fiducia. Scrivere cassetta 4401 SPI Torino. 45114

TUBI lattati guisa diametro 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.

UKGE falciatrici articolo occasione ottimo stato trattasi direttamente. Scrivere cassetta 1019 SPI Torino. 95560

VENDESI 2 laminatrici motorizzate, circolazione acqua, cioccolato, industria sapone. Telef. 60-807.

VENDIAMO ipoclorito di sodio puro 18 %. Via Parma 1.

VENDO motore testa calda 30 HP. Perfetto funzionamento. Conti, Nizza 76, Torino. 45051

VIBRATORI elettrici, staccibranti per tutte le industrie, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. R. I. P. Orbassano 36. Tel. 30-009. 91566

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ANCHE a rate!! Verniciamo rimodernismo a vostro domicilio qualsiasi mobile, modica spesa. Specialità verniciatura americana. Rivolgetevi LAMPO. Barbaroux 5, telefono 58-792.

A prezzi vantaggiosi impagliatura sedie di Vallombrosa, sedie viennesi, sedie metalliche, impagliate fisca, corda canapa, stoia di vimini, impagliatura damigiane, lavori cestineria. Rivolgetevi Unione Italiana Ciechi, Mazzini 56, tel. 41-812.

ATTENZIONE! Artigiano sarto confeziona accuratamente giacca pantalone L. 6.500 Un. Savoiarda 125.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 56.

FORNELLI elettrici, zanbra, cucine scaldabagni. Berisola 31 rimpetto Elettricità Municipale. 91879

FRIZZARIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici Telef. 46-160 S. Secondo 53

GNIACCIAIA « Polare » estetica economica efficientissima, eterna Fabbricazione artigianale. Cottolengo 3

MAGLIERISTA abilissima assume lavoro domicilio anche serie. Scrivere cassetta 8250 SPI Torino.

PANZE imbianco, finta tappezzeria, lavorazione accurata. C. Grosseto 322. 48685

TAPPEZZERIE stoffa, salotti, poltrone, lavorazione tendaggi, rifazioni accurate. Prezzi di assoluta concorrenza. Via Sacchi, 36. Telef. 56-151. 97206

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBISOGNAMI 50 mila prestito quattro mesi interesse garanzia assoluta. Scrivere cassetta 4923 SPI Torino. 48867

AFFARE. Centrale latteria 300 litri, alloggio cedo. Pizzorno, Po 19.

APPARE bottiglieria, 25 anni stesso proprietario, cedo. Nelli, Garibaldi 20.

ALBERGHI località ottimo soggiorno 45-75 camere tutti comforts moderni vendesi 18.000.000, Poletti Giolitti 4. 91354

ALIMENTARIO senza verdura centrale incasso 80.000 giornaliere. Boria, Vanchiglia 10.

ANDOLARE drogheria esportazione vini litri cedere 1.400.000. Ascari, Garibaldi 15.

A Peria Nuova cedo causa espatrio bar bottiglieria annesso grande alloggio. Telef. 47-333.

AZIENDA vini ingrosso a minuto annessa abitazione centro Varrese-to vendesi. Sordelli, V. Veneto 1, Varese. 97595

AZIENDA avviata, attrezzata, ricupero cartaccia, stracci, metalli, rimettesi occasione. Telef. 60-870.

BAR caffè centralissimo 25.000 giornaliere, cedesi affarone Samu, Amendola 4 bis.

BAR centralissimo con ristorante cedo subito Riviera, affarone. M. Richero, Alassio.

BOTTIGLIERIA giuochi bocce pergolati barriera Francia cedesi. Beria, Vanchiglia 10.

CARTOLERIA vicinanza scuole fornitrice importanti uffici cedesi. Telefono 48-712. 90267

CEDESI piazza Vittorio Veneto due ampi negozi con retro annessi magazzini. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino.

CEDESI attività lavorazione bambole con stampi. Telef. 85-672.

CEDESI albergo con alloggio grande pista ballo. Tel. 85-906. 92758

CEDESI vendesi bar ristorante ottima posizione Valle Susa. Scrivere cassetta 6099 SPI Torino.

CEDESI commestibile drogheria con alloggio forte incasso. Telefonare 801-503.

CEDESI per motivi saluta Caffè Moderno avviato. Telefonare M-903.

CEDO laboratorio, spolatrici, trecciatrici, verniciatura oltre, adatto guaine cieli, moto. Scrivere cassetta 4949 SPI Torino. 48965

CEDO avviato negozio scuola, rivarazione compra, vendita macchine maglieria 600.000. Scrivere cassetta 4006 SPI Torino 45127

CEDO occorso retro rivolgersi portinaia piazza Giulio 6. 48777

CEDO avviatissimo negozio abbigliamento centralissimo. Tel. 47-035

CEDO oppure darei in gestione cauzionando azienda pellicceria, forza vendita. Scrivere cassetta 9091 SPI Torino. 48977

CHIOSCO ottimo stato vendesi unitamente a cessione licenza. Unione Ciechi, Mazzini 56, Telefono 81-812. 92870

CINEMA centrale 430 seduti redditio dimostrabile cedesi. Barbieri, Bidone 24.

COMMESTIBILI pasta fresca con alloggio cedesi. Tel. 772-464.

EDICOLA 10.000 giornalliere cedesi 1.100.000 compreso proprietà muraria 2.300.000. Ascesa, Garibaldi 16. 92353

FINANZIAMENTI con garanzia diretta su operazioni compra-vendita macchinario cerca seria officina specializzata. Rapido realizzo. Rischi esclusi. Scrivere cassetta 4227 SPI Torino. 48965

FONDERIA Alluminio centrale coperti 400 pressofusione conchiglia terra 3.500.000 vendesi affittasi. Scrivere cassetta 4213 SPI Torino.

GIOCATTOLI Chincaglierie Profumerie notissima azienda arrossisia rappresentanti. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Tel. 51-278.

IMPORTANTISSIMO trovato, serie assoluta, occorre un milione. Scrivere cassetta 9228 SPI Torino.

IN Torino semicentro dispongo subito grande magaz. coperto, ampio cortile, adatto anche ogni genere personali, accetto vantaggiose proposte di combinazione, apertura filiale, ecc. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino. 25436

NEGOZIO vicinanze via Roma vastissimo urge cedere 3.000.000, vetrine, Giolitti 4. 91354

NEGOZIO centralissimo elettricità radio con o senza merce. Tel. 53-773

NEGOZIO rammendo centralissimo associerei maglierista con macchina oppure sarta. Telefonare 30-170.

NEGOZIO centralissimo cedesi eliminando eventuale cessione in gerenza con particolare Chantzamento. Telef. 40-482. 48949

OCCASIONE cedo mercerie con retro. Telef. 80-925 dalle ore 14 alle 20

OCCASIONE 430.000 mercceria cartoleria piccolo alloggio cedesi, Telefonare 990-467. 48619

PAESANA, cedo trattoria locanda con bigiardo, gioco bocce, alloggio 600.000. Sacco, Cavour 9.

PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenze. Ufficio, Cernaia, 50.

PASTICCERIA centralissima cedesi eventualmente vendesi muri. Scrivere cassetta 4246 SPI Torino.

RINNOVATA fabbrica dolciumi, locali centralissimi, attrezzatura, vendesi attività e proprietà muraria. Affarone. Gonella, Botero 10.

RISTORANTE centralissimo lussuosamente arredato forte reddito dimostrabile cedesi, affarone. Samu, Amendola 4 bis. 95339

TIPOGRAFIA artigiana vicinanze, dettagliare. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino. 48767

VENDESI negozio alimentari. Telefonare 20-963. 48077

VENDIAMO albergo oltre 900 lire, pensione stazione Spiaggia rinomatissima. Scrivere cassetta 2 N. SPI, Savona. 97268

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBIAMO in vendita via Gioberti 70 alloggi da 2 a 4 camere disimpegni grandi piccoli negozi liberi blocco. Visita pomeriggio.

AFFITABILI subito due alloggi indipendenti, servizi, comodità moderne, telefono, termosifone, cantina in villa bellissima cintata, 3000 metri terreno, vigneto, giardino, frutteto, annessa casa rustico. Organizzazione edile Casabella, via Sonnis 12. Telef. 50-153.

ALLOGGI 3-3 camere pasculi vendo 30.000 camera, negozi, belle soffitte libere subito. Don Bosco 62.

ALLOGGI signorilissimi cinque, sei camere più servizi, pronti giugno, volendo condizioni pagamento. Via Duchessa Jolanda 27. 94588

ALLOGGI nezoni centralissimi liberi sbloccn vendonsi prezzi ribassati. Rivolgersi portineria, via Mercanti 1, ore 15-17. 97268

ALLOGGI signorili, centrali, soleggiati inverno, ascensore, vendo, Corso Francia 82. 47479

ALLOGGI moderni, Volpiano & Leydi 65, rateizzoni, vendonsi 16-18

ALLOGGI 2-6 grandi camere servizi negozi magazzini garage terreno vendo liberi sbloccn. Corso Rosselli 84 (Crocetta). 49111

ALLOGGI signorili 3-5 camere liberi sbloccn mansarde soffitte libere ultime vendita. Visite 15-17. Telef. 67-335. 97278

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sbloccn, corso Vercelli 107. Visite 15-17. Archiardi, Settembre 58

ALLOGGIO centrale signorile 4 camere servizi adatto ufficio, giardino, portinaia. 48215

ALLOGGIO libero vendo via Garibaldi Venti Settembre 7 grandissime camere adatto laboratorio uffici. Telef. 80-907. 48757

ALLOGGIO signorile, libero paragi Re Umberto, 6 camere, servizi, 4.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 92063

ALLEGRIE signorile 8 camere e servizi libero vendo. Tel. [illegible]. 48774

AMERIGO Vespucci 46 vendo autorimesse alloggi occupati 9-4 camere bagni termocentrale.

APPARTAMENTO centrale 3 camere, cucina, bagno, solaio, cantina liberi subito vendo. Scrivere cassetta 4316 SPI Torino.

A prezzi di buonentrata vendo alloggi liberi 2-5 camere con servizi. Saorgio 7, pomeriggio.

A prezzi di buonentrata vendo bellissimi alloggi 2-3-4 camere, Corso Belgio 35. 90287

BRUSASCO villa signorile terrazzi parco fruttelo vendo o permuto. Telef. 64-583.

BURZIO, Garibaldi 8, vende corso Umbria 17-19 alloggi moderni esentasse, liberi sbloccn. Visite 15-18. Altri liberi ovunque.

CAMPO Torino. Filadelfia 40, alloggi esentasse tutti comforts vendonsi liberi sbloccn. Visite 15-18.

CAPRIOLO, Misericordia 1, vende alloggetti liberi 2a. Tel. 44-643.

CASA nuova, signorile, 20 camere, locale industriale, 4.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASCINA giornaie 16, civile, colonica vicinanza Superga, vendesi 2.000.000. Gli Via Barbaroux 4.

CASETTA sopraelevabile, 4 camere (cinque libere), giardino, garage, 4.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 92063

CASETTE in terreno luce rustica vendo Barriera Torinese. Scrivere cassetta 6078 SPI Torino.

CASETTA nuova libera vendesi peferia borgata Vittoria, 4 camere, cucinino, bagno piccolo giardino cantina. Piccinelli, Verres 22. Telefonare 82-606. 45112

CASETTE libere vendo direttamente capolinea 19 camera 3 5 giardino Telefonare 36-993. 64898

CELLINI 11 vendo alloggi moderni occupati 3-4 camere termocentrale. **CELLINI** alloggi liberi, moderni grandi, piccoli vende dott. Burzio, Garibaldi 8.

DOCCONATO cascinotta giornaie 3 ½, rustico, civile, 1.100.000. Ascesa, Garibaldi 16. 92354

DUPLEX 3-3 camere cucina libero. Scriv. cassetta 4247 SPI Torino.

COMPRO locale vuoto interno mq. 50 circa uso laboratorio artigiano zona S. Salvario S. Secondo Rozzo Nuovo. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 92130

COSTRUTTORI acquistano terreno centrale impiego 90-30.000.000. Scrivere cassetta 4233 SPI Torino.

CROCETTA. Alloggetti signorili moderni liberi sbloccn terrazzofilone magno, ascensore, garage vendo Corso Vittorio 15-17, via Pinaferile 40.

GARIBALDI 21 (Mondeipin) vendiamo alloggi, studi privati, liberi sbloccn. Accinardi, Settembre 36.

IMPRESARI proprietari stabili, organizz. finanziaria rateazioni assume vendita alloggi liberi occupati nuovi, vecchi, condizioni limitatissime realizze. Scrivere inanonimo indicando località, entità in vendita, prezzi richiesti. Scrivere cassetta 9067, SPI, Torino.

IMPERIA vende casa in corso di costruzione terzo piano ascensori portone principale 130 vani, 6% annuo reddito garantito netto 10 %. Scrivere cassetta 7992 SPI Torino.

MASSENA 94 vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere liberi sbloccn. Visite 14-16. 95506

NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.

NAPIONE 17 (piazza Vittorio) vendo alloggi signorili 3 5 camere liberi sbloccn.

NERVI, vendonsi appartamenti pronti ottobre. Passaggio privato mare. Lingrasa Liberti. Galleria Mazzini, Genova. 92538

OCCASIONE vendo 8 camere cucinino entrata terzo centrale casa moderna liberi subito. Scrivere cassetta 4004 SPI Torino.

PIANEZZA 3 camere, cucina, termo, bagni, grande giardino, dintorni Torino, comodità comunicazioni vendesi rag. Gambini Nizza 9.

PALAZZINA presi via Po, signorile, 30 locali, laboratorio libero, adatta ogni banca, proprietario vende esclusi intermediari. Martinetto, corso Umberto 51, ore 14-16.

PRIVATO vende alloggio 3 camere cucina entrata termosifone cantina, 2 alloggi 3 camere cucina entrata termosifone cantina, 2 alloggi 3 camere, cucina, comodità Reg. Margherita, Torino. Telef. 35-721. 95316

PROFESSIONISTA acquista camera centrale divisibile alloggio signorile. Scriv. cassetta 4230 SPI Torino.

PROPRIETARI case condominiali risparmio 50 % gestione riscalda. mento. Interpellate Agenzia Sibac, Palazzo Città 11. 97734

S. MAURO villetta rideale frutteto vigna buono necessita vendo. Telefonare 44-513. 48731

VENDESI bellissimi alloggi negozi liberi sbloccn. Facilitazioni. Corso Racconigi 137.

TERRENO industriale mq. 4000 circa cintato perfetto costruzione possibilità raccordo zona Vanchiglia vendesi. Telefonare 81-480.

VENDESI stabile 3 piani mq. 800 lordi zona Crocetta vendesi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

ULTIMI alloggetti e negozi 70-80-90.000 per camera via Vibò 21 angolo Chiesa Salute, pomeriggio.

VERGE vendere villetta Susa, alloggio libero, giardino. Parera, Roma 14, Susa. 92983

ERRE vendere alloggi tutti comforts palazzo corso Francia angolo Rosta, 2. Telefono 31-564. 90656

VENDESI villa, Langhe, 4 vani, confort, cantina, garage, rustico, giardino, frutteto 800 mq., vicino stazione. Rivolgersi Ferrero 5, Cassiano, Farigliano (Cuneo).

VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità, garage, 2 giornate terra. Tel. 40-194.

VENDESI parte libero centrale piano 5 camere (terrazzo veranda divisibile, Albertina 27, Fabbri.

VENDO palazzina nuova 4 camere accessori cantina giardino. Fo bigno 82. 48598

VENDO tre ampi vani commerciali angolari alloggio 4 camere soprastante Telef. 75-509.

VENDO casetta con giardino nuova costruzione 3 camere cucina bagno accessori, levante posente. Via Cardezza 12, barr. Fraccia.

VENDO direttamente, casa borgo San Paolo camere 37 ascensore. Tel. pomeriggio 83-621. 65107

VENDONSI alloggi e negozi eventualmente liberi subito. Corso Vinzaglio 32. 92852

VENDONSI via Della Rocca 9 alloggi signorili 4-5 camere cucina, bagno, termosifone. 92611

VIA Cavour 13, vendesi liberi subito intero piano nobile mq. 900, ingresso scalone particolare, eventualmente anche piano superiori mq. 700, adatto sede azienda, circolo, istituto. 95390

VIA Cavour 13, vendonsi liberi subito alloggi signorili, magazzini, negozio, locale mq. 300, altri alloggi piccoli, grandi, liberi sbloccn, facilitazioni pagamento.

VIA Cibrario vendo casa esentata, signorile, 30 camere, 6.000.000, altra 50 camere, ascensore, bagni, 11.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 92063

VILLA Fiocardo tre alloggi uno libero comodità moderne, garage, 9000 mq. terreno vendo. Tel. 47.333.

VILLETTA palazzina casetta alloggio centrale giardino garage, acquisterei. Telef. 23-966.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

A cartolecnica offronsi vasti magazzini ufficio telefono centralissimi. Scrivere cassetta 9033 SPI, Torino. 48908

AFFITTANSI locali particolarmente adatti studio medico dentistico laboratorio galenico industria simile silenziosa. Tel 35-882 ore 14-15

AFFITTASI metri 400 uso alloggio magazzino terrazza primo piano Corso Moncalieri 208.

AFFITTASI libero subito ufficio arredato più due locali piano rialzato corso Re Umberto 66, Telef. 31-104. Delponzo, Visibile dalle 10-12

AFFITTASI centrale magazzino parrucchiere signora o altro uso in St. Vincent (Aosta) presso vedova notaio Fuzo. 48826

CEDESI bellissimo negozio con retro zona centralissima tel. 43-106. Scrivere cassetta 4196 SPI Torino.

CEDO magazzino uso laboratorio metri 200, Corso Moncalieri 204, portinaia. 48214

CERCANSI locali industriali liberi zona sud Torino, cupertura minima 3000. Telef. 48-684 49071

LOCALE uso magazzino recapito telefono affittasi corso Umberto. Scrivere cassetta 4208, SPI, Torino.

PER uso ufficio cercasi 3-3 locali centrali disposti pagare annualità anticipata. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino. 48774

PIAZZA S. Carlo 206 affittansi bellissimi locali uso ufficio.

SOCIETA' affitta vende stabile 3 piani seminterrato cortile grandi saloni tutti servin uso uffici abitazione completamente libero subito zona centrale signorile, esigonsi massime referenze. Srivere cassetta 4185, SPI Torino. 48772

UFFICIO centralissimo ammobilia to solo affitto celerei a Ditta importante. Gambaudi, 49-381.

VENDESI metri 673 terreno con fabbrile ad uso deposito; con annesso in affitto capannone. Corso Emilia 92. 95090

6 APP. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ACQUISTO o affitterei, disposto rilevare parziale mobili 2 o 3 camere accessori non pericrico, Scrivere cassetta 4231 SPI Torino.

AFFITTANSI tre locali centrali 1° piano per studio medico. Scrivere cassetta 4187 SPI Torino.

AFFITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa sogglacere tra oneri buono ingresso, annualità anticipate, fissi assicurati a sicuro reddito, e denaro quando con condizioni economiche identiche è possibile pagando rateal mente, acquistare un alloggio capitalizzando danaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, vedere, rateal mente impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita Impresa Varilo, corso Fiastro 10. 97258

AFFITTASI a persona sola camera vuota casa signorile. Tel. 71-693

AFFITTERei alloggetto 2-4 camere qualsiasi località pagando buonentrata o annualità anticipate. Telefonare 44-093 90096

AFFITTERei piccola casetta anche periferia oppure alloggio adattabile o annesso laboratorio. Telefonare 76-158. 92548

AFFITTO, cambio, alloggi ogni località, ottime condizioni. Serga, Magenta 3. 48985

ALLOGGIO INCIS sei vani cauzione trasferimento statale Torino cambiabile con stanze Roma. Scrivere Cascino IV Novembre 104, Torino

ALLOGGIO signorile 3 camere bagno cucinino paraggi Statuto. Telefonare 35-433 48541

ALLOGGIO cerco, qualunque condizione, piccolo, grande, ammobiliato. Telefonare 59-118. 48906

ALLOGGIO tre camere servizi affittansi rilevandoni spese 330.000 Scrivere cassetta 9025 SPI Torino.

BALLA centrale pertinenza cambiasi con alloggetto. Digiusto, via Pesaro 42. 95322

CAMERIERE centralissima camera con uso cucina vuota, indipendente con 2-3 camere, periferia pianterreno rialzato. Tel. 681-006

CAMBIO alloggio in villa Chieri grande orto reddittio con altro Torino. Scriv. cassetta 4241 SPI Torino

CEDESI cucina camera rivolgersi portineria G Giacosa 6 P. Nuova.

CEDO 750.000 alloggetto moderno tre camere servizi rilevandoni mobilio. Telef. Domassiri 45-450.

CERCO alloggetto 1. 2 camere, servizi. Scriv. Chierotti Germanasca 36

DA privato affittesi alloggio 2-3 camere vuote servizi località centrale. Scrivere cassetta 7990, SPI, Torino. 48552

DIPONGO 200-300.000 buona entrata alloggetto con bagno. Telefonare 30-193. 49186

PALAZZO moderno signorile terrazzo solarium belvedere posizione incantevole affittasi alloggi 5-6 camere tripli servizi senza buonentrata, so senza annualità anticipata. Corso Duca Abruzzi 30.

SPOSI cercano alloggetto disposti buone condizioni, serietà, garanzie. Dettagliare offerte a cassetta 7997 SPI Torino. 48984

P I LARINA 3 camere, termo, bagni, grande giardino, dintorni Torino, comodità comunicazioni vendesi rag. Gambini Nizza 9.

PALAZZINA presi via Po, signorile, 30 locali, laboratorio libero, adatta ogni banca, proprietario vende esclusi intermediari. Martinetto, corso Umberto 51, ore 14-16.

PRIVATO vende alloggio 3 camere cucina entrata termosifone cantina, 2 alloggi 3 camere cucina entrata termosifone cantina, 2 alloggi 3 camere, cucina, comodità Reg. Margherita, Torino. Telef. 35-721. 95316

PROFESSIONISTA acquista camera centrale divisibile alloggio signorile. Scriv. cassetta 4230 SPI Torino.

PROPRIETARI case condominiali risparmio 50 % gestione riscalda. mento. Interpellate Agenzia Sibac, Palazzo Città 11. 97734

S. MAURO villetta rideale frutteto vigna buono necessita vendo. Telefonare 44-513. 48731

VENDESI bellissimi alloggi negozi liberi sbloccn. Facilitazioni. Corso Racconigi 137.

TERRENO industriale mq. 4000 circa cintato perfetto costruzione possibilità raccordo zona Vanchiglia vendesi. Telefonare 81-480.

VENDESI stabile 3 piani mq. 800 lordi zona Crocetta vendesi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

ULTIMI alloggetti e negozi 70-80-90.000 per camera via Vibò 21 angolo Chiesa Salute, pomeriggio.

VERGE vendere villetta Susa, alloggio libero, giardino. Parera, Roma 14, Susa. 92983

ERRE vendere alloggi tutti comforts palazzo corso Francia angolo Rosta, 2. Telefono 31-564. 90656

VENDESI villa, Langhe, 4 vani, confort, cantina, garage, rustico, giardino, frutteto 800 mq., vicino stazione. Rivolgersi Ferrero 5, Cassiano, Farigliano (Cuneo).

VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità, garage, 2 giornate terra. Tel. 40-194.

VENDESI parte libero centrale piano 5 camere (terrazzo veranda divisibile, Albertina 27, Fabbri.

VENDO palazzina nuova 4 camere accessori cantina giardino. Fo bigno 82. 48598

VENDO tre ampi vani commerciali angolari alloggio 4 camere soprastante Telef. 75-509.

VENDO casetta con giardino nuova costruzione 3 camere cucina bagno accessori, levante posente. Via Cardezza 12, barr. Fraccia.

VENDO direttamente, casa borgo San Paolo camere 37 ascensore. Tel. pomeriggio 83-621. 65107

VENDONSI alloggi e negozi eventualmente liberi subito. Corso Vinzaglio 32. 92852

VENDONSI via Della Rocca 9 alloggi signorili 4-5 camere cucina, bagno, termosifone. 92611

VIA Cavour 13, vendesi liberi subito intero piano nobile mq. 900, ingresso scalone particolare, eventualmente anche piano superiori mq. 700, adatto sede azienda, circolo, istituto. 95390

VIA Cavour 13, vendonsi liberi subito alloggi signorili, magazzini, negozio, locale mq. 300, altri alloggi piccoli, grandi, liberi sbloccn, facilitazioni pagamento.

VIA Cibrario vendo casa esentata, signorile, 30 camere, 6.000.000, altra 50 camere, ascensore, bagni, 11.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 92063

VILLA Fiocardo tre alloggi uno libero comodità moderne, garage, 9000 mq. terreno vendo. Tel. 47.333.

VILLETTA palazzina casetta alloggio centrale giardino garage, acquisterei. Telef. 23-966.

6 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

A cartolecnica offronsi vasti magazzini ufficio telefono centralissimi. Scrivere cassetta 9033 SPI, Torino. 48908

AFFITTANSI locali particolarmente adatti studio medico dentistico laboratorio galenico industria simile silenziosa. Tel 35-882 ore 14-15

AFFITTASI metri 400 uso alloggio magazzino terrazza primo piano Corso Moncalieri 208.

ALTO magistrato pensionato cercasi come collaboratore da avviato studio legale. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino. 48899

A maglierista abilissima offresi locale vasta clientela buone condizioni. Scrivere cassetta 7290 SPI Torino. 95243

ASSUMESI impiegata disponga capitale sconto portafoglio. Scrivere cassetta 4221 SPI Torino.

CAMERIERA finita dattilografa comptometrista corrispondente inglese francese offresi. Scrivere cassetta 6066 SPI Torino.

RAGIONIERE 22enne desidera fare pratica presso ufficio commerciale. Scrivere cassetta 9251 SPI Torino.

RAGIONIERE praticantino contabilità paghe contributi disposto cauzionare offresi. Scrivere cassetta 6034 SPI Torino.

SIGNORINA libenne, stenodattilografa compitometrista bella calligrafia, offresi anche mezza giornata, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 9292 SPI Torino.

SIGNORINA offresi impiegata dattilografa magazziniera miti pretese. Telef. 680-024. 49067

SIGNORINA molto volonterosa cerca posto commessa o cerreras negozio biancheria o mode. Scrivere cassetta 4219 SPI Torino.

STENODATTILOGRAFA provetta lunga pratica ufficio commerciale, mansioni fiducia, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 9232, SPI Torino. 49066

TECNICO progettista lunga esperienza macchine motori ruotismi riduttori cambi organizzazioni conoscenza lavorazioni meccaniche migliorerebbe. Scrivere cassetta 4207 SPI Torino. 48977

UNIVERSITARIO 6°